

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso il dibattito al C.C. del PCI sulla relazione di Macaluso

A pag. 9

Le trattative FIAT: nuova marcia indietro sugli investimenti

A pag. 4

Barca illustra alla Camera la mozione del PCI per una svolta nel settore energetico

SUPERARE LA CRISI SENZA CADERE NELLA RECESSIONE

Documentata la speculazione delle compagnie petrolifere, le imprevidenze e gli errori del governo - La necessità di un impegno rinnovatore di tutte le forze democratiche

Una nuova politica energetica, un nuovo orientamento dei consumi e una nuova politica dei trasporti pubblici, sono le direttrici della proposta che il PCI avanza per affrontare la grave crisi attuale evitando contraccolpi all'occupazione e alla produzione. Questa proposta, articolata in una mozione, è stata illustrata ieri alla Camera dal compagno Barca, con un ampio discorso al cui centro è stata la preoccupazione di offrire al paese una via di uscita, una certezza di prospettive, che le imprevidenze e gli errori del governo hanno finora frustrato. Sul governo - ha detto Barca - pesa, infatti, la responsabilità di non avere previsto la gravità della crisi, di essersi preoccupato di operare sul prezzo dei prodotti petroliferi senza collegare questa manovra alla acquisizione di precise garanzie per l'approvvigionamento, di avere appesantito misure restrittive di cui il successivo sgretolamento testimonia l'ingiustizia e l'inefficienza, tanto che anche forze della maggioranza, che impudicamente avevano attaccato i comunisti per le loro critiche, sono ora orientate a profonde revisioni.

La crisi attuale deriva da vincoli oggettivi ma anche e più pesantemente da vincoli soggettivi, politici. Non si può anzitutto ignorare il fatto ravvicinato del conflitto nel Medio Oriente, catalizzatore della crisi. La situazione è tutt'altro che risolta, e resta impossibile effettuare qualsiasi previsione certa. Ma al di là dello stesso grave conflitto arabo-israeliano, bisogna cogliere un processo più profondo, iniziato con la seconda guerra mondiale, di modifica del rapporto fra i paesi capitalistici e il terzo mondo, un rapporto che è già più quello colonialistico su cui la metropoli imperialista ha potuto fondare la sua precedente espansione. È questo il dato più fondamentale e non quello mistificatorio di un presunto esaurimento delle fonti di energia (qui Barca ha richiamato alcuni dati eloquenti: esistono nell'area mondiale non socializzati giacimenti per 250 miliardi di tonnellate di petrolio, il che garantisce l'approvvigionamento a livelli di consumo fino all'anno 2072; ed esistono fonti di carbone che possono assicurare energia per 55 anni).

Il petrolio, dunque, non è finito ma è finita un'epoca, quella in cui un piccolo numero di paesi poteva rapinare le risorse degli altri, scandoli nel sottosviluppo. È questa una svolta irreversibile, una affermazione di eguaglianza che ha accolto e che sconvolge folle respingere con la forza. Si è parlato con scandalo dell'aumento di due volte del costo del petrolio. Ma di che si tratta in realtà? Secondo i dati riferiti a tre paesi arabi, tale aumento incide per un 10 per cento sul costo di produzione delle merci, e giungiamo pure le imposte e le royalties e si hanno altre undici lire al chilogrammo. Con questa faccenda si può accreditare gli arabi, e si può dire che pretendono tredici lire su un prodotto proprio, dal quale i capitalisti stranieri traggono un profitto doppio o triplo? Assistiamo alla crisi profonda del modello di sviluppo dei paesi capitalistici: crisi della produttività, cioè della rapida delle risorse; crisi dello sbocco, cioè della spreco dei consumi artificiali. Ciò riguarda anche l'Italia con l'aggravante che la crisi di aver ucciso l'agricoltura, abbiamo una industria che dipende dall'estero (per le risorse e per lo sbocco commerciale), e che abbiamo il prodotto all'interno del paese lo schema della rapina provocando il dramma del Mezzogiorno.

Ma non tutti i vincoli che stanno dietro la crisi sono oggettivi: guai se non vedessimo che non c'è solo la richiesta del petrolio, ma anche di avere una diversa ripartizione delle risorse, ma c'è anche e soprattutto la pretesa del paese più forte del mondo capitalistico, di rafforzare la propria supremazia e il proprio privilegio, approfittando della crisi. Non si dimentichi: gli Stati Uniti hanno solo il sei per cento della popolazione mondiale, ma consumano il cinquanta per cento delle risorse della Terra. Proprio mentre mutava il rapporto con il Terzo mondo, gli USA hanno scaricato la propria crisi sugli altri paesi. Era già aperta da tempo una concorrenza fra Stati Uniti, Europa e Giappone che è giunta ai limiti della guerra monetaria e commerciale. Ora si riconosce che la crisi energetica è insorta non già

Chimici in sciopero: 50.000 in corteo per le vie di Milano

I chimici — oltre 600 mila lavoratori — hanno ieri scioperato per 24 ore per il rinnovo contrattuale, per nuovi qualificanti indirizzi della chimica, per la difesa del lavoro e del potere di acquisto dei salari. A Milano un corteo di 50.000 lavoratori ha percorso le vie del centro

A PAG. 4

Il testo del messaggio di Carlos Altamirano al popolo cileno

Nel documento, il segretario generale del partito socialista del Cile, sottolinea la necessità di una lotta unitaria e di massa nel suo paese, con la partecipazione di tutte le forze di sinistra e democratiche, contro il fascismo e per la libertà

A PAG. 10

La relazione di Luciano Lama al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL

Proposte e iniziative di lotta del sindacato per una nuova politica economica e sociale

Il Paese ha bisogno non di dichiarazioni generiche, ma di misure concrete, che siano la prova di una volontà politica rinnovatrice - La gravità della situazione rende necessario il finanziamento di una quota di spesa pubblica per investimenti - Precise richieste per i problemi dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della riforma sanitaria

La politica del governo e dei patronati in questi ultimi mesi, la crisi energetica, la penuria o il forte aumento dei prezzi di altre materie prime, che spingono innanzi il quadro di una politica di sviluppo economico che utilizzi pienamente tutte le risorse del Paese per liquidare gli squilibri territoriali e sociali esistenti. Le leve di questa politica sono le riforme e lo sviluppo del Mezzogiorno. «Questo — ha detto Lama, parlando a no-

me della segreteria della Federazione sindacale — è per noi il significato, il contenuto profondo del nuovo meccanismo di sviluppo che vogliamo instaurare». L'esigenza di un nuovo meccanismo di sviluppo viene oggi riconosciuta da molte parti. Anche al vertice dei partiti di governo si è parlato della necessità di trasformare il modello di sviluppo in atto. A questo proposito — ha proseguito — occorre «andare alla sostanza delle cose per sapere se sotto le medesime parole stanno identici significati, identiche intenzioni, identiche prospettive e volontà politiche».

Lama ha sottolineato i pro-

blemi di fondo che vanno risolti: assicurare uno sviluppo produttivo che la crisi energetica e la politica deflazionistica a livello internazionale non rendano difficile, dare un impulso e uno sviluppo positivo che sottragga la nostra economia alla minaccia di recessione e nello stesso tempo la indirizzi su un modello di consumi e di produzione che cancelli gli squilibri sociali e territoriali del nostro Paese. In questa luce Lama ha proposto al Direttivo di riformare «la validità della strategia complessiva» adottando «gli aggiornamenti e le correzioni ad un modello di Europa, di efficienza e di efficacia nelle condizioni concrete in cui deve svolgersi la nostra lotta».

Lama ha sottolineato i pro-

blemi di fondo che vanno risolti: assicurare uno sviluppo produttivo che la crisi energetica e la politica deflazionistica a livello internazionale non rendano difficile, dare un impulso e uno sviluppo positivo che sottragga la nostra economia alla minaccia di recessione e nello stesso tempo la indirizzi su un modello di consumi e di produzione che cancelli gli squilibri sociali e territoriali del nostro Paese. In questa luce Lama ha proposto al Direttivo di riformare «la validità della strategia complessiva» adottando «gli aggiornamenti e le correzioni ad un modello di Europa, di efficienza e di efficacia nelle condizioni concrete in cui deve svolgersi la nostra lotta».

Lama ha sottolineato i pro-

Si apre oggi a Madrid il processo ai sindacalisti spagnoli

Solidarietà in Italia col compagno Camacho

Inizia oggi a Madrid il processo contro Marcelino Camacho e gli altri nove dirigenti delle Comisiones obreras arrestati dalle autorità franchiste. Un pesante movimento di solidarietà si è levato in Italia, da parte dei lavoratori e di tutta l'opinione pubblica democratica. Oggi a Genova, i lavoratori portuali di tutte le categorie boicottano in segno di protesta le navi spagnole attraccate nel capoluogo ligure. Nel darne la notizia, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno comunicato di aver inviato messaggi di condanna al tribunale di Madrid e un telegramma al ministro degli esteri Moro per sollecitare l'intervento del governo italiano a favore di Camacho e degli altri dirigenti operai.

Pietro Nenni ha inviato un telegramma a Bruno Pittermann, presidente dell'Internazionale socialista, sollecitando l'impegno dei socialisti europei «per fermare la mano della repressione e garantire la lotta per la conquista della democrazia in Spagna». In una dichiarazione fatta a nome della sinistra indipendente, Ferruccio Parri ha rivolto un appello a tutti i democratici italiani per concorrere alla «decisa e unanime difesa di Camacho, per la difesa della libertà e dell'avvenire del popolo spagnolo». Anche il sen. Franco Antonicelli ha rivolto un appello alla opinione pubblica democratica perché venga compiuto ogni sforzo per la salvezza dei sindacalisti processati. Dall'Emilia-Romagna è par-

tiata ieri una delegazione di avvocati, sacerdoti, rappresentanti delle confederazioni sindacali, della Regione, di Comuni e Province, alla volta di Madrid per assistere allo svolgimento del processo. Alla volta della capitale spagnola è partita anche una delegazione della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FUILC), per manifestare in questo modo la «concreta solidarietà dei lavoratori chimici italiani con i militanti spagnoli arbitrariamente in arresti e processati». Intanto, numerose adesioni da parte di forze sindacali, politiche e culturali continuano a pervenire all'appello lanciato dal «Comitato Spagna Libera» per la libertà del popolo spagnolo dal fascismo.

A PAGINA 10 LE NOTIZIE SUL PROCESSO

ACCOLTI DA UNA FOLLA NUMEROSA E COMMossa

Rientrati a Roma gli ostaggi liberati I palestinesi indagano su mandanti e autori del massacro di Fiumicino

Le drammatiche testimonianze dei cinque agenti e dell'equipaggio del jet — « Hanno assassinato a freddo l'operaio dell'ASA » L'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) nell'annunciare di aver promosso l'inchiesta contro i terroristi ribadisce la ripulsa di ogni « opportunismo e avventurismo » — Nuove condanne del gesto criminale nei commenti arabi



La folla attorna il jet della Lufthansa a Fiumicino mentre scendono gli ostaggi liberati dai terroristi

Per i cinque agenti di PS italiani e per gli altri sette ostaggi liberati ieri nel Kuwait dai terroristi che hanno seminato la morte a Roma e ad Atene, l'incubo è finito ieri alle 14,10. È questa l'ora in cui l'aereo della Lufthansa proveniente dal Kuwait ha toccato l'aeroporto di Fiumicino su una piazzuola simile a quella dove 50 ore prima si era svolto il primo — quello più terribile — atto della criminale impresa. I superstiti (alle 31 vittime di Roma deve aggiungersi Domenico Ippoliti, l'operaio dell'ASA, caduto ad Atene, conosciuto a Fiumicino e a Roma per le sue profonde convinzioni democratiche e antifasciste) sono stati ricevuti da una folla di parenti, da numerose autorità, dai giornalisti e dai fotografi di tutti i giornali del mondo. Con la voce rotta dall'emozione hanno reso la prima testimonianza della loro terribile avventura.

Nel Kuwait, dove intanto sono detenuti in una base militare i cinque terroristi, l'identità dei criminali ancora non è stata resa nota. L'OLP, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha reso noto ieri di aver promosso un'inchiesta per accertare l'identità dei terroristi e i mandanti della strage di Fiumicino. L'organizzazione palestinese ha nuovamente definito l'azione dei cinque terroristi come lesiva della causa del popolo palestinese, ribadendo la ripulsa di ogni « opportunismo e avventurismo ».

Per tutta la giornata di ieri è continuato l'interrogatorio dei terroristi ma nulla è trapelato. Da alcune fonti di agenzia, si è appreso che il governo dello sceicco del Kuwait sarebbe orientato a consegnare gli autori del criminale attacco all'OLP in base alle recenti decisioni del vertice arabo di Algeri. Con la liberazione degli ostaggi si sono appresi altri particolari sulla terribile avventura vissuta da quanti sono stati obbligati dai terroristi ad imbarcarsi sull'aereo che da Fiumicino, attraverso Atene e Damasco, li avrebbe portati nel Kuwait. È stato confermato che Domenico Ippoliti è stato ucciso all'aeroporto di Atene con una raffica alla nuca. A Roma intanto va avanti l'inchiesta sulla strage. Ieri sera il magistrato ha interrogato, nella caserma del Flaminio, i cinque agenti di polizia. È sfumata intanto la pista del giovane arabo riconosciuto da un autoneglettatore.

Alessandro Cardulli
(Segue a pagina 10)

Proprio perché il dolore per l'officiosa strage di Roma è stato un sentimento che ha toccato tutto il popolo italiano, così come comune è stata la condanna totale dell'essercibile in questa occasione difendersi contro ogni operazione, che cerchi di volgere quelle sacrosante reazioni umane e politiche non solo in sfoghi irrazionali, ma e peggio — in arbitrarie pressioni per decisioni di ordine generale, che nessuno saprebbe giustificare, qualora dovesse sostenere con una nitida ponderata argomentazione.

Non parliamo qui delle solite canaglie fasciste. Ieri i massacratori sono ebrei, scelti nel dare la caccia alle nostre vittime, destinate ad alimentare i forni crematori del padrone nazista, essi si scoprono di colpo una vocazione filo-israeliana, solo perché credano di trovare così un pretesto inedito per minacciare altre violenze e altro terrorismo. A parte il disprezzo che assomiglia sempre, il comportamento fascista può provocare solo una salutare riflessione sulle oscure origini di ogni violenza e di ogni atto di esasperazione e di rissa interna e internazionale.

Appunto perché si tratta di qualcuno che è lontano da simili bandolieri politici, siamo in diritto di considerare per certi versi più preoccupante l'insistenza, che l'editorialità di un giornale come il Corriere della Sera pone nel rivendicare da alcuni giorni non si sa quale generalizzata vendetta antiaraba, spingendosi sino a pretesti e timidi tentativi, operati negli ultimi tempi dai governi europei per aprire un dialogo civile e costruttivo con i paesi dell'Oriente e nel vicino, con la vergognosa capitolazione delle

Polemiche sbagliate

Sono ben altri gli interrogativi che ogni persona, pensosa del nostro avvenire, è oggi in diritto di porsi. Un altro editorialista quello della Stampa — non esita a indicare in certe frange estremiste del movimento palestinese l'ambiente in cui i criminali di Fiumicino sarebbero stati reclutati. Può avere ragione. Ma egli si sorprende poi che tra le forze di sinistra si voglia vedere più chiaro sui mandanti di una simile operazione. In questo potrebbe essere incauto. Non dice niente che si sia cercato di colpire con quell'atto proprio l'Italia, un paese dove da anni si sta cercando di una simile operazione. In questo potrebbe essere incauto. Non dice niente che si sia cercato di colpire con quell'atto proprio l'Italia, un paese dove da anni si sta cercando di una simile operazione. In questo potrebbe essere incauto. Non dice niente che si sia cercato di colpire con quell'atto proprio l'Italia, un paese dove da anni si sta cercando di una simile operazione.

potenze occidentali a Monaco di fronte alle aggressive armate di Hitler. Sono ben altri gli interrogativi che ogni persona, pensosa del nostro avvenire, è oggi in diritto di porsi. Un altro editorialista quello della Stampa — non esita a indicare in certe frange estremiste del movimento palestinese l'ambiente in cui i criminali di Fiumicino sarebbero stati reclutati. Può avere ragione. Ma egli si sorprende poi che tra le forze di sinistra si voglia vedere più chiaro sui mandanti di una simile operazione. In questo potrebbe essere incauto. Non dice niente che si sia cercato di colpire con quell'atto proprio l'Italia, un paese dove da anni si sta cercando di una simile operazione. In questo potrebbe essere incauto. Non dice niente che si sia cercato di colpire con quell'atto proprio l'Italia, un paese dove da anni si sta cercando di una simile operazione.

Indegna gazzarra fascista davanti a Palazzo Chigi

Ricerca auto imbottita di esplosivo

Alcune centinaia di fascisti hanno inscenato ieri una gazzarra davanti a palazzo Chigi prendendo a pretesto i tragici fatti di Fiumicino. Guidati da deputati del MSI tra cui il vicesegretario Romualdi, Sacculi, Cervello, Manco, De Michelis, Vignani, Ruffini e Ferroni, il consigliere comunale Giordana, si sono presentati con bastoni e sassi e si sono scagliati per due volte consecutivamente contro i portali di servizio dinanzi alla sede della presidenza del Consiglio. Gli agenti hanno reagito all'aggressione lanciando lacrimogeni. Nel corso degli scontri si sono avuti numerosi contusi. In particolare il questore De Vita, in servizio alla Camera, è stato ferito e il commissario di P.S. Cavaliere sofferente di numerosi contusi. Secondo alcuni testimoni, secondo altri il dott. Cavaliere sarebbe stato lo stesso Sacculi. I due funzionari sono stati successivamente ricoverati all'ospedale.

L'agenzia di stampa ITA-LIA ha diramato ieri pomeriggio una notizia secondo la quale la polizia italiana sta facendo ricerche su tutto il territorio nazionale di un'auto Dodge-coupe, con targa giordana, proveniente da Parigi. L'auto, con tre persone a bordo, sarebbe carica di esplosivo e la quale dovrebbe essere compiuto un attentato: è diretta in una località italiana non precisata ed è stata scorta verso le 16 di ieri all'uscita del casello autostradale di Rovigo, diretta verso Sud. Tutte le pattuglie di polizia e dei carabinieri hanno ricevuto l'ordine, nel caso rintracciassero la vettura, di usare la massima cautela. La coupé (tetto rosso, fiancate nere e parafrangenti gialli) potrebbe avere tre differenti numeri di targa: 38339; 38339 o 38336.

ALLE PAGINE 5, 6 E 12

A PAGINA 12

OGGI

ANCHE i commenti all'uccisione di Fiumicino — un crimine orrendo, che abbiamo condannato senza la più lontana riserva — ci offrono una nuova occasione per notare che il fascismo più pericoloso, in Italia, non è quello rappresentato dalla destra cosiddetta nazionale, una destra propriamente fascista, ma quello che si nutre della degradante realtà di presentarsi con simboli, cerimonie e gesti, nei quali la grande maggioranza degli italiani non fa nessuna calpesta. È allora che si deve fare? Questi criminali non lo dicono, a loro basta diffondere la costernazione e lo scoraggiamento più incondizionati, tali che la gente si persuada positivamente da sé che nessuna riforma, ormai, potrebbe bastare a rimetterci in sesto. Ciò che occorre è una polizia che spari, un ordine che proibisca gli scioperi, che imbagli la stampa, che vietati i cortei, che faccia tacere i partiti, i sindacati, le opposizioni. Un ordine, insomma, che sarebbe ancora il fascismo ma non ne porterebbe più il nome: avrebbe come quello, ma innominato. Questi nuovi fascisti, che amano definirsi di ispirazione liberale, sono liberticidi come gli antichi e, in più, ipocriti.

da contrastare con maggiore vigore, viene da quanti — persona e giorno — fascisti negano d'essere ma non trascurano occasione alcuna per asserire che questa Italia è un paese in completo spacco, dove tutto va a catafalco e non c'è più nulla che in qualche modo si regga: gli operai non hanno più voglia di lavorare, gli impiegati non vanno più in ufficio, la gente se ne infischia di tutto, ogni ordine viene trasgredito, ogni disciplina negletta, ogni norma calpesta. E allora che si deve fare? Questi criminali non lo dicono, a loro basta diffondere la costernazione e lo scoraggiamento più incondizionati, tali che la gente si persuada positivamente da sé che nessuna riforma, ormai, potrebbe bastare a rimetterci in sesto. Ciò che occorre è una polizia che spari, un ordine che proibisca gli scioperi, che imbagli la stampa, che vietati i cortei, che faccia tacere i partiti, i sindacati, le opposizioni. Un ordine, insomma, che sarebbe ancora il fascismo ma non ne porterebbe più il nome: avrebbe come quello, ma innominato. Questi nuovi fascisti, che amano definirsi di ispirazione liberale, sono liberticidi come gli antichi e, in più, ipocriti.

Ecco perché noi, proprio davanti alla sanguinosa follia di Fiumicino, vogliamo riconfermare la nostra fiducia nella civiltà, nella compostezza e nella pietà (anche nella pietà) del popolo italiano, la cui classe lavoratrice, operai, impiegati, ceti medio, è certo tra le più responsabili e consapevoli del mondo. Quando un paese ha i lavoratori che noi abbiamo, non ha bisogno di una polizia «che spari», ma della pacifica garanzia di un ordine che assicuri la prosperità di tutti, in una libertà finalmente generata dalla giustizia.

Forabacchio

Approvata la relazione di De Martino

La Direzione del PSI discute sul «vertice» quadripartito

Esecrazione per la strage di Fiumicino ed auspicio di un'azione per una giusta pace nel Medio Oriente - E. Colombo e Galloni sul «compromesso storico» Il Consiglio dei ministri proroga di quattro mesi la convenzione RAI-TV

Anche la Direzione socialista — dopo quella democristiana — ha dedicato una riunione al dopo-«vertice». Ha approvato l'operato della delegazione del Psi al recente incontro quadripartito di Palazzo Chigi, cogliendo l'occasione per fare un esame della complessa trattativa avviata tra i partiti della coalizione e dei suoi risultati, ma anche per discutere i fatti nuovi. Nel complesso, non si sono registrate novità per quanto riguarda gli equilibri interni e le posizioni dei componenti del Psi hanno riconfermato le loro posizioni sia di fronte alla questione del governo, sia in relazione alla politica del Partito.

Apprendo la riunione, l'on. De Martino si è riferito anzitutto alla strage di Fiumicino: «Londra di violenza criminale che si è abbattuta sull'Italia — ha detto — contribuisce a creare un clima di tensione ed estrema preoccupazione nell'opinione pubblica, e di questo i socialisti sono ben consapevoli». Il segretario del Psi ha chiesto che contro tali fatti si intensifichino le lotte a parte dello Stato; naturalmente, ha sog-

giunto, ciò non significa che si debbano adottare «misure eccezionali contrastanti con le norme e i principi della nostra Costituzione democratica, che va preservata contro le critiche distruttive di coloro che fanno risalire alla democrazia la causa principale dell'indebolimento del sistema penale».

È il giudizio di De Martino sul «vertice»? Egli ha detto che l'incontro quadripartito ha avuto «risultati positivi per quanto riguarda l'accordo sulla riforma del sistema della politica del governo: si è ribadita — ha precisato — la volontà di perseguire una politica economica di espansione produttiva e di scaturita l'affermazione della necessità di procedere a una «modifica del cosiddetto "modello di sviluppo" in modo da consentire i consumi sociali rispetto a quelli individuali».

De Martino ha detto ancora che l'occupazione va garantita «a tutti i livelli» e che lo stesso problema del finanziamento dei trasporti pubblici «può essere risolto con gradualità». Per far passare nella pratica le «volontà» del «vertice», comunque, il Psi deve svolgere un'opera di sollecitazione, «con accresciuto vigore», nel governo e nel Parlamento.

Sulla questione delle pensioni — il primo scoglio emerso nell'attività governativa dopo il «vertice» — De Martino ha detto che il Psi «attende un rapido accordo in sede di governo» (si tratta, quindi, del preannuncio di una soluzione di compromesso). Per un compromesso, il giudizio di De Martino non coincide con quello espresso dal segretario della Dc l'altro ieri: egli non considera «una buona soluzione» il rinvio di quattro mesi (la proroga è stata varata ieri sera nel corso di una rapida riunione del Consiglio dei ministri); si è trattato di un «compromesso» necessario in mancanza dell'accordo.

Il documento politico votato dalla Direzione socialista (che approva la relazione di De Martino) sarà reso pubblico oggi. Su di esso si sono astenuti manzoniani e lombardiani. Terzo scoglio: i futuri «soltanto ordini del giorno» che riguardano l'«Cile, la Spagna e la strage di Fiumicino». Dopo avere espresso esecrazione per la strage di Fiumicino, il segretario del Partito sul «vertice», «nel senso che anche coloro che avevano sempre osteggiato le posizioni del governo, si sono stretti a riconoscere l'assoluta necessità di una svolta profonda nella politica economica del Paese», tuttavia oppone «indiscrezioni precise e impegni non etudabili». L'onorevole Riccardo Lombardi, leader della sinistra, ha affermato che il documento del «vertice» è nella migliore ipotesi, «un elenco di titoli», e non l'annuncio di concrete

iniziative operative. Nell'attuale situazione, secondo Lombardi, il Psi «deve manifestare pubblicamente i suoi dissenzi, sia pure senza mettere in discussione oggi la formula di governo». L'onorevole Caldoro, manzoniano, ha sottolineato che il governo è «debole e inadeguato rispetto ai compiti che urgentemente si pongono di fronte al sistema socialista al governo appare «senza coordinamento». Di sostegno per la posizione di De Martino sono stati gli interventi di Mariotti, Lezzi e Labriola. I lavori sono stati conclusi da De Martino.

GOVERNO — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera, nel corso di una breve seduta, la proroga per la RAI-TV. Il comunicato del Palazzo Chigi afferma che questa proroga viene disposta «in attesa della riforma organica dei servizi pubblici radiofonici e televisivi».

Il Consiglio dei ministri dovrebbe tornare a riunirsi domani. È prevista una riunione di Rumor sul «vertice» di Copenaghen, ma non si esclude che venga affrontata anche la controversa questione delle pensioni. I socialisti, come abbiamo visto, sono contrari a un puro e semplice stralcio finanziario del provvedimento, ma non escludono un compromesso che contenga, oltre alla parte finanziaria (da nessuno contestata), anche alcuni punti di riforma normativa.

MILANO — Un uomo che aveva tentato di commettere una rapina nell'industria grafica «Cino del Duca» a Bresso, è stato bloccato e consegnato ai carabinieri da una trentina di operai. E Maurizio Spaso di 26 anni, che prima di essere catturato ha sparato alcuni colpi di pistola contro gli operai, ferendone ad una mano uno, Giordano Magri di 29 anni.

Il rapinatore, assieme a due complici, che poi sono riusciti a fuggire, aveva tentato di salire agli uffici amministrativi della ditta, dove vi è la cassaforte. Scoperto da un operaio, in breve tempo s'è visto disarmato nonostante avesse preso a sparare all'impavido.

Per la difesa di privilegi corporativi

Negli ospedali scioperi di associazioni di destra dei medici

Pesante azione che colpisce i malati - Passo avanti per la legge sul 15.000 medici incaricati - L'ANAO revoca lo sciopero

Uno sciopero corporativo, ispirato dalla destra, minaccia di paralizzare oggi in tutto il Paese alcuni settori fondamentali dell'assistenza ospedaliera pubblica, e di scacciare così sugli infermi le pesanti conseguenze dell'insostenibile politica di quei sindacati «autonomi» che rifiutano l'ipotesi di un contratto unico per tutto il personale compreso cioè quello non medico. Ci si trova insomma di fronte ad un'azione tanto più grave quanto più scoperto e anzi dichiarato è l'intendimento di garantire ad ogni costo la tutela di specifici interessi settoriali e, per quanto riguarda i primari dell'ANPO, di veri e propri privilegi di casta.

Ulteriori elementi di gravità sono dati per un verso dal fatto che l'iniziativa delle baronie mediche viene sostenuta — in posizione nettamente subalterna, e a maggior ragione — da un gruppo di piccoli sindacati che organizzano alcuni settori paramedici (tecnici di radiologia, analisti di laboratorio, ecc.) e da cui parzialmente ritarderebbe nella maggior parte dei casi i tempi di diagnosi; e per l'altro verso dallo scandaloso sostegno che allo sciopero viene fornito dai dirigenti della Federazione degli ordini dei medici che non ha alcun potere e tantomeno diritto di intervento nel merito della vertenza in cui invece interviene, con il deliberato proposito di sabotare le trattative per il contratto degli ospedalieri che giusto domani dovrebbe entrare nella fase decisiva.

È stato invece revocato lo sciopero che, sempre oggi ma per motivi diversi, era stato proclamato dall'Associazione degli aiuti e assistenti degli ospedali (ANAO). La Commissione bilancio della Camera ha infatti espresso parere favorevole al testo unificato delle proposte di legge che prevedono la creazione di concorsi per il personale medico e farmaceutico degli enti ospedalieri. Il parere positivo è stato concesso l'immediato esame del provvedimento da parte della Commissione sanità costituita, come ha rilevato il vice-presidente del comitato parlamentare della Commissione bilancio compagno Raucci, con un successo dell'azione condotta dai commissari comunisti che hanno respinto il tentativo di bloccare la legge (come già si era tentato di fare la settimana scorsa) o almeno di limitarla ad una semplice sanatoria dei casi in sospeso.

Ciò che, ha rilevato ancora Raucci, sarebbe stato tanto più negativo in quanto non modificando le norme relative ai concorsi, non introduce il principio dell'obbligatorietà del tempo pieno per i sanitari e non innovando — con l'istituzione del dipartimento — i criteri di direzione dell'attività ospedaliera, creerebbe da un lato situazioni che avrebbero riproposto a breve termine l'esigenza di altre sanatorie, e dall'altro condizioni organizzative che vanno invece modificate.

La commissione sanità può ora definire rapidamente il provvedimento legislativo, ha concluso Raucci. Senonché i tempi rischiano d'allungarsi: malgrado le solenni assicurazioni fornite alla Commissione sanità dal vice-presidente della Commissione sanità on. Frasca ha risposto negativamente, avanzando motivi tecnici, all'invito formulato ieri dai commissari comunisti perché la legge fosse iscritta all'ordine del giorno della riunione odierna della Commissione.

NELLA DC Il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, ha diffuso ieri il testo del suo intervento alla Direzione dc (Il Popolo ha pubblicato solo la relazione di Fanfani). Secondo il parere del ministro, la iniziativa del Pci del «compromesso storico» tra occasione «anche da una alleanza solidaria tra i partiti democratici, in una previsione o in una speranza di un declino della solidarietà democratica intesa non solo

DIVORZIO Interpellato dal giornalista a proposito della vicenda riguardante la presentazione di un progetto di legge sul divorzio, il compagno Bufalini ha dichiarato: «Non commisi nulla sappiamo circa l'intenzioni della sen. Carettoni o di altri di presentare un nuovo disegno di legge sul divorzio. Inoltre, sempre per quanto riguarda noi comunisti, non è in corso alcuna trattativa sul divorzio».

In precedenza, la senatrice Carettoni aveva dichiarato di non sapere nulla della eventuale presentazione di un progetto di legge sul divorzio. «Per il momento — ha soggiunto — non ho preso alcuna iniziativa».

O.d.g. del Pci approvato dalla commissione lavoro della Camera

Pensioni: governo impegnato a presentare subito la legge

Bertoldi precisa i punti sui quali vi è un dissenso nel governo - Si è manifestata un'opposizione alla riscossione unificata dei contributi previdenziali

La commissione Lavoro della Camera, riunita ieri per concludere l'esame preliminare del bilancio del dicastero, ha impegnato il governo a presentare d'urgenza estrema il disegno di legge sulle pensioni.

Lo ha deciso accogliendo un ordine del giorno comunista, illustrato dal compagno Gramiccia e accolto dal ministro Bertoldi nel quale si afferma che «l'attuale situazione di alcuni settori di lavoro non è soddisfacente e che il governo non ha provveduto a presentare al Parlamento il disegno di legge sui problemi pensionistici con le necessarie misure strutturali, sugli assegni familiari e sulla indennità di disoccupazione, che debbono avere efficacia dal 1. gennaio 1974».

Per ciò che riguarda la riscossione unificata dei contributi, Bertoldi ha detto che le norme sono rivolte a ridurre il fenomeno di evasione contributiva che comporta perdite elevatissime, specie nei danni dell'INPS.

La riduzione del fenomeno dell'evasione deve essere valutata «come un mezzo per il recupero di una parte delle somme occorrenti alla copertura dei maggiori oneri derivanti dai miglioramenti previsti dal provvedimento, e come mezzo per farne economia nella riscossione stessa, che oggi vede impegnate ben sei mila persone nell'INPS, nell'INAM e nell'INAIL».

Concludendo, Bertoldi ha sottolineato la esigenza «che prima del Consiglio dei ministri si riorganizzino i servizi concernenti la necessaria intesa, quanto meno sui primi due gruppi di norme tra i quali esistono collegamenti di notevole rilievo», con l'auspicio che le modifiche proposte al disegno di legge da altri ministri «non muteranno le finalità essenziali e la struttura del provvedimento e che sia possibile raggiungere quei punti di convergenza che non eludano le attese del mondo del lavoro».

AI SENATO

Voto definitivo al decreto sul blocco festivo del traffico

Il decreto sul divieto di circolazione dei veicoli festivi già votato dalla Camera è stato ieri approvato in via definitiva dal Senato.

Il voto contrario del gruppo comunista è stato ribadito dal compagno Piscitello. Egli ha affermato che si tratta di un provvedimento sbagliato non solo perché impone pesanti sacrifici soprattutto alle categorie meno abbienti e al Mezzogiorno, ma anche perché la pesante grave minaccia di crisi del settore dell'economia come turismo, pesca, agricoltura, ecc. Il provvedimento è oltre tutto anacronistico perché mira a ridurre il consumo di benzina in una stagione come quella invernale nella quale questo consumo è più limitato.

Le dichiarazioni del ministro De Mita alle commissioni industria e bilancio del Senato

IL GOVERNO PREVEDE PER IL '74 PIU' GRAVI CARENZE DI PETROLIO

Per l'olio combustibile destinato alle industrie si corre il rischio di dover intaccare le scorte — Secondo i piani delle società petrolifere, i prodotti raffinati destinati al mercato interno subiranno rispetto a quest'anno una flessione dell'11,3 per cento I comunisti ribadiscono la richiesta dell'estensione della presenza dell'ENI e di rapporti diretti con i paesi produttori

Il ministro dell'Industria, on. De Mita, ha ieri informato le commissioni Bilancio e Industria del Senato sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili liquidi. Il quadro che ne è venuto fuori — ha detto — è preoccupante per la consistenza di elementi preoccupanti specie per i rifornimenti mensili e per l'insieme degli approvvigionamenti dell'intero '74 per il quale le compagnie prevedono una riduzione dell'11,3% delle consegne all'interno.

De Mita ha affermato che il governo si sta muovendo sulla base di programmi quadriestrali per i singoli prodotti, cercando di stabilire canali di distribuzione sulla base dei punti di riferimento derivati dalle consegne dello scorso anno.

Venendo ai singoli settori, il ministro dell'Industria ha affermato che il gasolio (scorte di obbligo 1.820.387 tonnellate, disponibilità 4 milioni 189.750 tonnellate; rapporto da 1 a 2,3) c'è e dovrebbe bastare per far fronte alle esigenze. Manca solo il gasolio sinora importato dai distributori senza bandiere (questa mancanza, come è noto, è stata particolarmente acuta in regioni come l'Emilia e il Piemonte e il compagno Piva ha sottolineato la drammaticità della situazione nelle due regioni).

Ad avviso del ministro, quindi, se il gasolio non arriva a destinazione, le responsabilità ricadono sulla distribuzione.

Rispondendo a una domanda del senatore comunista, che gli chiedeva come egli giustificasse che quest'anno in Italia si sia raffinato di meno, De Mita si è riferito alla situazione dei prezzi, dicendo che le compagnie hanno preferito vendere sui mercati internazionali, dove hanno avuto prezzi più remunerativi. Anzi, proprio per quanto riguarda il gasolio, la disponibilità sarebbe stata certamente maggiore se, prima delle misure di embargo del paese arabi, non ci fosse stato, appunto, il gioco dell'esportazione. Una conferma di tutto ciò la si ha raffrontando le importazioni di gasolio dal 1. gennaio al 31 ottobre, pari a 83 milioni di tonnellate rispetto agli 85 milioni di tonnellate importati nello stesso periodo dello scorso anno, con un aumento, quindi, del 10%.

«Grave» De Mita ha definito la situazione per quel che concerne l'olio combustibile (le scorte di obbligo sono 5.700.000 tonnellate, disponibilità 3.300.000 tonnellate, in un rapporto da 1 a 1,6); si può avere — ha detto — una relativa disponibilità a dicembre, ma il governo non è stato in grado di approntare il programma di approvvigionamento per il quadriestrale dicembre-marzo, per cui è escluso che nei prossimi mesi si debba ricorrere alle scorte d'obbligo, mancando.

«Sul piano generale — ha proseguito — il governo ha preso in considerazione i programmi obbligatori i piani di lavoro annuale delle raffinerie. Questa misura sarebbe ovviamente un elemento in più nelle mani dello Stato per intervenire nella regolamentazione del mercato petrolifero. Non si deve però sottovalutare per quanto riguarda invece l'orientamento delle compagnie, che i programmi da loro presentati finora prevedono un aumento della produzione di combustibile (gasolio, olio combustibile, benzina ecc.) contro i 69 milioni consegnati quest'anno, con una riduzione quindi del 17,0 per cento.

A questa situazione — ha detto — non fatto osservare i senatori comunisti a De Mita — bisogna far fronte con una rapida estensione dell'intervento dell'ENI, nell'approvvigionamento e soprattutto con lo stabilimento di rapporti diretti con gli stati produttori di gasolio.

Il ministro dell'Industria, infine, si è riferito al piano petrolifero — che il Senato prenderà in esame alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze di fine d'anno — e ha sottolineato l'esigenza, che appare fondata, di approntare strumenti giuridici nuovi che diano al governo più effettivi poteri. Ha poi ammesso che i provvedimenti finora presi sono solo «emblematici», per «mettere in allarme la opinione pubblica».

Barca illustra le proposte del PCI

(Dalla prima pagina)

nel momento in cui è tuonato il cannone nel Medio Oriente, ma già in primavera quando Nixon provocò una repentina corsa al rialzo del prezzo del petrolio con il conseguente aumento vertiginoso dei profitti delle compagnie multinazionali, la riattivazione di giacimenti propri che con i prezzi precedenti non risultavano più redditizi; la creazione di una situazione di relativa difficoltà per i paesi e il Giappone, cioè per i concorrenti commerciali degli americani. E' da qui che scaturisce l'aspetto più drammatico, ed è medio periodo: il tentativo degli Stati Uniti di governare nel proprio interesse la crisi energetica. Ecco dunque la prima grande scelta: l'autonomia europea dagli interessi americani in modo che l'Europa sia capace di azione propria e contenuta, e di muoversi in modo costruttivo sul terreno della distensione internazionale.

Qui Barca ha posto tre domande al governo: perché l'Italia ha consentito la carenza di petrolio prima che si verificassero gli effetti dell'embargo? Come si spiega che mentre l'embargo doveva comportare una riduzione di forniture del 9-12,5%, se ne lamenta invece una del 20%? Come si spiega che il partito di nostro partito, e degli arabi, come l'Italia dispongano di meno petrolio dei paesi «non amici» quali gli Stati Uniti e il Giappone?

Barca ha, a questo punto, richiamato la assoluta esigenza di un controllo regionale sulle scorte di combustibili e ha chiesto conto del fatto che l'Italia abbia rifiutato una proposta dell'Arabia Saudita per un piano di forniture tecniche in cambio di una fornitura pluriennale di petrolio. Ha poi rinnovato le critiche del Pci agli ingiusti e inefficaci provvedimenti restrittivi per passare quindi a illustrare le proposte postulate dal nostro partito, che si possono così sintetizzare:

NUOVA POLITICA ENERGETICA — Stabilire rapporti diretti a lungo termine con gli stati produttori, liquidando la subordinazione alle compagnie multinazionali. Il primo muovere una iniziativa comunitaria verso l'Unione Sovietica per lo sfruttamento delle risorse siberiane; concordare con l'URSS un contratto di fornitura di gas naturale e contrattare con essa una fornitura diretta di energia elettrica; potenziare l'intervento dell'ENI e fornirgli i mezzi per lo sviluppo della ricerca allo scopo di assicurare il rifornimento di gas; ristrutturare l'industria petrolifera, mantenendo un controllo sull'esportazione; rivedere il metodo di rilevazione dei costi, avviare subito la rapida realizzazione di centrali termoelettriche; ampliare il programma di costruzione delle centrali nucleari; accelerare la costruzione dell'elettrodotto Nord-Sud e fornire l'intero Meridione di centrali a gas.

NUOVO ORIENTAMENTO DEI CONSUMI — Va rivisto tutto l'insieme dei provvedimenti restrittivi, cominciando con l'abolire il divieto domenicale e festivo di circolazione, che ha recato danni economici senza un reale risparmio energetico. Bisogna apprestare, in tempi brevi, il razionamento della benzina evitando troppe sottocategorie e privilegi per i consumatori ricchi. Si dovrà, cioè, articolare il razionamento in base al criterio essenziale che distingue chi adopera l'auto per il proprio trasporto e chi la usa per diretto lavoro. Bisogna andare ad una riduzione del traffico privato nei centri urbani; imporre l'orario unico negli uffici pubblici e sollecitare trattative sindacali per un maggior regolamento del consumo energetico, evitando l'impiego privato; annullare gli aumenti dei prezzi per i carburanti destinati all'agricoltura e alla pesca; introdurre elementi di regolazione dei consumi energetici, evitando salve, innanzitutto, le esigenze della produzione e del riscaldamento.

TRASPORTI PUBBLICI — Occorre un rapido incremento delle commesse di mezzi di trasporto collettivo; rivedere i programmi finanziari per aumentare le capacità dei servizi sub-urbani, accelerare i programmi per i trasporti pubblici di superficie e di metropolitana.

Ciò che i comunisti propongono è necessario, chiaro ma non facile; ecco perché parliamo — ha detto Barca — di un largo schieramento sociale e politico. Chi volesse

amminuire il senso concreto e immediato della nostra proposta politica, dimostrerebbe una grave sottovalutazione della portata della crisi e dell'urgenza di tempi brevi. Creare un nuovo meccanismo di sviluppo — ha concluso Barca — senza provocare crisi produttiva e caduta dell'occupazione, è compito colossale, di valore storico, certo non meno importante della ricostruzione post-bellica del Paese. E', cioè, uno degli appuntamenti a cui si è riferito Fanfani come occasione legittima di incontri fra le grandi forze popolari. Per questo incontro, lavoriamo con convinzione e senso di responsabilità. Ma sia ben chiaro che questo senso di responsabilità non ha nulla a che vedere con la tolleranza, gli errori, l'irrisolutezza, i ritardi.

panettone Cuglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC

la sacra bibbia

a cura di ENRICO GALBIATI, ANGELO PENNA e PIERO ROSSANO

Questa insuperabile versione del massimo monumento religioso, storico e letterario di tutti i tempi viene riproposta ai lettori in una nuova edizione interamente riveduta con un corredo iconografico così sontuoso da costituire un vero e proprio atlante di archeologia biblica.

Volume I: Libri storici
Volume II: Libri sapienziali e profetici
Volume III: Nuovo Testamento

Terza edizione interamente riveduta. Tre volumi di complessive pagine XCVI-2092 con 64 tavole fuori testo in nero, 36 a colori, 6 cartine, schemi e genealogie nel testo. Elegante rilegatura in piena pelle con iscrizioni in oro, raccolti in un elegantissimo cofanetto.

L'UNITA'

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO RATEALE

BTEY - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO

Prego firmare in visione, senza alcun impegno da parte mia, l'opuscolo illustrato de LA SACRA BIBBIA

nome e cognome.....
indirizzo.....
città.....

In una riunione interministeriale presieduta da Rumor

Discussa l'adesione italiana all'impresa nucleare europea

I deputati comunisti chiedono che l'Italia difenda in seno all'Eurodif una politica di autonomia dell'Europa dagli USA - Inammissibili posizioni dei rappresentanti dell'ENEL

La partecipazione italiana all'Eurodif, una società internazionale formata dalla Francia, (e su iniziativa della Francia), dall'Italia, dal Belgio, dalla Spagna, e dalla Svezia, per la progettazione e la costruzione di un impianto per la produzione di uranio arricchito, è stata discussa ieri mattina in una riunione interministeriale presieduta da Rumor cui hanno partecipato Tanassi, Moro, La Malfa, Giolitti, De Mita, Guzzanti e Bucalossi.

Le implicazioni che la costituzione dell'Eurodif comporta per quanto riguarda la politica energetica dell'Europa (l'uranio arricchito si usa infatti in impianti azionati dalla energia nucleare) e la posizione dell'Italia all'interno di questo organismo, sono al centro di una interrogazione che i deputati comunisti D'Amico, Demico, Giovanni Berlinguer, Milani, Marchiselli, Raugi, Gambolati, hanno rivolto al ministro dell'Industria per sapere:

«1) se il governo concorda sulla necessità di difendere il tentativo francese cui ha aderito l'Italia (Eurodif) — e che dovrebbe essere aperto alla partecipazione di altri stati europei — di creare una base per una politica di maggiore autonomia dell'Europa nel campo del combustibile nucleare, in considerazione anche delle decisioni dell'IAEA (Atomic Energy Commission United States) di vincolare i paesi che utilizzano licenze statunitensi per i reattori nucleari a rifornirsi per molti anni di uranio arricchito prodotto dall'industria americana; e di imporre loro prezzi crescenti;

«2) se la posizione assunta dall'ENEL nel recente incontro di Parigi tra i maggiori produttori di elettricità dell'Europa occidentale, favorevole a rivolgere un invito all'Eurodif di attuare i propri progetti in connessione con gli USA, è stata autorizzata dal ministro o se il governo non la consideri unilaterale, ar-

bitraria e contrastante con una politica europeistica;

«3) se non ritenga inammissibile la posizione assunta a Parigi dall'ENEL sia stata presa senza consultare e all'insaputa dei dirigenti del CNEN e dell'Agip nucleare, e che per l'Italia, quale parte dell'Eurodif, per cui è avvenuto che il presidente del CNEN ha dovuto affermare di fronte alla commissione industria della Camera, riunita in sede di indagine sul problema energetico, di avere appreso la notizia dai giornali;

«4) se non giudica, anche in relazione al comportamento dell'ENEL, essere urgente garantire alla politica nucleare e dell'energia generale una direzione politica unitaria finora del tutto carente per dare soluzione ai gravissimi problemi che si pongono particolarmente nel campo elettronucleare e per mutare, in particolare, gli indirizzi dell'ENEL di fronte a questi problemi».

Tutti i deputati comunisti sono presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 20.

Una esperienza di valore nazionale

L'EMILIA E LA DEMOCRAZIA

Una regione positivamente «diversa», dove il movimento operaio dimostra concretamente la propria capacità di governare in modo nuovo e di estendere, su questa base, il sistema delle sue alleanze

Torniamo ancora a riflettere sull'Emilia questa regione che suscita, in Italia ed all'estero, tanto interesse e curiosità.

Terra atipica, senz'altro, è questa, «località» nel bacino socio-economico dell'Europa del MEC ma che, ad un tempo, è e vuol essere parte dell'Italia per contribuire a superare il dualismo, antica contraddizione che si aggrava sempre più, tra Nord e Sud e che, di conseguenza, fa propria la «questione meridionale» come problema decisivo, da affrontare e risolvere, per il risanamento dell'intero paese.

Una realtà unitaria

Quali le sue caratteristiche strutturali? L'Emilia produce circa un quarto del prodotto agricolo nazionale; diffusissima è la piccola e media impresa coltivatrice diretta, libera o associata (per quantità si tratta di un 13% delle imprese esistenti su scala nazionale); è la terza in Italia, dopo la Lombardia ed il Piemonte, per livello di sviluppo industriale pur in assenza di grandi concentrazioni; vi è infatti una miriade di aziende artigiane, di piccole e medie imprese; nella rete commerciale il centro medio privato e la cooperazione sono presenti e spesso in posizione concorrente rispetto al super-market del capitale finanziario.

La popolazione attiva raggiunge e tende a superare la percentuale del 40% (la media nazionale non è più di un terzo). La massa del risparmio è notevole, anche se bisogna sottolineare che il risparmio «dona» a «tradursi» in investimenti nonostante la relativa efficienza dell'intervento pubblico locale. Ciò si verifica sia per il drenaggio a favore delle concentrazioni industriali del «triangolo» che per l'angustia politica e finanziaria che caratterizza ancora, in prevalenza, la gestione del sistema bancario bolognese ed emiliano.

Per quanto riguarda la vita civile basti ricordare un fatto: la scolarità di base giunge a coprire pressoché l'intera domanda e l'intervento pubblico tende a sollecitare una crescente qualificazione del servizio. Destra sempre interesse lo sviluppo policentrico di questa regione nella quale meno evidenti e più contrastate si manifestano le tendenze d'una espansione concentrata solo in alcuni «poli» e alla formazione di sacche di arretratezza anche se, va detto, preoccupano il deperimento della montagna e di alcune zone della «Bassa» o, all'opposto, la congestione che si registra sulla dorsale della vita di quei centri urbani e storici che noi vogliamo invece difendere.

Non capita a caso, tutto ciò. Nelle scelte di politica economica, in quelle dell'assetto del territorio, in quelle rivolte al potenziamento dei servizi sociali delle tecnostorie traspare l'impulso proprio della guida politica ed ideale del movimento operaio e democratico che permea l'intero sistema delle autonomie locali.

Vi è un rapporto stretto, in Emilia, tra società politica e società civile. La gran parte dei cittadini è, comunque, organizzata. L'associazione è lo strumento ritenuto indispensabile per difendersi dalla politica di rapina dei monopoli e per svolgere le attività ricreative e culturali. Più alta che altrove è la percentuale di sindacalizzazione tra i lavoratori; in modo più decentrato che nel resto del territorio nazionale si svolge la vita pubblica che ha nei quartieri, nei consigli di frazione, nei centri civici i canali della sua articolazione pluralistica. E non è per caso, allora, ci sia consentito di sottolinearlo, che in questa regione più copiosi sono i voti al PCI e più alta è l'ampiezza dei consensi riscossi dai comunisti e dai socialisti assieme, che sono sì diversi, com'è giusto che sia, ma che esprimono una realtà unitaria mai scontata una volta per tutte, anzi di continuo riverificata, perché possa essere all'altezza dei problemi nuovi che maturano. Tale connotato unitario si diffonde oltre l'area socialista, tra le masse popolari cattoliche provocando, all'interno

stesso del mondo cattolico, interessi e fermenti originali.

La DC è costretta a tenerne conto. E infatti essa ha cercato di dare alla sua presenza, nelle assemblee elettive, il carattere che ha definito di opposizione costruttiva. In Emilia, com'è noto, comunisti e socialisti sono, a livello delle istituzioni democratiche rappresentative, forza di governo e cercano insieme, ma sempre aperti al contributo delle altre forze politiche democratiche, di sperimentare un modo diverso di governare aderente alle novità dell'oggi e a una consolidata tradizione unitaria che trae alimento dall'esperienza della Resistenza e dai successivi venticinque anni di battaglie per difendere ed attuare il patto costituzionale. L'impegno nelle istituzioni è anche, in parte, il riflesso di un movimento di lotta di massa sociale e sindacale, che si sviluppa con un ritmo ed una estensione pari a quelli dei punti più alti dello scontro di classe. La vita politica, in Emilia è segnata da una forte partecipazione di massa, e ciò costringe le forze politiche democratiche ad impegnarsi su questioni concrete, a considerare il confronto e lo scontro ideali come il mezzo civile per risolvere problemi veri. La lotta politica, pur serrata, non scade nella rissa, nella chiusura integralista, negli schemi manichei.

Questa regione ha saputo rivelarsi, tutto sommato, impermeabile alla strategia del «L'ordine democratico» più che altro è assicurato e garantito da uno schieramento di forze politiche che considera l'antifascismo come baluardo di libertà, come valore irrinunciabile.

Ma allora questa Emilia è «un'isola» che si sta a irripetibile, in un'«paes» e malato? La risposta che diamo è, a ragion veduta, negativa anche se non vogliamo con ciò nascondere o appiattire gli elementi ineguali di originalità.

Le conquiste e le lotte

L'Emilia partecipa della crisi profonda che pervade il Paese. Questa crisi ne condiziona le scelte, ne allontana gli obiettivi di rinnovamento, influisce sui termini e sulle forme della lotta politica, economica, culturale. Se è vero che nella regione si riflettono gli scontri, le tensioni, i processi che segnano, nel bene e nel male, la vita politica nazionale, è vero anche però che ogni conquista, parziale o generale, è sempre il risultato di una lotta difficile, aspra, organizzata che a volte, e pro-

prio in Emilia per la responsabilità che abbiamo è più complessa che altrove anche perché ogni passo in avanti compiuto, per essere tale, deve riuscire sempre a consolidare e ad estendere il sistema delle alleanze sociali e politiche.

Sempre rilevante, per certi aspetti decisivo, è stato il contributo offerto dalla Emilia per la difesa ed il rinnovamento della democrazia italiana. Si pensi alla Resistenza, che qui ebbe carattere di massa nelle città e nelle campagne e fu il risultato di una precedente militanza antifascista tenace e capillare mai interrotta; si pensi al periodo terribile della guerra fredda e dello «scelbismo» che in Emilia non passò e fu sconfitto; si pensi infine alla recente stagione del centro sinistra che, salvo qualche zona della regione, non produsse mai effetti laceranti del tessuto unitario.

Nel momento presente il ruolo dell'Emilia può ancora una volta diventare un punto di riferimento di valore generale e sorreggere così l'impegno a condurre quella opposizione di tipo nuovo che noi vogliamo sia incalzante, attiva e rigorosa per spingere il governo a risolvere positivamente i problemi del paese e delle masse lavoratrici.

Forza costruttiva

Da questa regione l'incontro tra le forze socialiste e quelle popolari cattoliche si cala, dall'astratto di una suggestiva ipotesi politica al concreto di una prova possibile da condurre e da portare avanti, a contatto con i problemi reali. L'esperienza emiliana imprime forza e concretezza costruttiva alla prospettiva del «compromesso storico». L'area delle forze socialiste che, in questa terra, hanno avuto ed hanno ben più del 51% dei suffragi non si è mai chiusa in se stessa, arroccata nella difesa delle sue posizioni ma ha saputo aprirsi agli «altri», alle minoranze laiche, alla DC, per governare meglio, in modo più aderente alla complessità, alla varietà, al pluralismo che è proprio di questa regione. L'Emilia, per il suo retroscena storico, sociale e politico, per quei connotati che oggi la fanno così positivamente «diversa», vuole essere ed è partecipativa non solo di un dibattito politico di grande attualità ma è presente ad un appuntamento, ad una scelta non dilazionabile a favore ancora una volta della democrazia, della legalità antifascista, per il rinnovamento sociale e morale dell'intero paese.

Vincenzo Galetti

CELEBRI TESORI DELL'ARCHITETTURA E DEI COLORI

I MONASTERI DELLA BUCOVINA

Un'affrazione per i turisti rumeni e stranieri che affluiscono a Voronez, Humor, Moldovitz, Sucevitza e Arbore - I Cristiani e i guerrieri, le madonne e le regine dipinti sulle facciate in tempi successivi - La perfezione delle proporzioni in armonia con il paesaggio circostante

DI RITORNO DALLA ROMANIA, dicembre

Non capita a caso, tutto ciò. Nelle scelte di politica economica, in quelle dell'assetto del territorio, in quelle rivolte al potenziamento dei servizi sociali delle tecnostorie traspare l'impulso proprio della guida politica ed ideale del movimento operaio e democratico che permea l'intero sistema delle autonomie locali.

Il paesaggio circostante. Sono rinomati anche per significati storici e culturali. Il primo richiamo è però quello dei colori.

Una monaca di Moldovitz, con una gigantesca chiave in mano, spiegava con rapidità e saputa loquela il Giudizio Universale dipinto sopra il portale del suo monastero. Non ricordiamo se proprio lei, o un'altra di altro monastero (forse di Sucevitza, o di Radauti) fece il paragone con la Cappella Sistina. L'incanto della natura che ci mostrava e del fantasmagorico interni, dipinti a centimetro a centimetro, faceva accettare volentieri la forzatura.

montana. Gli esperti si affannano ancora oggi a ricercare i significati storici e culturali. Il primo richiamo è però quello dei colori.

Bufere di neve, freddi polari, vento e pioggia, sole battente e soprattutto i secoli (il monastero di Voronez, fatto erigere da Stefano il Grande, è del 1488) producono davvero la sensazione del miracolo. Quanto meno del mistero, specie considerando che sono affreschi all'aria aperta i quali conservano, in albidità a tutte le intemperie, una incredibile vivezza cromatica. La loro freschezza è intatta, tranne in certi tratti di pareti esposti troppo crudamente a tra-

di rosso intonaco. «Adesso egli diceva - faremo affrescare anche queste pareti. Incaricheremo dei bravi artisti e la chiesa sarà presto dipinta come quella degli altri monasteri». Abbiamo chiesto chi fossero tali artisti, di quale tendenza, di quale estro pittorico. «C'è l'antica regola della chiesa ortodossa. Dipingeranno secondo quella regola». Un po' poco. La nostra contestazione l'abbiamo formulata sulla base d'un certo timore, che tale regola non fosse altro che il mestiere di ripetere. «No, no» - è stata la tranquilla assicurazione del monaco.

Le case di legno

Sante Della Putta

Mostra del «Romanticismo storico»



Il 22 dicembre si aprirà a Firenze - negli appartamenti reali della Villa Medicea, annessa a Palazzo Pitti - la mostra «Romanticismo storico».

Il 22 dicembre si aprirà a Firenze - negli appartamenti reali della Villa Medicea, annessa a Palazzo Pitti - la mostra «Romanticismo storico».

Il paesaggio circostante. Sono rinomati anche per significati storici e culturali. Il primo richiamo è però quello dei colori.

Una monaca di Moldovitz, con una gigantesca chiave in mano, spiegava con rapidità e saputa loquela il Giudizio Universale dipinto sopra il portale del suo monastero. Non ricordiamo se proprio lei, o un'altra di altro monastero (forse di Sucevitza, o di Radauti) fece il paragone con la Cappella Sistina. L'incanto della natura che ci mostrava e del fantasmagorico interni, dipinti a centimetro a centimetro, faceva accettare volentieri la forzatura.

di rosso intonaco. «Adesso egli diceva - faremo affrescare anche queste pareti. Incaricheremo dei bravi artisti e la chiesa sarà presto dipinta come quella degli altri monasteri».

Le case di legno

Sante Della Putta

La decisione di solennizzare i 40 anni dalla creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale evoca una coincidenza di quella che fanno attribuire ai principali fatti umani un destino Questi 40 anni portano da una crisi generale del capitalismo, quella del 1929-33, ad un'altra, che è iniziata nel 1971 e che si manifesta ora in fase acuta.

L'eredità del fascismo

La ricostruzione più diretta negli eventi rimane ancora, pur nella sua stringatezza, la analisi di Pietro Grifone su «Il capitale finanziario in Italia». Una recente ricerca di Salvatore La Francesca su «La politica economica del fascismo» (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

La politica economica del fascismo (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

La politica economica del fascismo (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

Il nuovo assetto bancario troverà sanzione nella legge che ancora oggi lo regola, ponendo le sorti della continuità dell'accumulazione del capitale e della appropriazione privata del profitto nell'ambito del cosiddetto «interesse pubblico».

L'eredità del fascismo

La politica economica del fascismo (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

La politica economica del fascismo (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

La politica economica del fascismo (Laterza) al contrario delude sul piano interpretativo ed in buona misura anche sotto l'aspetto documentario.

così vasta il fatto che per sviluppare il capitale non sempre è necessario sviluppare la produzione.

Questa è l'eredità, consolidata in istituzioni e aggregazioni economiche che dovevano sopravvivere, lasciata dal fascismo all'Italia nata dalla Resistenza. Come essa fu interpretata ed usata, nella nuova fase di sviluppo, è un problema vasto.

L'accumulazione del capitale crollata all'interno del settore bancario e produttivo, è stata ricostruita col trasferimento coatto di risorse dai lavoratori alle società per azioni.

L'accumulazione del capitale crollata all'interno del settore bancario e produttivo, è stata ricostruita col trasferimento coatto di risorse dai lavoratori alle società per azioni.

L'accumulazione del capitale crollata all'interno del settore bancario e produttivo, è stata ricostruita col trasferimento coatto di risorse dai lavoratori alle società per azioni.

zioni statali non frena il diffondersi della crisi.

I salvataggi, origine storica dell'IRI, vengono rinnegati come necessità di impedire la dispersione di risorse materiali ed umane, per stabilire nuove basi di partenza allo sviluppo.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Gli storici «salvataggi»

Adeguarsi, e spingere altri ad adeguarsi, non cambiare. La storia degli ultimi dieci anni vede ingigantirsi le risorse finanziarie amministrative dell'IRI, il ripetersi del suo modello nell'EFIM, EGAM, EAGAT, vede persino una retrocessione rispetto alle forme precedenti d'intervento statale, con i conferimenti di capitale tramite IMI e altri enti senza rilevasione del potere di comando nelle imprese, effettuati nei confronti di Olivetti, Zanussi, Montedison ed infine attraverso la creazione della GEPI. Ma l'espansione delle Partecipazioni statali non frena il diffondersi della crisi.

Questa è l'eredità, consolidata in istituzioni e aggregazioni economiche che dovevano sopravvivere, lasciata dal fascismo all'Italia nata dalla Resistenza.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Gli storici «salvataggi»

Adeguarsi, e spingere altri ad adeguarsi, non cambiare. La storia degli ultimi dieci anni vede ingigantirsi le risorse finanziarie amministrative dell'IRI, il ripetersi del suo modello nell'EFIM, EGAM, EAGAT, vede persino una retrocessione rispetto alle forme precedenti d'intervento statale, con i conferimenti di capitale tramite IMI e altri enti senza rilevasione del potere di comando nelle imprese, effettuati nei confronti di Olivetti, Zanussi, Montedison ed infine attraverso la creazione della GEPI. Ma l'espansione delle Partecipazioni statali non frena il diffondersi della crisi.

Adeguarsi, e spingere altri ad adeguarsi, non cambiare. La storia degli ultimi dieci anni vede ingigantirsi le risorse finanziarie amministrative dell'IRI, il ripetersi del suo modello nell'EFIM, EGAM, EAGAT, vede persino una retrocessione rispetto alle forme precedenti d'intervento statale, con i conferimenti di capitale tramite IMI e altri enti senza rilevasione del potere di comando nelle imprese, effettuati nei confronti di Olivetti, Zanussi, Montedison ed infine attraverso la creazione della GEPI. Ma l'espansione delle Partecipazioni statali non frena il diffondersi della crisi.

Questa è l'eredità, consolidata in istituzioni e aggregazioni economiche che dovevano sopravvivere, lasciata dal fascismo all'Italia nata dalla Resistenza.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Il reddito dei lavoratori

Gli anni 1972 e 1973 riproducono, con la proliferazione di nuove società finanziarie e l'aumento rapido del capitale conferito a società per azioni, la dinamica accelerata delle fasi di ristrutturazione capitalistica.

Gli storici «salvataggi»

Adeguarsi, e spingere altri ad adeguarsi, non cambiare. La storia degli ultimi dieci anni vede ingigantirsi le risorse finanziarie amministrative dell'IRI, il ripetersi del suo modello nell'EFIM, EGAM, EAGAT, vede persino una retrocessione rispetto alle forme precedenti d'intervento statale, con i conferimenti di capitale tramite IMI e altri enti senza rilevasione del potere di comando nelle imprese, effettuati nei confronti di Olivetti, Zanussi, Montedison ed infine attraverso la creazione della GEPI. Ma l'espansione delle Partecipazioni statali non frena il diffondersi della crisi.

Adeguarsi, e spingere altri ad adeguarsi, non cambiare. La storia degli ultimi dieci anni vede ingigantirsi le risorse finanziarie amministrative dell'IRI, il ripetersi del suo modello nell'EFIM, EGAM, EAGAT, vede persino una retrocessione rispetto alle forme precedenti d'intervento statale, con i conferimenti di capitale tramite IMI e altri enti senza rilevasione del potere di comando nelle imprese, effettuati nei confronti di Olivetti, Zanussi, Montedison ed infine attraverso la creazione della GEPI. Ma l'espansione delle Partecipazioni statali non frena il diffondersi della crisi.



Ferdinand Gregorovius Storia della città di Roma nel medioevo

Dopo Gibbon, un altro abbagliante affresco storico, dalla caduta dell'impero al '500: un'opera insuperabile per ampiezza di disegno e forza evocativa. «I millenni», 3 volumi rilegati in astuccio di complessive pp. 3000, con 24 tavole fuori testo, Lire 36000.



250° ANNIVERSARIO DI ADAM SMITH in una nuova moderna versione filologicamente accurata

SMITH

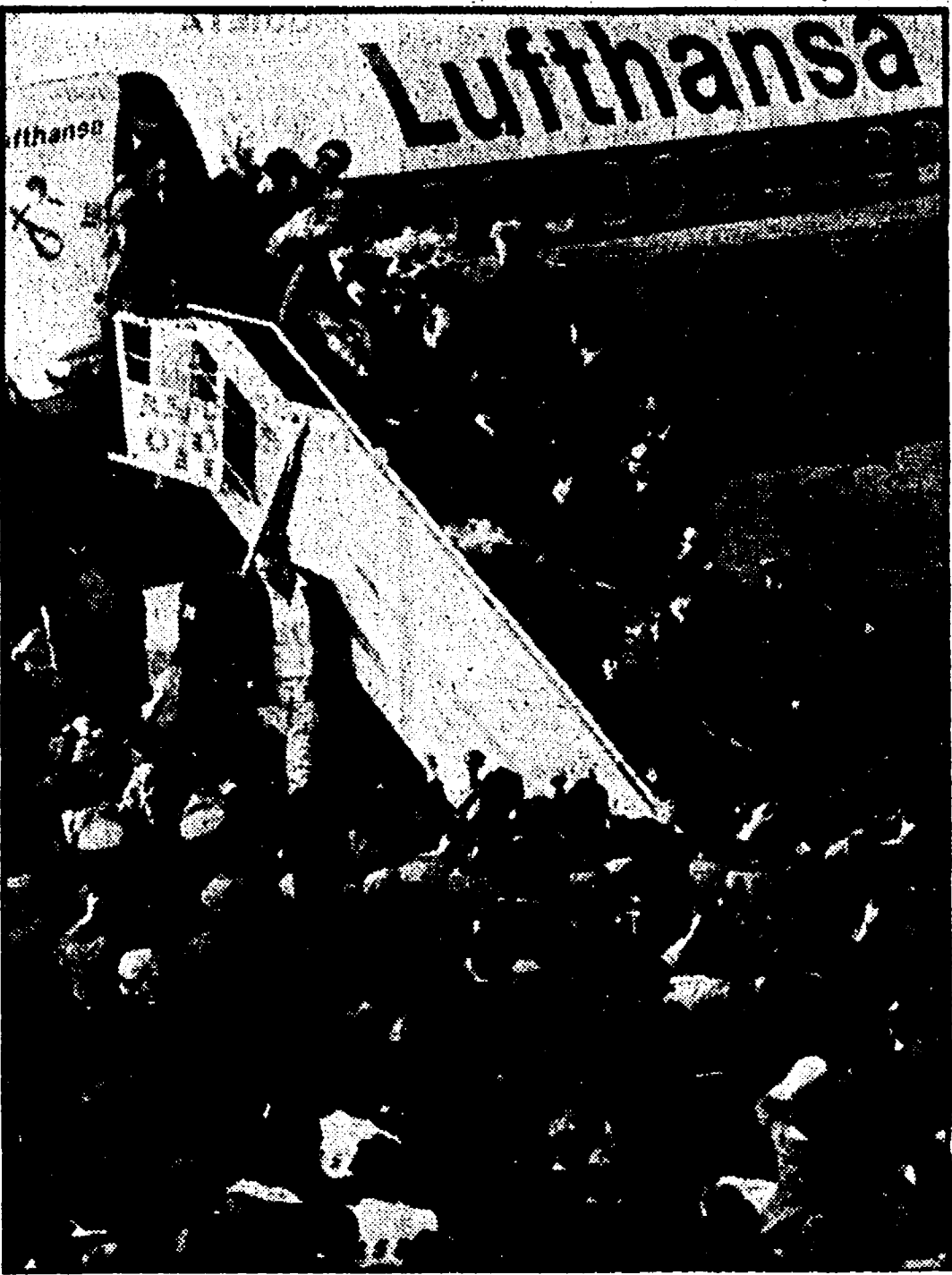
Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

pp. 1200 - Edizione rilegata con custodia - L. 12.000

IL DRAMMATICO RACCONTO DEI DODICI OSTAGGI GIUNTI IERI A ROMA CON UN BOEING TEDESCO

«Urlate, devono credere che vi stiamo uccidendo»

I cinque agenti di polizia e gli altri prigionieri dei terroristi erano attesi a Fiumicino da una grande folla - La testimonianza di una delle «hostess» sequestrate - «Hanno prelevato l'operaio dell'ASA e poi abbiamo udito due spari...» - Finte esecuzioni per convincere le autorità di Atene - Tutto il viaggio sotto la minaccia dei mitra e delle bombe



Gli ostaggi italiani e l'equipaggio della Lufthansa mentre sbarcano dal jet, accolti dalla folla. Accanto l'agente Francesco Lillo, uno dei superstiti sopravvissuti dall'emozione



Quando il Boeing della Lufthansa con a bordo 12 ostaggi liberati nel Kuwait è atterrato all'aeroporto di Fiumicino, già da un'ora una folla di autorità, di giornalisti, fotoreporter, cineoperatori della TV e delle televisioni straniere stava aspettando i protagonisti della drammatica avventura iniziata lunedì mattina con l'assalto del commando di terroristi al «Leonardo da Vinci».

Quando il Boeing della Lufthansa con a bordo 12 ostaggi liberati nel Kuwait è atterrato all'aeroporto di Fiumicino, già da un'ora una folla di autorità, di giornalisti, fotoreporter, cineoperatori della TV e delle televisioni straniere stava aspettando i protagonisti della drammatica avventura iniziata lunedì mattina con l'assalto del commando di terroristi al «Leonardo da Vinci».



L'hostess Helene Hanel, al centro con i fiori, al suo arrivo

Renato Gaifa

IERI SERA NELLA CASERMA DEL FLAMINIO DOVE SONO OSPITATI

SUBITO INTERROGATI DAL MAGISTRATO I CINQUE AGENTI TORNATI DAL KUWAIT

Estremo riserbo - Sfuma la pista di un giovane arabo visto a Roma alla vigilia della strage - Confermato che il commando è giunto dalla Spagna con le armi - La compagnia Iberia non effettua alcun controllo sui passeggeri

Perugia
Provocazioni razziste orchestrate dai fascisti

PERUGIA, 20. Gravi provocazioni sono state organizzate dal fascista perugino... NELLA TARDATA SERATA DI IERI, un'altra provocazione: una lettera contenente una pallottola calibro 22 era stata fatta pervenire alle redazioni locali del Paese Sera, del Messaggero e della Nazione...

Il cordoglio della Lega per le autonomie locali

La Giunta nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, in un suo documento sulla strage di Fiumicino, ha espresso la più ferma esecrazione per l'atto di terrorismo criminale compiuto all'aeroporto «Leonardo da Vinci».

Molti punti oscuri circondano ancora la strage all'aeroporto di Fiumicino. In particolare, per quel che riguarda la preparazione dell'attentato. Uno dei cinque terroristi sarebbe stato riconosciuto ieri da un autista di macchina a noleggio. Nel primo pomeriggio si era presentato al carabinieri e aveva detto di aver accompagnato sabato o domenica con la sua macchina in un albergo un arabo molto somigliante al giovane ritratto in una delle foto pubblicate dai giornali. Si tratta del terrorista con l'impermeabile bianco, un paio di baffi, il mitra e pugno che appare sulla porta del jet Lufthansa.

Dalla capitale iberica, intanto, dopo l'atteggiamento contraddittorio dei giorni scorsi, fonti ufficiose ammettono la possibilità che i terroristi si siano imbarcati all'aeroporto Barajas recando il carico di armi. Il quotidiano «Informaciones» ha scritto ieri che solo il 20% dei passeggeri in partenza da Madrid vengono sottoposti al controllo, effettuato a discrezione delle singole compagnie. L'Alitalia, come le altre società straniere, esamina accuratamente i viaggiatori che si imbarcano sui propri aerei. La compagnia «Iberia», invece, non prende alcuna precauzione; come imbarcati all'aeroporto Barajas recando il carico di armi.

Testimonianze, denunce, dichiarazioni queste, che vengono naturalmente smentite a livello ufficiale. Un funzionario del servizio immigrazione all'aeroporto Barajas ha risposto con un perentorio «no» quando gli è stato chiesto se era possibile che il commando si fosse imbarcato sul jet spagnolo. Un diniego in contrasto con quanto ha appurato fino a questo momento la polizia italiana.

Il delitto volontario plurimo, dal sequestro di persona alle lesioni volontarie gravissime, all'introduzione di trasporto e detenzione di armi da guerra. L'inchiesta sulla strage è condotta dal sostituto procuratore Bruno Farina, il quale ieri ha riassunto in un capo d'imputazione i reati che dovrebbero essere contestati ai cinque responsabili del massacro. Per il momento il fascicolo non porta sul fronte-spiego i nomi degli accusati, in quanto non sono stati resi noti dalle autorità del Kuwait che hanno in consegna i terroristi. I reati, comunque, vanno dalla strage al controllo al metal-detector.

Il racconto di Ciro Strino all'ospedale di Atene

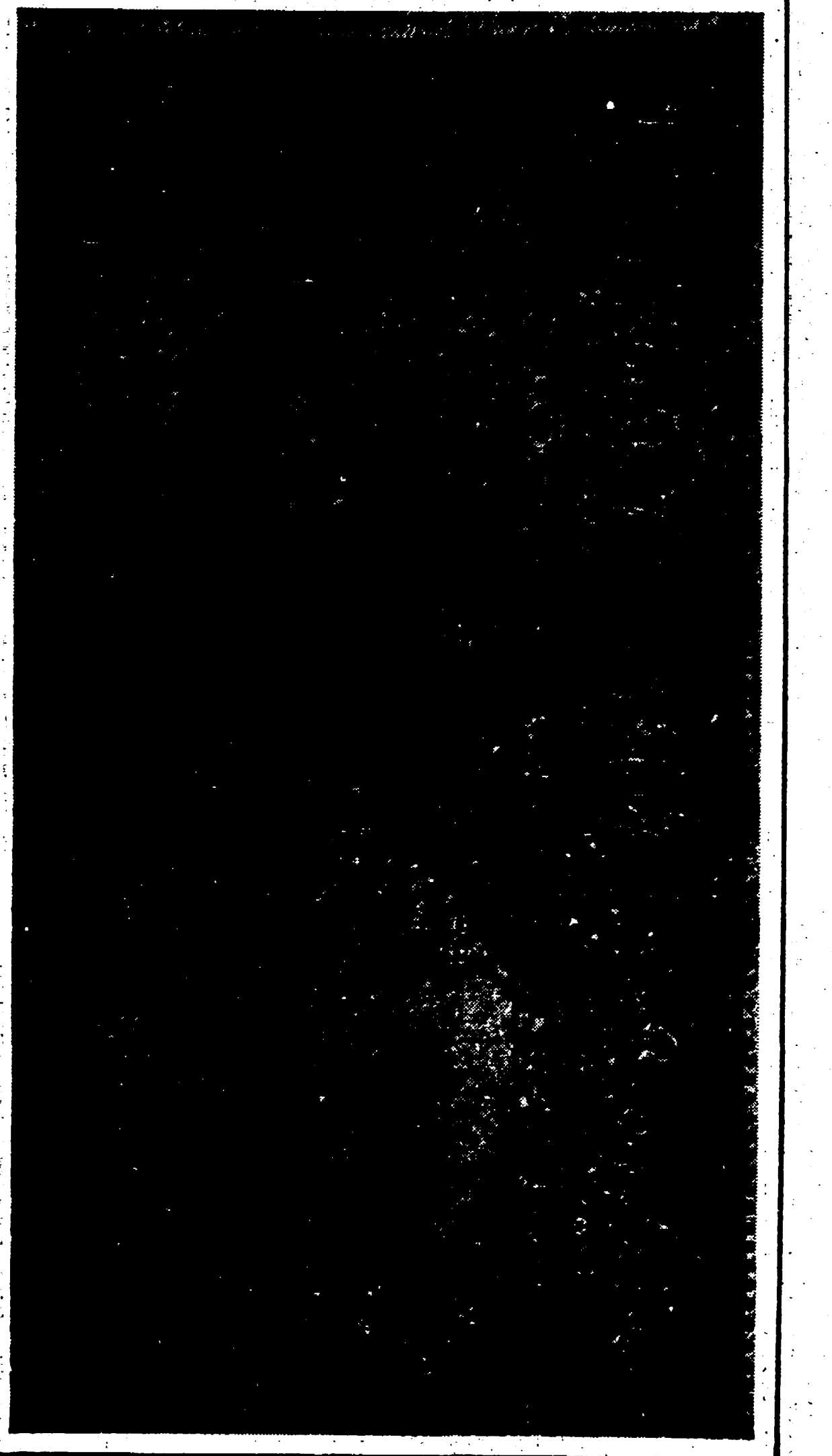
«La penna ha deviato il colpo al cuore...»



Una penna stilografica è stata forse la salvezza di Ciro Strino, l'agente di pubblica sicurezza sequestrato e rilasciato dai terroristi all'aeroporto di Atene: è stata la penna, infatti, a deviare il colpo di pistola sparato al cuore. Nel suo letto dell'ospedale di Atene, il militare ha rilasciato alcune dichiarazioni, in base alle quali si è appreso che, sull'aereo, i terroristi sparavano contro delle tavole di legno per simulare le esecuzioni.

la Rinascente i magici tappeti d'Oriente

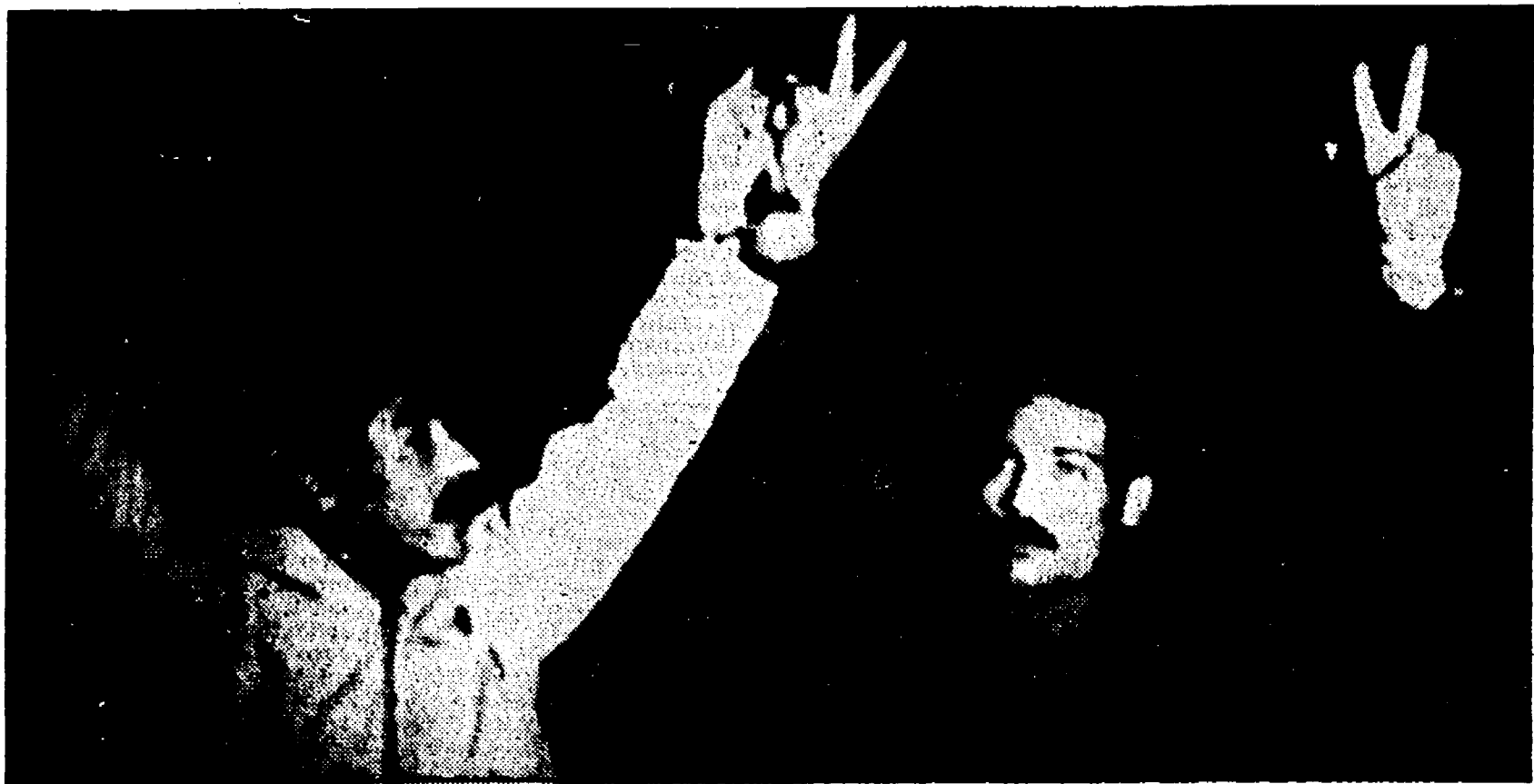
Tutti i magici tappeti d'Oriente ti saranno presentati da un esperto e sono garantiti con un certificato di autenticazione (poiché un tappeto è un investimento sicuro). Inoltre ti ricordiamo anche le facilitazioni di pagamento con le carte di credito e le vendite a rate.



I cinque terroristi prigionieri nello sciccato del Kuwait

Sarà l'OLP ad indagare sugli autori e sui mandanti della strage di Roma

La decisione comunicata ieri dall'agenzia di stampa palestinese «Wafa» — L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha riferito che l'attacco e l'uccisione di persone innocenti rappresentano « un atto di cospirazione contro il popolo palestinese »



Due dei cinque terroristi, appena scesi dal jet Lufthansa, nel Kuwait, prima di essere trasportati in una base segreta dalla polizia, alzano le braccia in una delirante esultazione e dei loro crimini

Le reazioni internazionali all'eccidio di Roma e di Atene

NUOVI SEVERI GIUDIZI ARABI DI CONDANNA DEL TERRORISMO

La stampa egiziana e siriana definisce «atroce» e «barbaro» l'attentato e «assassini» i suoi autori — Il Marocco chiede che i responsabili siano processati o consegnati all'OLP affinché ricevano «una punizione esemplare»

Al Cairo — Il giornale «Al Akhbar» scrive: «Nessuno può fare a meno di condannare questo atroce crimine perpetrato all'aeroporto di Roma. Nessuno può pensare che gli autori della sanguinosa operazione siano guerriglieri palestinesi». L'«Egyptian Gazette» (quotidiano egiziano in lingua inglese) avanza l'ipotesi che la operazione sia stata organizzata dai servizi segreti israeliani per screditare i palestinesi.

Damasco — Il giornale siriano «Al Baas», organo del principale partito governativo, condanna l'azione terroristica definendola «criminale e barbarica». «Il massacro di Roma — aggiunge il giornale — è del tipo che il nemico progetta e finanzia, in quanto serve soltanto gli interessi dei nemici del nostro popolo. I siriani sono rimasti indignati dal delitto compiuto a Roma e lo condannano. Commettendo simili crimini contro innocenti e contro l'umanità, questi assassini aiutano soltanto il nemico».

Rabat — Il ministro marocchino degli Esteri, Ahmed Taieb Benhima, ha inviato al suo collega nel Kuwait un telegramma nel quale gli autori della strage (nella quale sono rimasti uccisi anche quattro membri del governo marocchino) sono definiti «criminali». Dopo aver affermato che simili atti danneggiano la causa araba (e palestinese in particolare), il capo della diplomazia marocchina si dichiara convinto che il Kuwait e la sua magistratura riserveranno a questi assassini la sorte che meritano, dando così la prova all'opinione pubblica internazionale, ed anche ai nostri nemici, che gli arabi sono dalla parte della coscienza dell'umanità nel condannare unanimi questi atti barbari e abietti».

Il messaggio così prosegue: «Il Marocco, conosciuto per le sue nobili posizioni nel riguardo del problema palestinese, si aspetta che lo Stato fratello

del Kuwait affronti questa situazione con tutta la fermezza che impone le circostanze e che i terroristi siano trattati senza pietà e senza clemenza». In conclusione, il messaggio esorta prepotentemente il Kuwait a condannare i terroristi.

PARIGI — Dopo una riunione del consiglio dei ministri, il portavoce governativo Jean Philippe Locat ha dichiarato che la Francia «riferma vigorosamente la sua condanna assoluta di tutte le catture di ostaggi, quale che ne sia il motivo».

ALGERI — «Condanna e indignazione» per il massacro di innocenti a Fiumicino sono stati espressi in un comunicato dell'agenzia di stampa algerina, l'APS.

«Nessun motivo di qualivoglia natura, può giustificare un simile atto sanguinario», afferma l'agenzia, e «il popolo algerino, nel suo insieme, non può che condannare questo orribile massacro e inchinarsi di fronte a coloro che ne sono state le vittime».

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

Le dodici persone che per trenta ore erano rimaste come ostaggi nelle mani dei terroristi, (tipo ad Atene insieme al povero Ippoliti e all'altro agente di PS Ciro Strino) sono state accompagnate in un hotel dove sono state visitate da medici e dove hanno potuto rendere le prime testimonianze della drammatica vicenda. Questa mattina tutti sono ripartiti per Roma e per Monaco.

«Tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione», è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per «la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

KUWAIT, 19. Nessuna notizia è trapelata finora, sull'identità dei cinque terroristi che, dopo la strage di Roma e la terribile notte nell'aeroporto di Atene, si sono arresi nel Kuwait liberando i dodici ostaggi che erano rimasti con loro sull'aereo. Si è appreso che i terroristi vengono interrogati in una caserma dell'esercito di questo sciccato; le autorità non hanno voluto dire invece la sezione di sicurezza (controspionaggio) dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ad indagare per scoprire l'identità dei responsabili del terribile crimine e dei loro mandanti. Lo ha comunicato oggi l'agenzia di stampa palestinese «Wafa», portavoce dell'OLP. «L'attacco e l'uccisione di persone innocenti rappresentano « un atto di cospirazione mirante ad alterare la vera immagine del popolo palestinese e della sua cultura ». L'agenzia palestinese informa, inoltre, che la Resistenza palestinese respinge « tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione », e che la sezione di sicurezza dell'OLP « è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per « la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese ».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

Le dodici persone che per trenta ore erano rimaste come ostaggi nelle mani dei terroristi, (tipo ad Atene insieme al povero Ippoliti e all'altro agente di PS Ciro Strino) sono state accompagnate in un hotel dove sono state visitate da medici e dove hanno potuto rendere le prime testimonianze della drammatica vicenda. Questa mattina tutti sono ripartiti per Roma e per Monaco.

«Tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione», è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per « la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese ».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

Le dodici persone che per trenta ore erano rimaste come ostaggi nelle mani dei terroristi, (tipo ad Atene insieme al povero Ippoliti e all'altro agente di PS Ciro Strino) sono state accompagnate in un hotel dove sono state visitate da medici e dove hanno potuto rendere le prime testimonianze della drammatica vicenda. Questa mattina tutti sono ripartiti per Roma e per Monaco.

«Tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione», è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per « la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese ».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

Le dodici persone che per trenta ore erano rimaste come ostaggi nelle mani dei terroristi, (tipo ad Atene insieme al povero Ippoliti e all'altro agente di PS Ciro Strino) sono state accompagnate in un hotel dove sono state visitate da medici e dove hanno potuto rendere le prime testimonianze della drammatica vicenda. Questa mattina tutti sono ripartiti per Roma e per Monaco.

«Tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione», è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per « la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese ».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

Le dodici persone che per trenta ore erano rimaste come ostaggi nelle mani dei terroristi, (tipo ad Atene insieme al povero Ippoliti e all'altro agente di PS Ciro Strino) sono state accompagnate in un hotel dove sono state visitate da medici e dove hanno potuto rendere le prime testimonianze della drammatica vicenda. Questa mattina tutti sono ripartiti per Roma e per Monaco.

«Tutti gli atti di opportunismo e di cospirazione», è stata ancora precisata — vuole individuale gli organizzatori dell'attentato per « la protezione delle acquisizioni del popolo palestinese e per garantire la continuazione della rivoluzione palestinese ».

Netta quindi la condanna da parte dei palestinesi. Resta da vedere ora quale saranno le decisioni che vorrà prendere il Kuwait. La seconda volta, nel giro di quattro mesi, che il governo di questo sciccato si trova davanti ad un problema di questo tipo. In settembre per un altro gruppo, formato da palestinesi che avevano assalito l'ambasciata della Arabia Saudita a Parigi, si è insensata una fitta trama di trattative tra il governo del Kuwait e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essi avrebbero dovuto essere affidati all'OLP e accompagnati nell'Irak o in Siria per essere processati, ma poi si è persa ogni loro traccia.

Oggi il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza per oltre tre ore. Un portavoce ha dichiarato che la Camera presiede ancora nessuna decisione circa la sorte dei terroristi. Il ministro Abdel Aziz Hussein ha precisato che «le indagini sono ancora in corso», che i cinque uomini catturati potrebbero essere consegnati all'OLP qualora ne venisse richiesta l'estradizione.

Le notizie, comunque, sono frammentarie, spesso contraddittorie. L'ultima fase della sconvolgente vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il mondo si è svolta, tuttavia, senza particolare allarme. Il dramma era già avvenuto a Fiumicino (32 morti) e ad Atene (dove era stato ucciso l'operaio dell'ASA Domenico Ippoliti).

Appena liberi i dodici ostaggi che erano rimasti sull'aereo «Lufthansa» senza armi, dopo aver ricevuto l'assicurazione che nessuno avrebbe aperto il fuoco su di loro. Chi li ha visti in quegli attimi (qualche funzionario dell'aeroporto, oltre ai poliziotti e ai soldati del Kuwait), ha riferito che i cinque erano tesi in volto, visibilmente spaventati, sicuramente non pentiti del crimine che avevano commesso. Anzi, due di loro, hanno alzato le mani a V, in una delirante esultazione dei loro crimini.

Il capo dei terroristi (quel «Tony» che non ha mai smesso di lanciare tramite la radio di bordo dell'aereo ultimatum e minacce di strage) avrebbe un forte accento palestinese. Il particolare era già stato notato durante la terribile notte di Atene; se ne è avuta conferma durante l'ultima concitata trattativa con le autorità del Kuwait. «Tony» ha subito detto che gli ostaggi sarebbero stati li-

berati, ma si è rifiutato di lasciare l'aereo, insieme ai suoi complici, con le mani alzate: «Questo mai — ha gridato fanaticamente —. Prima preferiamo morire tutti...». E' stato poi raggiunto un accordo: sarebbero prima usciti dall'aereo tutti gli ostaggi («Mentre ci allontanavamo dalla pista — ha detto una delle hostess — temevamo che ci sparassero alle spalle o che facessero saltare tutto»), quindi i terroristi disarmati. Così è stato.

CHIAPPORI FORTEBRACCIO. Il belpaese. Un Chiappori a colori in grande formato. Un Fortebraccio inedito in gran forma. Un libro a quattro mani dei nostri due più caustici talenti satirici sui fatti dell'Italia d'oggi! 200 pagine. 134 illustrazioni in bianco e nero. 12 tavole fuori testo e risguardi a colori. L. 3.900. In omaggio un manifesto a colori.

da Feltrinelli successo in tutte le librerie

SANSONI natale. Edizione delle opere complete LONGHI Vi. Lavori in Valpadana 1934/1964. pp. XXIII-308 con 202 tav. in tela L. 30.000. Tutta l'area figurativa - padana - nell'illuminante interpretazione del nostro massimo critico d'arte.

MANZONI Tutte le opere in 2 volumi a L. 15.500. Premessa di R. Bacchelli, a cura di M. Martelli. 2 volumi di pp. LXXVIII-2270, rileg. con cofanetto. «LE VOCI DEL MONDO».

VASARI Le opere con nuove annotazioni e commento di G. Milanesi. Ristampa anastatica dell'edizione 1936. Nuova presentazione di P. Barocchi. 9 voll. pp. 5746, ciascuno Lire 3.500.

IMMAGINI MANZONI a cura di M. Parenti, pp. 320, 600 ill., rileg. con cofanetto. L. 6.000. Attraverso le immagini del tempo, il mondo del Manzoni, i suoi affetti, le cose belle e le cose tristi, le cose grandi e quelle quotidiane, anche piccole, ma amate: il quadro generale di una umanissima grandezza.

IL MONDO IN CUCINA: 12 voll. rileg. con cofanetto L. 24.000. E inoltre: in 2 voll. con cofanetto L. 1900. «Pasta, minestrone, polenta...».

PELLAPRAT L'arte della cucina moderna. ediz. ital. a cura di N. Rusconi. pp. 850, 3.000 ricette, 138 ill. in nero e 284 a col. Rileg. con cofanetto L. 16.000.

IL NOVELLIERE Sette secoli di novelle italiane. Introduz. di G. Pampaloni, a cura di G. Belloni. 2 voll. di LXXII-1748 pp. con 644 ill., rileg. con cofanetto. L. 12.000.

Nelle «LETTERATURE DEL MONDO»: CONSOLI / PETROCCHI. La letteratura italiana. Roma, 1973. pp. 1.200. «SANSONI UNIVERSITA'»: KITTO, I greci L. 1.900 e GULLAUX, I romani L. 1.900.

L'ARTE DI CUCINARE PESCI E CROSTACEI. Traduz. del francese e revisione di A. Mainardi (premio Angelo Berti - Accademia della cucina italiana) ed. di R. Kramer, pp. XVIII-553 con 390 ill. in nero 145 a colori. Rileg. con cofanetto L. 16.000.

PAOLO GRAZIOLO L'ARTE PRESTORICA IN ITALIA. pp. XVI-308 con 250 tav. in nero e 84 a colori (2 in tela con cofanetto - ANTICHTA' E ARTE) - L. 12.800.

IN TUTTE LE LIBRERIE. Joseph Needham Scienza e società in Cina. Attraverso l'analisi della scienza e della tecnologia nella Cina tradizionale, una acuta interpretazione della cultura cinese, della sua natura più profonda e delle sue caratteristiche più peculiari.

Oscar Lewis La cultura della povertà. Gli studi di antropologia possono essere rigorosi, ma affascinanti come un romanzo. E Oscar Lewis lo ha già dimostrato al pubblico italiano con «I figli di Sanchez» e con «La vida».

IL MULINO. Dalla moderna linguistica usiti indicazioni per un più dinamico e consapevole insegnamento linguistico. L. 3.800.

ZANICHELLI NOVITA. AUTORI VARI QUIDA DEL NATURALISTA NELLE ALPI. L'ecologia delle Alpi come è e come dovrebbe rimanere. L. 6.800.

ZANICHELLI NOVITA. CALDER LA TERRA INQUIETA. La nuova geologia illustra la mobilità del volto terrestre. L. 5.800.

MONEY LA SUPERFICIE DELLA TERRA. Per saper vedere l'evoluzione del paesaggio. L. 3.400.

COUNSILMAN LA SCIENZA DEL NUOTO. Il messaggio tecnico dell'allenatore di Spitz e di Montgomery. L. 7.800.

CURTIS BIOLOGIA. Dalle molecole al cervello: una «summa» della moderna biologia, esemplare per vivacità e completezza. L. 12.800.

VALENS L'ATTRAZIONE UNIVERSALE GRAVITA E FORME NELLO SPAZIO. Un «neoutonismo» per le dame del XX secolo, con stupende fotografie di Bernini Abbott. L. 4.200.

Ni «Saggi», il Compendio di storia del pensiero scientifico di Enrique de Santillana (L. 4.200), un «dizionario» ancora sorprendente per la sua attuale validità. Nella «Biblioteca di scienze naturali», Biologia degli uccelli di Lanyon (L. 1.400) e Gli ormoni di Barnabè (L. 1.000).

Davidsohn STORIA DI FIRENZE. Vol. VII. I primordi della civiltà fiorentina. Il mondo della Chiesa. Spittino, Agnolo, e Vita pubblica e privata, pp. X-752, 41 tav. 11. L. 4.500.

IL MONDO IN CUCINA: 12 voll. rileg. con cofanetto L. 24.000. E inoltre: in 2 voll. con cofanetto L. 1900. «Pasta, minestrone, polenta...».

PELLAPRAT L'arte della cucina moderna. ediz. ital. a cura di N. Rusconi. pp. 850, 3.000 ricette, 138 ill. in nero e 284 a col. Rileg. con cofanetto L. 16.000.

IL NOVELLIERE Sette secoli di novelle italiane. Introduz. di G. Pampaloni, a cura di G. Belloni. 2 voll. di LXXII-1748 pp. con 644 ill., rileg. con cofanetto. L. 12.000.

Nelle «LETTERATURE DEL MONDO»: CONSOLI / PETROCCHI. La letteratura italiana. Roma, 1973. pp. 1.200. «SANSONI UNIVERSITA'»: KITTO, I greci L. 1.900 e GULLAUX, I romani L. 1.900.

L'ARTE DI CUCINARE PESCI E CROSTACEI. Traduz. del francese e revisione di A. Mainardi (premio Angelo Berti - Accademia della cucina italiana) ed. di R. Kramer, pp. XVIII-553 con 390 ill. in nero 145 a colori. Rileg. con cofanetto L. 16.000.

PAOLO GRAZIOLO L'ARTE PRESTORICA IN ITALIA. pp. XVI-308 con 250 tav. in nero e 84 a colori (2 in tela con cofanetto - ANTICHTA' E ARTE) - L. 12.800.

IN TUTTE LE LIBRERIE. Joseph Needham Scienza e società in Cina. Attraverso l'analisi della scienza e della tecnologia nella Cina tradizionale, una acuta interpretazione della cultura cinese, della sua natura più profonda e delle sue caratteristiche più peculiari.

Oscar Lewis La cultura della povertà. Gli studi di antropologia possono essere rigorosi, ma affascinanti come un romanzo. E Oscar Lewis lo ha già dimostrato al pubblico italiano con «I figli di Sanchez» e con «La vida».

IL MULINO. Dalla moderna linguistica usiti indicazioni per un più dinamico e consapevole insegnamento linguistico. L. 3.800.

ZANICHELLI NOVITA. AUTORI VARI QUIDA DEL NATURALISTA NELLE ALPI. L'ecologia delle Alpi come è e come dovrebbe rimanere. L. 6.800.

La lotta dei genitori per una scuola elementare democratica

Dal prossimo anno, con l'applicazione dello Stato giuridico, le famiglie potranno intervenire attivamente nella vita della scuola primaria - E' urgente anticipare fin d'ora alcune forme di partecipazione collettiva - Le difficoltà delle prime esperienze - Il dibattito e l'organizzazione strumenti importanti per realizzare il contributo democratico dei genitori

Nella scuola dell'obbligo - e in particolare in quella elementare - la partecipazione democratica dei genitori è ancora ai primissimi passi. Essa incontra remore e ostacoli a realizzarsi, non solo per le stesse ragioni politiche generali che gli genitori si sono dati nel cammino della riforma della scuola, ma anche per motivi specifici, strettamente collegati con le caratteristiche della scuola primaria.



Lo stato giuridico rende possibile la partecipazione dei genitori alla gestione della scuola elementare; le esperienze e le lotte di quest'anno saranno determinanti per la realizzazione di questo diritto

Ingustificato pessimismo

Ora si avvicina l'applicazione dello stato giuridico degli insegnanti che prevede la costituzione di organi collegiali tra cui il consiglio di istituto nella scuola media e il consiglio di circolo didattico nell'elementare. Di quest'ultimo, dal prossimo anno scolastico entreranno a far parte i rappresentanti dei genitori degli allievi e uno di loro diventerà presidente del consiglio, e questo organo potrà decidere su alcuni aspetti della vita scolastica ed esprimere pareri sull'andamento generale.

A Sesto San Giovanni positive esperienze di lavoro

Insegnanti, padri, madri e Comitati di quartiere collaborano insieme

Creato un Comitato cittadino dei genitori - Nelle elementari, col contributo essenziale dell'Amministrazione comunale, si sperimentano attività che sostengono e integrano la didattica

SESTO S. GIOVANNI, 18. Il dibattito complessivo sui temi della gestione sociale e della democrazia nella scuola che si è svolto in questi giorni, ha avuto come momento di svolta un momento vivo e fecondo. In una città che ha subito una trasformazione dappura di borgo agricolo in centro industriale e poi in centro della massa operaia è in gran parte scaturita l'idea di una partecipazione democratica e quindi in un'organizzazione popolare di iniziative che consentano di sviluppare il bambino sollecitando la fantasia e la creatività.

Il secondo momento delle attività parascolastiche, quello integrativo, è invece composto da una serie di iniziative che si svolgono nelle mattate scolastiche nelle scuole elementari gestite con una struttura che comprende anche la partecipazione dell'Amministrazione comunale e dei comitati di quartiere.

Non si è voluto che il tipo di attività si esaurisca nella sola attività di tipo parascolastico, ma che si apra a un'attività di tipo culturale, letterario, musicale, ginnastico, sportivo, artistico, ecc. In questa istanza, si è posta la questione della relativa disponibilità di palestre. Il programma di queste attività, all'inizio dell'anno, si è articolato in un piano di lavoro che ha come obiettivo principale la partecipazione democratica dei genitori e dei comitati di quartiere.

Il consiglio di circolo, formato da tutti i componenti tra i rappresentanti dei genitori, ha il compito di coordinare le iniziative e di tenere in contatto i comitati di quartiere. Il consiglio di circolo, formato da tutti i componenti tra i rappresentanti dei genitori, ha il compito di coordinare le iniziative e di tenere in contatto i comitati di quartiere.

Così le famiglie secondo lo Stato giuridico

Pochissimo, per non dire niente, esiste di norme legislative, circolari, ordinanze ministeriali alle quali ci si possa richiamare a proposito della partecipazione dei genitori alla gestione della vita scolastica nelle elementari.

Certamente importante, in questo quadro di assenza di regolamentazione, è quanto è previsto dall'articolo 6 della legge sullo Stato giuridico. E' vero che la materia sarà precisata dalle singole leggi delegate, ma bisogna tener presente che esse dovranno comunque ispirarsi a quanto la legge delega sullo Stato giuridico prescrive.

L'art. 6 dice dunque che dovrà funzionare un consiglio di circolo didattico e che esso dovrà essere formato dalle rappresentanze delle famiglie, dei genitori, del personale non insegnante, dei genitori, del direttore didattico.

Il consiglio di circolo, formato da tutti i componenti tra i rappresentanti dei genitori, ha il compito di coordinare le iniziative e di tenere in contatto i comitati di quartiere.

Francese o inglese nelle scuole?

Caro Unità, ritengo giusta la presa di posizione espressa da un gruppo di insegnanti di ruolo e abilitati della provincia di Macerata, i quali denunciano l'assoluta mancanza di un regolamento della lingua francese e di sostituirlo con quello della sola lingua inglese. Precedendo dal modo in cui ci autovoleggiamo, l'inglese serve davvero poco ai nostri alunni delle zone di forte emigrazione. Chiedi infatti una manodopera a cui si rifugia una media lingua sarebbe molto interessata e servita oltre il francese, e questi (basandosi sulla loro situazione familiare) mi espongono i tedeschi. A Poggioredda, paese sito nella provincia di Napoli in cui il flusso migratorio verso l'estero è in costante crescita, il francese e il tedesco.

Perché allora la monolingua? L'Inghilterra è nel MEC l'ultima arrivata e la nostra lingua non ha mai avuto un ruolo. Quel Paese, l'America di Nixon è una nazione che ormai dice poco culturalmente. Anglo, ripeto, perché solo l'inglese? Perché solo l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il russo? Noi non dobbiamo accettare di essere considerati una colonia, una quasi insulare, una lingua di minoranza.

L'art. 6 dice dunque che dovrà funzionare un consiglio di circolo didattico e che esso dovrà essere formato dalle rappresentanze delle famiglie, dei genitori, del personale non insegnante, dei genitori, del direttore didattico.

Il consiglio di circolo, formato da tutti i componenti tra i rappresentanti dei genitori, ha il compito di coordinare le iniziative e di tenere in contatto i comitati di quartiere.

Il consiglio di circolo, formato da tutti i componenti tra i rappresentanti dei genitori, ha il compito di coordinare le iniziative e di tenere in contatto i comitati di quartiere.

Come fa Daniela a leggere se il libro non ce l'ha?

Caro Unità, sono un operario con una famiglia numerosa, e non mi dilungo a spiegarvi tutte le difficoltà che mi sono venute incontro. Ho un libro di testo di matematica, ma non ce l'ha il mio figlio, e mi tocca affrontare per dare ai miei figli un piatto di minestrone. Ma la difficoltà che mi ha fatto perdere non è tanto quella di avere il libro, ma di avere il tempo di leggerlo. Ho un libro di testo di matematica, ma non ce l'ha il mio figlio, e mi tocca affrontare per dare ai miei figli un piatto di minestrone.

Critiche alla «riforma» negli istituti per geometri

Caro direttore, siamo un gruppo di insegnanti di ruolo, tecnici, per geometri di Modena. Da un gruppo promouemo una iniziativa - rivolgendoci a sindacati, agli Enti locali, alla Regione, alle Province, al ministero - volta a dare la massima pubblicazione alla «Riforma della materia, degli orari e dei programmi di insegnamento» di cui sono stati per geometri, riforma a nostro parere assai grave per il suo significato politico complessivo.

In merito vanno fatte le seguenti considerazioni: 1) la riforma, per il modo in cui è stata attuata, quello del decreto presidenziale, è passato attraverso un iter legislativo che non ha tenuto conto delle istanze dei sindacati e della testa di tutti i studenti, famiglie, insegnanti, procedendo attraverso un iter legislativo che non ha tenuto conto delle istanze dei sindacati e della testa di tutti i studenti, famiglie, insegnanti.

Comuni e Province non conoscono i «residui passivi»

L'edilizia scolastica ha bisogno degli Enti locali e delle Regioni

Un patrimonio di efficienza, di rapidità e di capacità nella costruzione delle scuole - Evitare i danni dell'accantonamento - La vecchia legge 641 aveva calpestato i diritti delle autonomie locali

Nella precedente pagina della Scuola è stato ampiamente trattato il problema dell'edilizia scolastica. Mi sembra utile ritornare sull'argomento per sottolineare un tema particolare e della massima importanza, quello del ruolo degli Enti locali e delle Regioni.

Ed è una premessa, questa, che trova la sua conferma nel grande patrimonio di realizzazioni, che, malgrado enormi difficoltà, Comuni e Province presentano nel settore dell'edilizia scolastica. Non ci sono pressoché questi enti e «residui passivi» da spendere. Il massimo di rapidità nella spesa, e quindi il massimo di efficacia dell'investimento pubblico, si realizza nelle istituzioni di base del nostro ordinamento sempre che non intervengano meccanismi centrali di approvazione, di registrazione, di autorizzazione.

Il pesante problema edilizio, dunque, e le leggi in discussione si sovrappongono ad un tempo due principali questioni: quanto spendere e a chi spetta il potere di spendere.

Il meccanismo deve quindi essere semplice e rapido. L'articolo 9 della legge 281 sulla manovra regionale, la cui attuazione è in corso, è un esempio di come si possa procedere in materia di edilizia scolastica.

Rapporto tra uguali

Gli insegnanti che hanno promosso questo tipo di collaborazione - ma non tocca soltanto a loro prendere l'iniziativa - hanno compreso molto presto che si veniva creando una situazione in cui il maestro poteva perdere potere, ma in realtà non perdeva molto: soltanto quell'autorità repressiva che i regolamenti e il costume autoritario gli attribuivano con forza e sotto controllo dell'autorità. Hanno compreso che acquistavano un ruolo nuovo, quello di collaborare in una attività svolta tra uguali, in una democrazia, da cui ricavano soltanto vantaggi.

I genitori che hanno fatto questa esperienza hanno avuto modo di comprendere che la scuola è una istituzione che il rapporto tra uguali, in una democrazia, da cui ricavano soltanto vantaggi.

Giorgio Bini

Rubes Triva

FRANCESCO DIANA (Iglesias - Cagliari)

UN ANNO DI NARRATIVA

Gli scrittori senza slancio

Inquietudine e malessere nella produzione italiana del 1973 caratterizzata dalla fragilità del contributo all'interpretazione del nostro tempo

Del punto di vista letterario, il 1973 è stato un anno di inquietudine e malessere diffusi. Avvenimenti o dibattiti di grande rilievo, non se ne sono avuti. Ma è continuata a farsi sentire l'eco delle polemiche sollevate da Goffredo Parise, sullo scorcio del '72, in concomitanza con l'uscita di un suo libro di racconti, 'Il labirinto', in un volume di...

parla in nessun caso riecheggerà adeguatamente. La crisi dell'etica sessuale repressiva ha trovato accenti più persuasivi: pensiamo all'ottimismo scottico di Parodi di Ruggero Guarini e alle invenzioni e storse del Protagonista di Luigi Malerba.

Qui siamo nella dimensione del grottesco, la più feconda fra quelle frequentate dagli scrittori nei mesi passati; ha potuto esservi accolta, con buoni risultati, anche la tematica meridionalista avanzata da Luigi Compagnone in 'Città di Giuseppe Bonaviri. Il trionfo di Luigi Compagnone in 'Città di Giuseppe Bonaviri. Il trionfo di Luigi Compagnone in 'Città di Giuseppe Bonaviri...



Tanti esperimenti

Una divertente raccolta di esperienze e giochi scientifici è questo 'Esperimenti per l'anno', edito da Zanichelli (pp. 131, L. 2.900). Il testo, di Kenneth M. Swezey, segue quello scritto precedentemente e pure edito da Zanichelli 'Esperimenti per un anno' e vuole, con una terminologia classica ma pur sempre scientificamente rigorosa, approfondire le conoscenze, soprattutto nel campo della fisica, e spiegabile - mondo della scienza. Nella foto: un ragazzo intento ad un esperimento sulla vibrazione.

Vittorio Spinazzola

TESTI SU PROBLEMI DI ECONOMIA

Le società multinazionali

Un'analisi, questa di Levinson, che va accolta per le indubbie e puntuali intuizioni ma a cui manca una esauriente interpretazione della fase attuale del capitalismo internazionale

PROBLEMI DI OGGI

Un'invettiva per la donna

NATALIA ASPESI, «La donna immobile», Fabbri, pp. 175, L. 2.500.

Scritto senza misericordia, più a sampate che con i tassi della macchina per scrivere, tutto tirato dall'inizio alla fine sul filo di un linguaggio che mescola, con assoluta disinvoltura, lo stile sciolto del giornalista per cui «scrivere è il mio mestiere», al gergo della strada abbondantemente condito di parolacce, il libro non è che un lungo pamphlet, una invettiva senza fiato. Sarcasmo, derisione, disprezzo, ironia, persino una dose non piccola (ma appropriata) di venosità e, quando ci va, una bella ingiuria secca, sono le armi taglienti che Natalia Aspesi adopera; e sotto i suoi tendenti cadono in egual numero uomini e donne. Infatti, 'La donna immobile' vuole essere una lancia spezzata in favore della liberazione della donna, e cioè un ennesimo libro sulla condizione femminile, quindi uno specchio della verità soprattutto dei rapporti uomo-donna, della vita familiare, della morale corrente.

CHARLES LEVINSON, «Capitale, inflazione e imprese»

Il libro si presenta al lettore attento come un'occasione mancata. Dal testo infatti si ricava soprattutto quello che il segretario generale della Federazione Internazionale dei lavoratori chimici poteva dire non si può parlare. Nello stesso tempo non si possono tacere le specifiche intuizioni che caratterizzano il lavoro e lo distinguono da tutti gli altri che formano la trama della letteratura sul tema delle imprese multinazionali e dell'inflazione mondiale: pensiamo in particolare a quello che si riferisce allo sfruttamento degli impianti e inflazione e tra politiche anticicliche e disoccupazione strutturale. In ogni caso non si può parlare. Nello stesso tempo non si possono tacere le specifiche intuizioni che caratterizzano il lavoro e lo distinguono da tutti gli altri che formano la trama della letteratura sul tema delle imprese multinazionali e dell'inflazione mondiale...

Un'invettiva per la donna

NATALIA ASPESI, «La donna immobile», Fabbri, pp. 175, L. 2.500.

Scritto senza misericordia, più a sampate che con i tassi della macchina per scrivere, tutto tirato dall'inizio alla fine sul filo di un linguaggio che mescola, con assoluta disinvoltura, lo stile sciolto del giornalista per cui «scrivere è il mio mestiere», al gergo della strada abbondantemente condito di parolacce, il libro non è che un lungo pamphlet, una invettiva senza fiato. Sarcasmo, derisione, disprezzo, ironia, persino una dose non piccola (ma appropriata) di venosità e, quando ci va, una bella ingiuria secca, sono le armi taglienti che Natalia Aspesi adopera; e sotto i suoi tendenti cadono in egual numero uomini e donne. Infatti, 'La donna immobile' vuole essere una lancia spezzata in favore della liberazione della donna, e cioè un ennesimo libro sulla condizione femminile, quindi uno specchio della verità soprattutto dei rapporti uomo-donna, della vita familiare, della morale corrente.

Maria R. Calderoni

PANORAMA DELLE STRENNE

In mezzo ai libri d'arte

Vi è una leggera modificazione di tendenza fra gli editori rispetto allo scorso anno: non più volumi d'alto costo e di falso prestigio ma un tentativo di produrre opere utili

La stampa di un buon libro d'arte ha costi assai alti; ma, negli ultimi anni, questi costi sono diventati folli perché il libro d'arte, oggetto strenna tra gli oggetti da consumare, è stato sempre più costoso e più difficile da produrre per chi lo compra e per chi lo riceve in dono. Pochissimi soldi, invece, sono andati per finanziare serie ricerche artistiche e critiche. Comprare un libro d'arte, a fine d'anno, vuol dire quasi sempre spendere in una volta sola tutti i soldi per i libri di un anno. Con le strenne 1973 si avverte una lieve correzione di tendenza nella politica editoriale: libri sempre costosi ma utili e destinati a durare nella nostra biblioteca e nella cultura artistica italiana. Rinviamo ad una seconda segnalazione le mono-

Di GARZANTI si consiglia la «Enciclopedia degli artisti», un volume (titolissimo) cui hanno collaborato storici e critici d'arte italiana (880 pp., 5.500 voci, 1.200 ill. a colori, L. 4.200), un libro che mancherà a me, nonostante la cura e le voci non messe a fuoco e che, risulta buon strumento di lavoro e consente di consultare agevolmente le voci riguardanti i pittori, gli scultori, gli architetti, le arti decorative; le scuole e i movimenti; i teorici; 400 architetture d'ogni tempo; i grandi musei del mondo; i termini artistici.

IN LIBRERIA

Democrazia ieri e oggi

FINLEY, «La democrazia degli antichi e del moderno», Laterza, pp. 110, L. 1.000. (Antonio Sacca) - In questa breve raccolta di conferenze sono trattati temi di notevole interesse e ancora irrisolti che possono essere riassunti in una domanda: fu più democratica, nella sostanza, la società greca o quella attuale? Finley non ha dubbi: furono i Greci che, quando vollero, seppero essere democratici nel vero senso della parola. E infatti gli ateniesi, che di loro si parla, non solo resero partecipi la massima quantità di cittadini alla formazione delle leggi, non solo ebbero fiducia nell'uomo come animale politico, non solo resero revocabile ogni carica pubblica, ma riuscirono a stabilire dei meccanismi di autodefesa della polis tali che il solo sospetto di essere un attentatore alla libertà votava un cittadino all'esilio (ostracismo).

Tornano i personaggi del Pioniere



Il Pioniere, ed. Il Pioniere, pp. 160 tutte a colori, L. 2.500.

«Dario Natali» Chiodino, Cipollino, Buffalo Bill e naturalmente, Atolino; generazione di personaggi del settimanale italiano del tutto particolare, esempio pressoché unico di un tentativo democratico e popolare che ha rari precedenti in qualche fumetto della Resistenza e, purtroppo, quasi nessun successo fino ai giorni nostri. Sono i personaggi del settimanale italiano del tutto particolare, esempio pressoché unico di un tentativo democratico e popolare che ha rari precedenti in qualche fumetto della Resistenza e, purtroppo, quasi nessun successo fino ai giorni nostri.

Tutta fantascienza

(Redaz.) Il filone della fantascienza, dato per morto da tempo, prosegue puntualmente con i personaggi del settimanale italiano del tutto particolare, esempio pressoché unico di un tentativo democratico e popolare che ha rari precedenti in qualche fumetto della Resistenza e, purtroppo, quasi nessun successo fino ai giorni nostri.

40 autori per una storia del mondo

«Storia del mondo», a cura di John A. Garraty e Peter Colson, Mondadori, 3 volumi di 1164 pp., L. 5.000. (Redaz.) - Stimolati dall'esempio di Leopold von Ranke, che con il suo volume «Storia universale», ha fatto tradurre per il lettore italiano negli anni '20, un'opera di cui si sono accorti questi testi che si intersecano come gli elementi di un grande meccanismo complesso. Quanta studiosi riescono, con tutti i difetti di impostazione e anche ideologici, a dare un quadro della storia dell'uomo più di quanto non possa fare un solo storico, è un fatto che, per ovvie ragioni di mole di lavoro. Ci sono voluti sette anni per avere questo testo definitivo e completo; quello che adesso Mondadori ha fatto tradurre per il lettore italiano negli anni '20, un'opera di cui si sono accorti questi testi che si intersecano come gli elementi di un grande meccanismo complesso.

In edizione economica

I romanzi di Tozzi

(Redaz.) Vallecchi pubblica nella sua collana economica i romanzi di Federico Tozzi. Il nostro grande narratore scomparso nel 1920. I due volumi di cui è costituita l'opera costano complessivamente 2.000 lire. Contengono «Con gli occhi chiusi»; «Tre eroi»; «Il potere»; «Gli egoliti»; «Ricordi di un impiegato».

PAGINE DI MILIZIA POLITICA

Vidali: la guerra antifascista

Due volumi del popolare «Carlos»: la raccolta dei suoi scritti da Città del Messico durante l'ultima guerra e il diario del primo ritorno a Cuba, dopo la rivoluzione - il contributo di Laura Weiss

VITTORIO VIDALI, «La guerra antifascista»

Vangelista, pp. 976, L. 10.000.

VITTORIO VIDALI, LAURA WEISS, «Patria e morte»

Vangelista, pp. 242, L. 2.000.

L'attività letteraria di Vidali si è fatta ultimamente intensa, quasi voler riaprire una vita di milizia politica - e quale milizia - attraverso ricordi e documenti del passato, ma anche testi mondanelli del presente che hanno tuttavia una radice costante con fatti e persone del movimento operaio mondiale, localizzati in precisi luoghi e momenti storici.

Interpretazione era affidata all'intuito di chi le commentava e alla conoscenza politica degli sbocchi «storici» cui una guerra di liberazione era determinata dai contendenti - sul piano mondiale e su quello locale, paese per paese - avrebbe portato. Facile quindi era cadere in considerazioni e previsioni erranee. In questa raccolta - tramite alcuni aspetti marginali rispetto alle grandi linee mondiali della politica delle grandi potenze e della situazione all'interno dei vari paesi - la guerra mondiale è presentata come un fatto storico, un fatto di natura della guerra antifascista e sulla prospettiva del «dopo» specialmente nei confronti degli Stati Uniti - tesi a combattere il nazifascismo soprattutto in quanto potenza economica che minacciava sempre più larghi mercati restringendo lo spazio all'economia americana. Gli ideali di «libertà» di una nazione capitalistica nascondevano la volontà di espansione economica e militare che poi si sarebbe estrinsecata apertamente nel dopoguerra in Europa, Asia, America latina, facendo degli Stati Uniti il «gendarme» del mondo.

to e il ritardo dell'invasione in Europa, sul quale si trovavano d'accordo anche i circoli reazionari inglesi. In Europa a fianco degli Stati Uniti, e a condizionarli (quando ormai era chiaro che il nazismo non avrebbe sconfitto) per il dopoguerra.

latina e i suoi governi, che premevano per un maggior impegno statunitense in Europa a fianco degli Stati Uniti, e a condizionarli (quando ormai era chiaro che il nazismo non avrebbe sconfitto) per il dopoguerra.

TESTI DI CRITICA LETTERARIA

Pomianowski polacco e russo

Due suoi inediti sono usciti da poco: una «Guida alla moderna letteratura polacca» e un saggio su Babel

JERZY POMIANOWSKI, «Guida alla moderna letteratura polacca»

Bulzoni, pp. 221, L. 1.000.

JERZY POMIANOWSKI, «Izaak Babel»

La Nuova Italia, pp. 87, L. 950.

Lo scrittore polacco Jerzy Pomianowski, che in questo periodo vive in Italia, ha pubblicato quasi contemporaneamente due opere critiche, brevi ma di grande interesse. Essa parte da due requisiti entrambi necessari in casi del genere: una conoscenza diretta e approfondita della materia, un amore sincero per ciò che essa rappresenta. Anche la sola utilità, che è propria del saggio manuale (questo il libro, in un certo senso, vuole essere) diventa allora qualcosa di più impor-

— come scrive l'autore — essa «fa spesso notizia». Il primo dei due volumi - che è per metà composto da una sintetica scelta antologica di poeti contemporanei, egregiamente tradotti - ce ne offre una visione panoramica, con redatte da un costante richiamo alle vicende politiche e sociali, che ne hanno accompagnato lo sviluppo. L'opera non è tuttavia semplicemente informativa. Essa parte da due requisiti entrambi necessari in casi del genere: una conoscenza diretta e approfondita della materia, un amore sincero per ciò che essa rappresenta. Anche la sola utilità, che è propria del saggio manuale (questo il libro, in un certo senso, vuole essere) diventa allora qualcosa di più impor-

traggia fine nei campi staliniani. Lo scrittore si apre inoltre con l'appassionata rievocazione di Babel' fece Ilya Ehrenburg nove anni fa a Mosca.

Che esce da queste pagine, è non solo un tributo al valore e all'influenza del celebre scrittore russo nella cultura moderna, ma una ricostruzione ammassata e rievocazione della sua figura, della sua inesauribile e mai soffocabile passione di conoscenza degli uomini, quella passione che non solo gli detta l'«Armata e il cielo», ma lo porta ad esempio, a vivere la collettivizzazione in mezzo ai contadini del suo paese, alla ricerca di un'opera che poteva essere scritta e non lo fu.

Cinema: gli orari si spostano i problemi restano

Spostata d'un'ora la chiusura dei locali cinematografici... le polemiche si sono dilatate e gli incidenti più caldi si sono moltiplicati.

A Reggio Emilia

Dimitrov bolla sulla scena la vilta nazista

Il Teatro Arte e Studio rappresenta «Il Parlamento brucia», un testo di Auro Franzoni che ha il suo punto centrale nello storico processo di Lipsia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA. 19.

Presentato a Reggio Emilia il nuovo spettacolo del Teatro Arte e Studio: «Il Parlamento brucia», sull'incendio del Reichstag.

L'opera di Puccini a Roma

«Bohème» in un quadro di grandiosità

La regia di Sequi e le scene di Samaritani presentano le cose come proiezioni della fantasia dei protagonisti - Eccellente prova di Nino Sanzognò

La Targa AIACE a «Bronte» di Vancini

Si sono concluse in questi giorni le operazioni di spoglio delle schede elettorali dal pubblico.

Il film «Bronte» cronaca di un massacro di Fiorenza Vancini, che insieme con Au-Hazar, Balhazar, Strategia del ragno, Nel nome del padre, L'ultima puntata della serie, dedicata al tema dell'esilio.

le prime

Canzoni «Renato Zero Freak Show» al Folkrosso

Assistendo, l'altra sera al Folkrosso, nuovo spettacolo di Renato Zero — più intimo, più raccolto e più sincero di quello presentato dal cantante mesi or sono al Teatro Centrale.

RAI controcanale

L'ESILIO — Una puntata dopo l'altra, nelle scorse settimane, la serie curata da Biagi era andata rielaborando sempre di più la debolezza di fondo della sua impostazione.

Intanto, esperienze e posizioni diverse — da quella di questo paese del biennio sovietico Medvedev, da quella di Pelikan a quella di Theodorakis, a quella di Isabella Allende — sono state giustapposte l'una all'altra meccanicamente, come se non ci fosse alcuna differenza tra le ragioni e l'esilio di un dirigente del «nuovo corso» cecoslovacco.

NOVITA E RISTAMPE DE DONATO

Paolo Valera Le terribili giornate del maggio '98



La cavalleria di Bava Beccaris in Piazza Duomo la mitraglia a Porta Genova, generali e poliziotti operai e popolo milanese nella prima «strage di Stato» della nostra storia: un esemplare reportage storico e civile di un cronista letterato amato da Turati e ammirato da Zola

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI STORICITA DELL'ARTE CLASSICA



I marmi, i colori, le terrecotte, la storicità delle forme, la bellezza del quotidiano, i documenti e i maestri di una luminosa stagione dell'arte e della civiltà nelle pagine memorabili del più grande archeologo italiano

IL TEATRO DELL'ESPRESSIONISMO. Atti unici e drammi brevi a cura di Horst Denker e Lia Secci.

CRITICA POLITICA E IDEOLOGIA LETTERARIA a cura di A. Leone de Castris.

Esther Fano Damaselli LA SALUTE MORTALE. Le contraddizioni del boom americano degli anni '60.

Francesco Burdin MARZO E IL MESE PIU' CRUDELE. pp. 532, ril., L. 5.000

LE LIBRERIE REMAINDERS

Table listing bookstores in various cities: MILANO, ROMA, TRIESTE, TRENTO, VERONA, VENEZIA, PADOVA, MESTRE, UDINE, TORINO, BERGAMO, BRESCIA.

VI INVITANO ALLA GRANDE ESPOSIZIONE DEI LIBRI PROMOSSA ANNUALMENTE DALL'EDITORIA ITALIANA IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

Table listing bookstores in various cities: PAVIA, BOLOGNA, BARI, COMO, FIRENZE, TARANTO, LECCO, PISA, BRINDISI, CREMONA, LIVORNO, PALERMO, VARESE, NAPOLI, CATANIA, LUINO, CAGLIARI, MESSINA.

NATALE LIBRI REGALATE E REGALATEVI LIBRI NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: SMA, GS, GF, STELLA, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER

Non per nulla l'idea di questo testo su Dimitrov è stata affinata da un'esperienza di lavoro che ha visto il regista, dopo il processo di Lipsia, cui guardò con estremo interesse per la possibilità che gli offriva di drammatizzare i processi non solo nelle sue opere, ma anche in quelle di altri.

Ma c'è, ancora, un particolare su cui non si è riflettuto abbastanza, e noi desideriamo porlo in evidenza. È bastato che il cinema abbia chiuso la sua porta per un periodo di tempo, per far sì che il cinema italiano vivesse, se non al di sopra delle sue possibilità, sicuramente al limite del massimo rischio.

È da notare, per giunta, che una diminuzione degli introiti, in questo momento, costituisce per gli imprenditori cinematografici un inconveniente fatale. Ormai i costi di produzione sono talmente alti che il cinema italiano vive, se non al di sopra delle sue possibilità, sicuramente al limite del massimo rischio.

in breve

E' morta la cantante Fanny Held

È morta a Parigi la cantante belga Fanny Held. Nata nel 1896, aveva debuttato a diciassette anni al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles.

Singolare «Can can» di Parenti

Il secondo spettacolo della stagione 1973-74 della cooperativa teatrale di Franco Parenti è andato in scena questa sera al Salone Pier Lombardo. Si tratta di «Gran can can di orfani, gendarmi, eredi, dadi, bacchettoni, baroni, e donne dolenti».

Voci eccezionali ad Aix

Per la prossima edizione del Festival musicale di Aix-en-Provence, gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme un eccezionale «cast» di voci femminili; sono state infatti scritturate, per interpretare varie opere o singoli concerti, Birgit Nilsson, Elisabeth Schwarzkopf, Caballé, Callas, Pilar Lorengar, Tatjana Troyanos, Ely Ameling e Renata Scottò.

Jean-Claude Brialy per Buñuel

L'attore francese Jean-Claude Brialy ha rivelato di avere avuto da Luis Buñuel l'invito ad interpretare «I fantasmi della libertà», il film che il grande regista spagnolo si appresta a realizzare, sulla base di una sceneggiatura di Carrière. Brialy ha naturalmente accettato l'invito.

Arturo Lazzari

La dilatazione delle componenti acustiche della musica, avendo infatti anche Nino Sanzognò, in un certo senso, ampliato il tessuto orchestrale, conferendo a questa operazione di ripulitura della Bohème, rinunciando ai vezzi e puntando su un canto essenziale, corretto, intenso.

Appiagate le divergenze tra Boehm e la Staatsoper

In una lettera al cancelliere Kreisky, il maestro Karl Boehm com'è noto aveva recentemente annunciato il proposito di non mettersi più in viaggio nella Staatsoper di Vienna se la direzione del teatro avesse mantenuto la decisione di far dirigere nel prossimo gennaio da Zubin Mehta la Salomé di Richard Strauss.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Le novità di ieri; 9,15: Vol ed io; 10: Speciale; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note sette; 13,30: Sociale; 14,10: Notiziario; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caracci; 17,30: Sociale; 18,10: Notiziario; 18,30: Sociale; 19,35: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonici; 21,25: Pop-off.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,45: Riconoscimento; 11,45: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 9,55: Seoni e colori; 9,10: Prima spensierata; 9,30: I piaceri d'autunno; 9,50: Madre Cabrini; 10,05: Canzoni per tutti; 10,25: Della vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: I grandi del spettacolo; 13,50: Come e perché; 14,30: I grandi; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caracci; 17,30: Sociale; 18,10: Notiziario; 18,30: Sociale; 19,35: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonici; 21,25: Pop-off.

Radio 3°

ORE 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: I concerti di Farini; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 12,20: Musica italiana; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intervista; 15,10: Ritratto d'autore; Ernest Bloch; 16: Il disco in vetrina; 17,20: Fogli d'albero; 17,35: Appuntamento con la Rottino; 18: Toujours Paris; 18,20: Musica leggera; 18,45: I concerti di Farini; 19,30: 19,25: Benvenuto Cellini, musica di Hector Berlioz; 21: Lettere del Terzo; 22,30: Letture sul pentagramma.

oggi vedremo

I SETTE MARI (2°, ore 19)

La replica del programma-inchiesta realizzato da Bruno Valatì approda oggi al servizio conclusivo, dedicato all'Oceano Pacifico, dal quale prende il titolo la trasmissione di stasera.

VOCI PER TRE GRANDI (1°, ore 21,15)

Si conclude questa sera la rassegna televisiva per giovani cantanti lirici dedicata a Gaetano Donizetti, Giacomo Puccini e Vincenzo Bellini: due cantanti donizettiani, due pucciniani e due belliniani saranno in lizza per il finale.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Il giovane campione del tele-quiz di Mike Bongiorno, lo studente milanese Daniele Monti, sarà sfidato stasera da Gabriella Mondello — una professoressa che risponderà sulla vita e l'opera di Verga — e dall'insegnante elementare Francesco Cirella, che si presenta per la storia del Papi.

programmi

20,45 Tribunale sindacale - Dibattito a due: CISL-Confindustria. 21,15 Voci per tre grandi 7. trasmissione. 22,30 Telegiornale

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 12,55 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,10 Cronache italiane 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,15 Alla scoperta degli animali - La palla magica 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Sapere 19,15 Cronache italiane 19,15 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantismo 18,30 Sorgente di vita 18,45 Telegiornale sport 19,00 «Oceano Pacifico» 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Cinema d'animazione 21,15 Rischiatutto

Alle 16 con un volo speciale dell'Alitalia proveniente dalla capitale greca

Oggi a Roma la salma di Ippoliti

Commosso omaggio dei lavoratori di Fiumicino al loro compagno assassinato dai 5 terroristi

La solidarietà del Pci espressa alla famiglia dalla compagna Carla Capponi - I funerali a cura dell'amministrazione comunale di Marino - Il suo impegno di democratico e di antifascista ricordato dai compagni di lavoro in una assemblea con Didò, Manfron e Vettrino - Alle 16,30 di oggi una cerimonia nella cappella dell'aeroporto



L'assemblea svoltasi ieri mattina a Fiumicino con i dirigenti sindacali

Con un volo speciale dell'Alitalia da Atene giunge oggi a Roma alle 16 la salma del caposquadra dell'ASA, Domenico Ippoliti, barbaramente trucidato dai terroristi all'aeroporto di Atene; il corpo dell'operaio sarà composto nella cappella dell'aeroporto Leonardo da Vinci, dove si svolgerà una cerimonia funebre. Il feretro sarà portato a spalla dai compagni di lavoro, tra i quali l'operaio assassinato riscuoteva affetto e stima per il suo impegno di democratico e di instancabile difensore dei diritti dei lavoratori. La salma sarà vegliata per tutta la notte a Fiumicino e domani mattina sarà trasferita a Marino, dove si svolgeranno i funerali. Anche i colleghi di Ciampino, duramente colpiti dalla tragedia del loro compagno hanno espresso il loro dolore e il desiderio di onorare le spoglie dell'operaio dell'ASA: hanno chiesto di poter allestire una camera ardente nell'aeroporto di Ciampino, per consentire a tutti coloro che avevano conosciuto Domenico Ippoliti di portargli l'estremo saluto.

Prostrate dal dolore, la madre e le due figlie della vittima di così sconvolgente delitto, sono state visitate dalla compagna Carla Capponi (medaglia d'oro della Resistenza) che ha portato loro la solidarietà del partito per la perdita di un lavoratore, di un cittadino democratico, e di un uomo impegnato nella lotta per la pace e la libertà, contro il fascismo. Il sindaco di Marino Dante Rapo, accompagnato dall'assessore Felice Gatti ha portato alla famiglia il cordoglio della amministrazione comunale e ha annunciato che le esequie di Domenico Ippoliti si svolgeranno a spese del Comune.

Con un minuto di commosso silenzio, nel corso di un'affollatissima assemblea, svoltasi ieri a Fiumicino alle 15,30, con un rinnovato impegno a lottare per la democrazia e la libertà, i compagni di lavoro hanno ricordato la figura di Domenico Ippoliti, comunista che per la sua attività all'interno della OGLI Assiepati nella sala mensa dell'ASA, che non riusciva a contenere tutti gli animi dei lavoratori, hanno ascoltato in silenzio i discorsi dei segretari della Federazione nazionale CGIL-CISL e UIL, Didò e Manfron. Erano presenti i dipendenti delle società di assistenza aeroportuale (ASA, SOGENE ecc.) il consiglio di azienda dell'Alitalia, le compagnie di terra straniere, una delegazione degli edili delle poste, i rappresentanti dei sindacati della gente dell'aria, i rappresentanti della federazione provinciale CGIL, CISL e UIL Vettrino e la Rizza.

L'assemblea ha deciso di sospendere la partecipazione allo sciopero regionale, che si svolge domani per due ore, in segno di solidarietà con le famiglie delle vittime dei criminali. Nel ricordare il barbaro attentato il compagno Didò ha sottolineato come sia necessaria la solidarietà con le vittime di un atto così criminale e la presa di coscienza della gravità del problema; ha condannato duramente gli atti di terrorismo che nulla hanno a che vedere con la lotta dei lavoratori, ma ha nello stesso tempo ribadito che agli atti di terrorismo bisogna rispondere con la lotta di massa.

L'orrore e lo sgomento per la tremenda strage di Fiumicino continua a dominare i sentimenti dei lavoratori e dei cittadini. Il partito comunista ha diffuso migliaia di volantini nei quali si stigmatizza il criminale attentato contro la pace nel Medio Oriente e si chiede che il Parlamento sia investito del problema e del funzionamento dei servizi di informazione propri della Difesa del Paese, che il governo faccia chiarezza sulla loro opera. Il Pci rinnova il suo appello a tutti i militanti, a tutti i democratici, a tutte le forze antifasciste per la più ferma vigilanza contro le manovre reazionarie e internazionali.

Una breve sospensione dal lavoro per ricordare le vittime dell'eccidio è stata proposta dalle organizzazioni politiche dell'ACISA (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI), e analoghe iniziative è stata presa dal gruppo degli invalidi civili operanti nella stessa azienda; la sospensione sarà non soltanto un gesto di solidarietà con le famiglie delle vittime, ma anche una riconferma dell'impegno dei lavoratori e della salvaguardia dei principi fondamentali di libertà, democrazia e pace. Attestati di solidarietà sono stati portati dal consiglio di fabbrica del Poligrafico del Salario e dal comitato antifascista della stessa fabbrica composta da PCI, PSI, PRI, PSDI. Il commosso saluto alle famiglie delle vittime del barbaro eccidio è stato inviato dalla Federscienze romana; dura condanna è stata espressa dalle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e CISA) e dalla cellula comunista dell'INAM.



Un'altra immagine dell'arrivo a Fiumicino degli ostaggi: i cinque agenti di polizia sono totalmente assaliti da commilitoni, familiari e fotografi

Da parte dei familiari giunti dal Medio Oriente

Identificate altre 15 tra le vittime



Il comandante del «Boeing» dirottato con altri membri dell'equipaggio

Continua la penosa opera di identificazione delle salme ritrovate dopo la paurosa esplosione a bordo del «boeing 707» della Pan Am. Molti dei quarantacinque familiari delle vittime che l'altro giorno erano giunti con un volo speciale della compagnia aerea «MEA», proveniente da Dhahran (una città dell'Arabia Saudita), hanno riconosciuto ieri all'obitorio le salme dei loro parenti. Le vittime di nazionalità statunitense erano quasi tutti dipendenti dell'ARAMCO, una compagnia petrolifera americana con sede nell'Arabia Saudita.

Questi i nomi delle quindici vittime che sono state identificate ieri: Henrietta Guidruz, 65 anni; Marie Mc Kinney, 53 anni; Mary Emily Strassel, 57 anni; Mary Catherine Martin, 44 anni; Ramona Kirby, 29 anni; Mary Mougass, 63 anni; Clarence Hildebrand, 59 anni; Thelma Severson, 60 anni; Margaret Douglas, 66 anni; Winifred Wilson, 46 anni; Charles Turner, 11 anni; Patricia Julavits, 29 anni; Charles Hejwood, 19 anni; Robert Mark Chornick, 16 anni e Bruce Rhentree.

BRUNO LUCREZI

Primo Marzotto opera prima 1952
Primo Nappi 1960
Primo Nazzari opera prima 1969

Primo della cultura della prosa del Consiglio dei ministri

bruno lucrezi racconta

non regalate lo regalatevelo!

Un'avventura in 12 racconti; la più meravigliosa avventura dell'uomo: **UMORISTICA PARADOSSALE SCONVOLGENTE ed insieme esaltante. UN LIBRO VERAMENTE NUOVO**

FRATELLI CONTE EDITORI

L'INCUBO DEI PARENTI DEGLI OSTAGGI E' FINITO IERI A FIUMICINO

«Finalmente possiamo riabbracciarli»

Soltanto la mamma di Ciro Strino, l'agente ferito ad Atene, ieri non ha potuto rivedere suo figlio, rimasto in un ospedale della capitale greca - I familiari dei poliziotti liberati al Kuwait raccontano la loro angosciosa attesa

«Stavo già piangendo quando è arrivata a casa la guardia ad avvertirci che c'era anche mio figlio tra gli ostaggi: avevo avuto un presentimento, senza ricevere notizie precise avevo capito che a Ciro era accaduto qualcosa». La mamma di Ciro Strino, l'agente di polizia di 22 anni abbandonato dai terroristi ad Atene in gravi condizioni, racconta le lunghe ore di angoscia trascorse in questi due giorni. E' seduta in una saletta del «cerimoniale» dell'aeroporto di Fiumicino, a pochi metri dai parenti delle altre guardie di pubblica sicurezza liberate al Kuwait. Sono passate le 14 da poco, e tra dieci minuti gli ostaggi liberati saranno qui sani e salvi. «Ho saputo la notizia della strage — continua la signora Strino, di Napoli — accendendo distrattamente la radio. Immediatamente ho pensato a mio figlio, a dove si potesse trovare in quel momento. In principio ho sperato, ho voluto credere che al momento dell'attentato non fosse in servizio, che stesse con la sua fidanzata di Ostia. Ma poi ho incominciato a sentirmi male: non ricevendo nessuna notizia precisa, neanche una telefonata, ho avuto il presentimento di quello che Ciro stava passando.



Il «Boeing» proveniente dal Kuwait con gli ostaggi è appena giunto a Fiumicino: una folla di parenti, giornalisti, fotografi, attende che gli ostaggi scendano dal velivolo

Durante l'ignobile gazzarra inscenata davanti a Palazzo Chigi

Caporione missino ferisce un funzionario di polizia

Testimonianze e documenti fotografici provano che il deputato Saccucci si è scagliato contro un dirigente del primo distretto - Gli squadristi, capeggiati da parlamentari, dispersi dalla PS e costretti alla fuga dai lavoratori

Ignobile gazzarra fascista, con un vero e proprio assalto contro le forze di polizia, ieri sera davanti a palazzo Chigi. Alcune centinaia di picchiatori guidati dai caporioni del MSI (deputati e consiglieri comunali) hanno ordito la provocazione verso le 18,30, speculando vergognosamente sui tragici avvenimenti di Fiumicino. Un questore e un commissario sono stati colpiti dai teppisti e sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari. Anche il deputato missino Saccucci, uno degli autori della aggressione, è stato medicato in ospedale. La provocazione, tuttavia, è stata isolata e fermamente respinta anche da numerosi lavoratori dell'ATAC, oltre che dalla polizia. Ma ecco come si sono svolti i fatti.

Fin dalla mattinata alcune decine di autonoleggiatori si trovavano in piazza Colonna per manifestare contro il divieto di circolazione domenicale per il traffico privato. Senonché alle 18,30 sono affluiti i fascisti urlando slogan ignobili prendendo a pretesto, da veri sciacalli, la strage di Fiumicino; lanciando volantini nei quali si chiedevano le dimissioni del governo; brandendo bastoni e sassi. In testa alle squadrette, il vicesegretario del MSI Romualdi, altri deputati tra i quali Saccucci, Servello, Manco, De Micheli Viurri, Delfino, Turchi e Peironi, il consigliere comunale Gionfrida. Dapprima hanno tentato di investire con la loro provocazione anche gli autonoleggiatori, ma sono stati fermamente respinti dai lavoratori. Dopodiché, mentre la polizia cercava di allontanarli, i fascisti si sono scagliati per ben due volte contro gli agenti i quali hanno cominciato a lanciare candelotti lacrimogeni.

Nel corso degli scontri è rimasto ferito il questore adetto a palazzo Chigi Nino De Vita. Anche il dott. Cavaliere, commissario capo del primo distretto di polizia, è stato ferito. In prima fila nel pestaggio è stato notato Saccucci. Il commissario è stato colpito all'addome e al viso da calci sferrati — come ha dichiarato una persona che, nella discussione che aveva preceduto il tafferuglio, aveva detto di essere l'on. Saccucci del MSI-Destra nazionale. Questo ha anche strappato la fascia tricolore di dosso al commissario, come testimonia una precisa documentazione fotografica. Quando gli agenti sono intervenuti per difendere il commissario, hanno colpito lo stesso caporione missino che è stato portato successivamente all'ospedale S. Giacomo dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 5 giorni, con ricovero, avendo riportato varie contusioni.

I due funzionari di PS sono stati accompagnati anch'essi al S. Giacomo. Il questore De Vita ha avuto una prognosi di 7 giorni e il commissario Cavaliere in cinque. Al termine degli scontri cinque teppisti sono stati fermati dalla polizia.

Precisa denuncia al dibattito della XX circoscrizione

L'abusivismo colpisce il tessuto produttivo

Come chiave dell'attuale meccanismo di sviluppo mette in forse non solo i servizi, ma l'agricoltura e l'industria - Sotto accusa le scelte democristiane

Oggi manifestazione contro la lottizzazione di Tor di Quinto



La zona di Labaro. Una delle richieste della manifestazione che avrà luogo oggi alle 14 in piazza Monteleone contro la convenzione di Tor di Quinto è che una parte dell'area sia destinata al riequilibrio degli insediamenti sulla Flaminia e sulla Cassia (Labaro e Prima Porta)

Il convegno promosso dalla XX circoscrizione (Cassia, Flaminia, Labaro, Prima Porta) e svoltosi l'altra sera al «Civis» sui problemi dell'abusivismo edilizio ha fornito una nuova e corposa testimonianza della distanza che separa l'ormai arcaica dialettica fra i quattro partiti di centro sinistra - che va sotto il nome di «verifica» - dal profondo livello di coscienza della natura dei nodi che soffocano la città a cui si è giunti a livello di base. Il dibattito, introdotto dall'Aggiunto del sindaco Alfonsi, ed al quale hanno partecipato rappresentanti di un vasto arco di forze politiche (tra gli altri i compagni Salzano, Rusconi e Caputo, il consigliere socialista Benetton, gli architetti Gerano (INU), Brancaccio Borsari, ed il consigliere della DC, Becchetti) ha colto, per molti versi, il problema nel suo punto essenziale: le scelte operate nel '62 (dalla DC dal centro sinistra) ed oggi ribadite dal gruppo dominante della DC sono alla base del dilagare ormai gigantesco del fenomeno con effetti che riguardano direttamente la destinazione d'uso, produttiva del territorio. L'abusivismo non mette in ma le stesse possibilità produttive, agricole ed industriali della città. E che questo dipenda oltre che dalla spinta esasperata di interessi, è provato dal dibattito con estrema precisione in favore di una direzionalità della città che solleciti lo sviluppo del terziario e delle attività produttive, e che questo dipenda oltre che dalla spinta esasperata di interessi, è provato dal dibattito con estrema precisione in favore di una direzionalità della città che solleciti lo sviluppo del terziario e delle attività produttive, e che questo dipenda oltre che dalla spinta esasperata di interessi, è provato dal dibattito con estrema precisione in favore di una direzionalità della città che solleciti lo sviluppo del terziario e delle attività produttive...

Vaste adesioni dei partiti e delle organizzazioni democratiche

Costituita la sezione romana di «Italia-Cile»

Presso la sede dell'Associazione nazionale Italia-Cile e Salvador Allende è stato costituito il Comitato romano Italia-Cile che chiama alla mobilitazione tutte le forze democratiche romane perché cessino i massacri e perché l'Italia non riconosca la giunta golpista.

Al Comitato hanno aderito: DC, PCI, PSI, PSDI, giovani DC, FGCI, FGSI, giovani socialdemocratici, FGR, UPRA, Federesercenti, UDI, ARCI, UISP, ENDAS, ACLI, Coordinamento comitati unitari studenti, FUCI, comitati di quartiere, FIAP, Unione romana della Resistenza, Unione giovanile romana della Resistenza. Il Comitato si prefigge di stimolare e coordinare su scala provinciale tutte le attività di solidarietà con il popolo cileno in lotta per la riconquista della democrazia e della libertà.

Accogliendo l'appello lanciato dall'Associazione nazionale «Salvador Allende» per un Natale di solidarietà con il popolo cileno, il Comitato romano si impegna in una raccolta di fondi e di firme per le vittime della repressione in Cile e nello sviluppare una solidarietà attiva ai profughi cileni, ai quali l'Italia deve offrire garanzie di vita e di lavoro. A tale scopo si rivolge a tutte le forze politiche, sindacali, culturali, a tutti i singoli cittadini democratici romani perché aderiscano a questa iniziativa.

Le adesioni e i versamenti si inviano presso la sede nazionale dell'Associazione via di Torre Argentina 21, telefono 652.211. La Federesercenti romana ha aderito all'incontro del Comitato Italia-Cile di far parte del Comitato di solidarietà con il popolo cileno e invita le categorie mercantili a dare il loro contributo allo scopo di alleviare le sofferenze delle famiglie delle vittime della repressione, che colpisce nel Cile lavoratori, piccoli e medi imprenditori, mercanti, studenti, intellettuali e di contrastare il sostentamento mirato ai profughi cileni e sudamericani rifugiati in Italia.

Una lettera del PCI

Nuovo sollecito per il consorzio dei trasporti

Il gruppo comunista alla Regione ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, al presidente della giunta e all'assessore ai Trasporti per sollecitare ancora una volta la costituzione del consorzio dei trasporti e per riordinare tutto l'imponente settore dei trasporti extraurbani. «Mentre in legge non c'è competenza - si legge nella lettera - si ritiene necessario un intervento di carattere urgente e rilevanza nel settore dei pubblici trasporti e le decisioni legislative della Regione Lazio hanno trovato conforto nelle indicazioni nazionali delle Regioni (convegno di Firenze) e delle confederazioni sindacali, le stesse decisioni non vedono un reale, conseguente impegno esecutivo».

Il gruppo comunista alla Regione ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, al presidente della giunta e all'assessore ai Trasporti per sollecitare ancora una volta la costituzione del consorzio dei trasporti e per riordinare tutto l'imponente settore dei trasporti extraurbani. «Mentre in legge non c'è competenza - si legge nella lettera - si ritiene necessario un intervento di carattere urgente e rilevanza nel settore dei pubblici trasporti e le decisioni legislative della Regione Lazio hanno trovato conforto nelle indicazioni nazionali delle Regioni (convegno di Firenze) e delle confederazioni sindacali, le stesse decisioni non vedono un reale, conseguente impegno esecutivo».

Si è costituito l'assassino di Corso Francia

L'assassino di Emmer Borra, il maître trovato ucciso domenica scorsa sotto il viadotto che da viale Pilsudsky porta a corso Francia, si è costituito. Si tratta di Nicola Pocietti, di 34 anni, nato a Fossa Ceccia e residente a Roma in via Cardinale Mistrangelo 18. Il giovane si è presentato ieri sera alla questura centrale. Adesso Nicola Pocietti è a Rebibbia, a disposizione della magistratura.

Arrestato un truffatore

Vendeva il Gargano a lotti

Si chiama Edmondo De Amicis - Declina di persone hanno dato credito alle sue paradossali operazioni edilizie versando cospicue caparre

Aveva interamente lottizzato il promontorio del Gargano, ne aveva iniziata la vendita stipulando compromessi e ricevendo le relative caparre. Ora si trova a Rebibbia imputato di truffa. La parlantina sciolta, i modi affabili, perfino il nome accattivante, Edmondo De Amicis, un fiorentino romano, per circa due anni aveva pubblicato una saltante inserzione sui maggiori quotidiani italiani. «Gargano: due ore da Roma. Comprensorio di 3 milioni di metri quadrati di terreno lottizzato fronte mare con vista isole Tremiti. Un affare sicuro a prezzi convenienti».

Non tutti però mantenevano la stessa fiducia nel risultato positivo dell'investimento. Una trentina di professionisti, più sospettosi degli altri, presentarono quindi degli esposti al pretore Italo Purcaro della VI Sezione penale del Tribunale di Roma, il quale aprì un'inchiesta. Agli esposti seguì un seguito esplicito denunce per truffa di due avvocati romani i quali avevano subodorato nell'iniziativa qualcosa di losco. Il magistrato a fronte degli elementi già acquisiti ha quindi deciso di stringere i tempi firmando un mandato di cattura per Edmondo De Amicis che è così finito a Rebibbia. Nel corso dell'indagine il pretore ha anche accertato che il truffatore aveva già avuto a che fare con la giustizia per emissione di assegni a vuoto.

Ieri mattina, in una autorimessa di via Portuense

Dopo una furibonda rissa spara contro il garagista

Salvatore Peppone è rimasto ferito gravemente ed è stato ricoverato al S. Camillo - Lo sparatore è l'avv. Antonino Ferro - La violenta discussione provocata dal rifiuto del professionista di consegnare le chiavi dell'auto



Antonino Ferro, un avvocato di 53 anni, ha sparato due revolvere contro il proprietario di un'autorimessa dove aveva parcheggiato la sua auto. Il ferito è Salvatore Peppone, di 44 anni, che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale S. Camillo insieme allo stesso Ferro, ferito leggermente a una mano durante la sparatoria. L'avvocato, in stato di arresto, è adesso sorvegliato da due agenti di PS. Il fatto è avvenuto verso le 12 di ieri, in un garage di via Portuense 102. Secondo i primi accertamenti sembra che i due avessero già avuto una violenta discussione dal rifiuto da parte del professionista di voler lasciare le chiavi della macchina in consegna al garagista. Nella foto: l'avvocato Ferro fotografato in ospedale.

Primi bilanci sulle conseguenze dei provvedimenti di «austerità»

Ostia e Fiumicino hanno perso 4 miliardi

Le cifre fornite dalla Federesercenti ai gruppi parlamentari - In pericolo il posto di lavoro di 6 mila dipendenti - Colpo mortale a un settore dell'economia della provincia - Sollecitata la revisione delle misure governative



PAUL CAMBIA CLINICA - Paul Getty III ha lasciato ieri in gran segreto, la clinica «Villa Carla» dove era stato ricoverato subito dopo essere giunto a Roma da Lagonero dove era stato abbattuto da un'altra clinica romana, di cui non è stato possibile conoscere il nome. Gli investigatori, in proposito, mantengono il più stretto riserbo.

Assemblee con i cittadini e incontri nelle fabbriche

Sabato Di Giulio a Settecamini e domenica Petroselli all'Atlantic - Sono stati convocati gli attivisti femminili - Le manifestazioni nella giornata di oggi

Si sviluppa in tutta la città e la provincia l'iniziativa del Partito tesa a promuovere un incontro con i cittadini e i lavoratori e a far crescere un grande movimento politico per la difesa dei problemi governativi in materia energetica, per imporre le soluzioni urgenti ai gravi problemi di energia (Napoleone, Colasanti, Carpi, etc.), per far avanzare nuovi rapporti tra tutte le forze democratiche e antifasciste. In modo particolare i comunisti pongono l'esigenza di una forte azione unitaria che favorisca la soluzione di tutti i problemi delle zone del Paese e isoli e stronchi ogni manovra della destra tendente a creare smarrimento e confusione, per uscire dal proprio isolamento e per inserire la propria azione reattoria ed evasiva. Particolare rilievo assume la manifestazione di domenica 23 all'Atlantic, dove alle ore 10, parlerà il compagno Petroselli; sabato a Settecamini ci sarà invece una manifestazione con Di Giulio. Ecco invece le iniziative in programma oggi: S. Maria della Vittoria, ore 18: attivo delle sezioni e delle cellule aziendali della Zona Ovest (Freddo); Borgo Prati, ore 19, assemblee popolari (Napoleone, Colasanti, Carpi, etc.); ore 20, assemblee popolari (Strufaldi); Villalba, ore 20, assemblee popolari (Carpi); ore 20, assemblee popolari (Cervini); ore 20, assemblee popolari (S. Basilio); ore 20, assemblee popolari (C. Frasca); ore 20, assemblee popolari (A. Pasquale). ATTIVITÀ FEMMINILI - Per promuovere un vasto intervento delle donne nella attuale situazione politica sono programmati i seguenti attivisti femminili di Zona oggi: Zona Centro, presso Celio Monti, ore 17 (Faloni-Lubbock); Zona Nord, presso Torlonia, ore 17 (Prisco-Torreggiani); Domani: Sezione Centro, ore 17,30, attivo di sezione (Prisco); Zona Nord, presso Torlonia, ore 17 (F. Colli).

Numerose sezioni già oltre gli iscritti dell'anno scorso

Decine e decine di reclutati - La zona Est ha superato il 50 per cento

Tutte le sezioni si apprestano ad organizzare i propri comizi e incontri. Il numero di iscritti è in costante crescita, con un aumento del 50 per cento in alcune zone. La zona Est ha superato il 50 per cento degli iscritti dell'anno scorso. Le sezioni si apprestano ad organizzare i propri comizi e incontri. Il numero di iscritti è in costante crescita, con un aumento del 50 per cento in alcune zone. La zona Est ha superato il 50 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

vita di partito

COMMISSIONE AZIENDE PUBBLICHE E MUNICIPALIZZATE: oggi alle ore 18 è convocata in Federazione la Commissione Aziende pubbliche e municipalizzate per discutere: «L'iniziativa del comitato delle aziende pubbliche nell'attuale situazione politica e dopo le conclusioni della Conferenza regionale». Introdurrà Franco Marra, Presidente Siro Trazzi, della segreteria della Federazione. COMMISSIONE CULTURALE: oggi alle ore 20,30 è convocata in Federazione la Commissione Culturale con il seguente o.d.g.: e Preparazione del Comitato Federale sui problemi della politica e della direzione culturale a Roma (Giannantonio). ZONA CASTELLI: ore 18 Commissione Fabbriche (Colasanti, Corredi). ZONA OVEST: sezione Maniana ore 18 attivo zona (Freddo). UNIVERSITARIA: ore 21 in Federazione è convocato il Comitato Direttivo. In Federazione ore 20 Cellula Economia; ore 18 Lettere; ore 17,30 Ingegneria; ore 18 Biologia; in facoltà ore 10,30 Chimica. CIRCOSCRIZIONE VII: presso sezione Quattrocchio ore 18 attivazione della Commissione (Quattrocchio: M. Cini; Vettore). MACAO STATALI: ore 18, assemblee e commissione scuola (Frasca). DIRETTIVI: Appio Latino 19,30; Aurilia 19,30; Fontanelle 19,30 (Salerno); Monte Verde Nuovo 20,30 assemblea sulla scuola. CORSO IDEOLOGICO: Testaccio 19,30, Storia del PCI (Caputo). CONFERENZE: Ardeatina 18,30 e il Partito di tipo nuovo (L. Gruppo). SCI: Torrevicchia 16,30 cellule Genovai (Semarini). PROPAGANDA: Tutte le sezioni della città devono ritirare urgente materiale di propaganda. Le sezioni della Provincia ritireranno lo stesso materiale presso i centri di Mandamento.

Tutta di jet la flotta Itavia

Nel corso di un incontro con i giornalisti il presidente dell'Itavia, avvocato Aldo Davanzali, si è rammaricato del fatto che fino ad oggi siano state negate alla compagnia aerea di alcune nuove linee di volo. Itavia dispone dal giugno scorso di una flotta tutto jet, unica tra le compagnie interne italiane, e nel prossimo anno conta di immettere in linea un altro DC 9. Per questo ragioni - ha concluso l'avvocato Davanzali - malgrado l'aumento notevole del costo del lavoro e del carburante - che è cresciuto del 130 per cento negli ultimi tempi - Itavia guarda con tranquillità all'avvenire, in quanto con una programmazione oculata ha potuto far fronte a tutte le esigenze e fronteggiare la crisi energetica che sta imbarazzando i colossi internazionali dell'aviazione civile.

Domani sciopero generale nel Lazio indetto da CGIL, CISL e UIL

Fabbriche, scuole e uffici fermi 2 ore

Mobilizzazione dei lavoratori per superare la grave situazione e le sue conseguenze sulle condizioni di vita delle masse
Dalle 10 alle 12 bloccati l'industria, l'agricoltura, il commercio - Assemblee nel pubblico impiego e nelle scuole

Di fronte alle conseguenze della crisi petrolifera

Un diverso sviluppo per la città e la Regione

Di fronte alla crisi petrolifera e alle dimensioni mondiali del problema energetico che hanno posto sulla prospettiva di tutto l'Occidente industrializzato un grosso punto interrogativo, anche i «progetti» del consumismo e i «cantieri» della politica delle autostrade riconoscono l'esigenza di un nuovo modo di produrre e di consumare.

emigrazione e dell'urbanizzazione e dell'edilizia economica si intende, che di lusso ce n'è fin troppa), come i due settori fondamentali nei quali — oltre a non esserci segni di ripresa — è più limitato l'uso delle materie prime da importare, è in questo senso che deve orientarsi, nella propria politica di sviluppo di Roma e del Lazio.

Roma e il Lazio si fermeranno domani due ore per lo sciopero generale indetto dalle tre grandi organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL sugli obiettivi dello sviluppo diverso della regione e del paese. Una larga mobilitazione ormai è già scattata tra i lavoratori, una mobilitazione che troverà domani la sua espressione in decine e decine di assemblee alle quali parteciperanno i segretari delle organizzazioni e numerosi dirigenti sindacali.

di un manifesto alla cittadinanza. A MONTEROTONDO i lavoratori della SCAC, dei fornaci, braccianti e i dipendenti dell'Istituto Sperimentale Zoootecnico della SNAM-progetti si riuniranno in assemblea nel Cinema Parrocchiale di Monterotondo Scalo. L'Amministrazione comunale ha espresso la piena adesione alla lotta dei lavoratori, lo stesso hanno fatto il Comitato cittadino del PCI e altre forze e organizzazioni democratiche: Federeserciti, Arci-

Unisp. L'Unione Commercianti di Monterotondo ha espresso la propria adesione. Infine, un corteo si spoglierà dalla zona industriale Aricciacocca, sino alla via Nomentana dove si concluderà presso la fabbrica Romana Affisi.

E' il turno delle tredicesime
Banditi incappucciati rapinano 27 milioni
Ventisette milioni di lire il frutto di una rapina compiuta ieri mattina, verso le 11, ai danni di due impiegati di una ditta di materiali per l'elettronica che avevano appena ritirato da una banca la somma, destinata a pagare la tredicesima mensilità. La rapina è avvenuta in via Tiburtina, nel quartiere Tiburtino. I due impiegati, Francesco Calata, 41 anni, e Daria Monelli, di 36 anni, tornavano alla sede della «MES», la società che si trova in via Vannina, a bordo dell'auto del primo, quando una Alfa Romeo si è affiancata alla loro autovettura, costringendo il Calata, che si trovava alla guida, a fermarsi. Dall'automobile sono scesi due banditi incappucciati, mentre un terzo rimaneva al volante; i due, armati di mitra, si sono impossessati della borsa contenente i 27 milioni in contanti, fuggendo subito dopo. Poco più tardi, nel corso di una battuta, la polizia ha trovato l'Alfa 2000 abbandonata in una strada adiacente; naturalmente, è risultata rubata.



ECCEZIONALE COMUNICATO

Internazionale Auto



il comm.

Eligio Jazoni

La più importante Concessionaria Ford Italiana augura un BUON NATALE ed un FELICE CAPODANNO a tutti gli automobilisti e coglie l'occasione per concedere loro, in un momento che tutto va avanti, le NUOVE CAPRI 1300 - 1600 - 2300 portate indietro di L. 200.000 dal prezzo su strada. Tale concessione è valida anche con pagamento rateale fino a 40 mesi con e senza permuta e minimi anticipi. Fino al 6 gennaio 1974.



ED INOLTRE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE LA VASTA GAMMA DEI MODELLI 1974 FORD :
ESCORT - NUOVA TAUNUS - CONSUL E GRANADA - 50 TIPI DI TRANSIT BENZINA E DIESEL -
ED IL NUOVO PICCOLO MUSTANG -
SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:
Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741-2-3-4-5 (con centralino automatico.)
Via Veneto, 15 - Tel. 485701-4750607
Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320
Viale Aventino, 58 - Tel. 570805-578005
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578852-5745957
Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 5409804-5409955-5405297-5406846-
Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441-2819442
Viale Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)
Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297-5127909-5115657
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI: Via Accademia degli Agiati, 47 - Tel. 5409804-5409955-5405297-5406896-5407693
RENT A CAR AUTONOLEGGIO Pronte consegne

Contro la speculazione
I problemi della dirigenza sono importanti — vanno discussi in termini aggiornati e quindi in una visione comprensiva e regionale per il decentramento dell'area urbana e non viceversa come è nella proposta della DC. Così pure per le «convenzioni» che prevedono la costruzione di un secondo programma se del primo se n'è realizzato meno di un terzo? Significa dare spazio alle imprese private che spazio ne hanno ancora, e molto di più potrebbero averne nell'attuazione dei programmi della 167 e nella realizzazione di quella massa di opere pubbliche approvate, i cui finanziamenti sono finiti nel mucchio dei residui passivi.

Dalle parole ai fatti
Non è un discorso facile per la DC e alcuni settori del centro-sinistra fanno ostacolo antichi e persistenti interessi ai quali sono legati e una vecchia concezione del potere. Ma è ora di aprire gli occhi e vedere le nuove strade che occorre percorrere per andare avanti. Anche se questo significa affrontare le contraddizioni di una politica aperta e non ancora risolte nella DC — tra impegno sociale, pensiero politico e azione pratica, e scelte concrete, sciogliere questi nodi nel senso giusto, su una linea rinnovatrice che sappia dare una prospettiva e un quadro certo di riferimento a quelle forze che la DC rappresenta, in particolare a quella parte dei ceti medi la cui crisi di prospettiva è il portato della crisi politica della politica di sviluppo monopolistico, fatta propria e sostenuta dai governi e dalle giunte dirette dalla Democrazia cristiana.

Giunta di sinistra eletta a Toscana
Una giunta PCI, PSI, PRI e Indipendenti è stata eletta a Toscana; sindaco è l'indipendente Salvadori, assessori effettivi sono Mazzetti (PCI), Bongi (PRI), Marinuzzi (Indipendente), Marconi (PSI) e assessori supplenti Mengacci (Indipendente) e Pizzani (PSI). E' fallito così l'assurdo e incredibile tentativo di imporre una coalizione di centro-sinistra che doveva passare attraverso la rottura delle alleanze stabilite tra PCI, PSI e Indipendenti che si erano presentati con una lista unitaria nelle elezioni del 18 novembre ottenendo 10 seggi. Il fatto poi che anche uno dei due consiglieri repubblicani, abbia respinto l'ingiunzione della federazione del PRI di impedire, a qualsiasi costo, la formazione di una maggioranza popolare, dimostra quanto riserve e contrasti suscitano i ricatti e le manovre della DC che a livello provinciale è riuscita a costringere a sottoscrivere un documento al PSI, al PRI e al PSDI nel quale si è tornati a parlare di «centrosinistra globale».

Questo è oggi il programma giusto per Roma, un modo per intervenire positivamente nel processo deflattivo, un modo nuovo di costruire la città secondo i bisogni di chi ci vive e ci è costretto a vivere anche quando vorrebbe evadere.

Siro Trezzini
Non ci sono altre possibilità: i dirigenti e i partiti del centro-sinistra debbono prendere atto della situazione che non consente rinvi di problemi dimenticati espliciti, la cui soluzione richiede un modo nuovo di gestire il governo della città con il sostegno, l'appoggio, la partecipazione del movimento sindacale, delle organizzazioni democratiche, con un rapporto nuovo, positivo con il nostro partito, la sua forza, il suo prestigio, la sua capacità politica. Questo è l'altro dato politico ineludibile dal quale bisogna partire per superare la situazione di stallo e affrontare i problemi della costruzione di una città nuova, più umana, più civile, più giusta e costruita, per far uscire la regione dalla crisi del Paese.

A VILLALBA le organizzazioni sindacali e democratiche hanno rivolto un appello ai commercianti e agli artigiani perché aderiscano allo sciopero e alle piattaforme. Il Consiglio comunale ha aderito alle motivazioni dello sciopero, rivolge-

Il « caso Milan » torna all'Ufficio Inchieste

Ora ci sarà un'inchiesta su Sciuto e su Buticchi

Il Consiglio Federale ha deciso di accertare se Sciuto ha veramente minacciato le « rivelazioni » attribuitegli da Buticchi — Gli arbitri invitati a presentare proposte relative alla loro richiesta di autonomia

Il C.F. della Federcalcio, riunitosi d'urgenza su convocazione del presidente Franchi per esaminare la situazione creata dopo l'archiviazione del « caso Milan », ha concluso i suoi lavori dopo una seduta protrattasi per ben sei ore (dalle 12 alle 18). L'ordine del giorno: « Relazione del presidente », mentre in realtà la convocazione straordinaria prendeva le mosse dalle richieste avanzate dagli arbitri che possono essere così riassunte: 1) riapertura dell'inchiesta sul « caso Milan »; 2) pubblicazione degli atti della stessa inchiesta, chiusa giovedì scorso dal dott. De Biasi; 3) studio di una riforma per estendere l'autonomia degli arbitri. (Nel caso queste richieste non fossero state accolte, gli arbitri avevano minacciato di « astenersi » dal dirigere le partite di domenica prossima).

Attraverso la conferenza stampa che ha fatto seguito alla chiusura dei lavori del C.F. si è capito chiaramente quanto le acque fossero agitate e come il « nocchiero » Franchi abbia dovuto far sfoggio di tutta la sua maestria per portare in porto la « barca » federale. Non possiamo non rilevare come la minaccia degli arbitri fosse un vero e proprio siluro lanciato contro la Federcalcio e, quindi, per forza di cose, contro lo stesso presidente Franchi. Ma c'è di più: la presa di posizione delle « giacchette nere » — consciamente o inconsciamente — favoriva il gioco di potere che si sta intensificando intorno alla stessa Federcalcio, da parte di forze interne ed esterne al massimo ente calcistico. Per fare chiarezza bisogna dire subito che se legittima appare la richiesta degli arbitri di veder pubblicare le risultanze dell'inchiesta, o del « sondaggio » — come ha tenuto a definirlo Franchi —, al-

trattanto legittimo è chiederli il perché essi non abbiano sentito la necessità, o la sensibilità, di ricorrere ad altre vie che non quella della minaccia dell'« astensione ». E proprio su questo punto deve aver battuto

Shane Gould « pro » per 43 milioni

SYDNEY, 19. La « superstella » del nuoto olimpico, l'australiana Shane Gould, che ha 17 anni, è diventata oggi professionista con un contratto che vale 50.000 dollari australiani (43 milioni di lire). Shane, che a un certo momento della sua carriera dilettantistica ha detenuto tutti i record mondiali femminili dello stile libero tra i 100 e 1500 metri, ha firmato il contratto con la « Adidas », una società produttrice di indumenti sportivi, che si è anche assunta l'onere di organizzare gli studi universitari di Shane. Alle Olimpiadi di Monaco Shane ha vinto tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo.

Franchi, se ha tenuto a mettere in chiaro come la sua reazione emozionale che, in un primo momento, gli aveva suggerito di rassegnare le dimissioni, era stata proprio generata dalla minaccia dello sciopero, che poteva rappresentare la classica goccia che fa traboccare il vaso. « Ma già », ha detto Franchi dal rientro della Nazionale dal Messico (riferendosi, ovviamente, al vespaio di polemiche scatenato dai 6 giocatori di Rivera nella finale col Brasile, n.d.r.), poi dal « caso Rivera-Michelotti », tanto per citare i più importanti, io e Carraro ci chiedemmo se, in mezzo a questa marea montante, fossimo in grado di tenere in piedi questo tipo di organizzazione. L'atteggiamento degli arbitri è stato poi determinato ».

Ma Franchi è subito tornato sui suoi propositi e si è presentato al C.F. come il presidente a tutti gli effetti, pur se ha confessato che nel caso fosse stata messa in discussione la gestione Franchi-Carraro e se gli arbitri non avessero desistito dal loro proposito, la possibilità delle sue dimissioni non sarebbe poi stata tanto remota (a lui si sarebbe affiancato lo stesso Carraro — presidente della Lega e del settore tecnico —, non escludendo altre defezioni). La manovra poi di un gioco di potere, operante dietro le quinte, emerge lampante quando lo stesso Franchi ha dichiarato: « Non ho alcuna intenzione di lasciare volontariamente la presidenza della FIGC ».

Ma ora passiamo alle decisioni del C.F. L'inchiesta sul « caso Milan » non sarà riaperta, perché non è emerso alcun addebito nei confronti degli arbitri Motta e Giunti. Nella sua lettera il presidente del Milan, Albino Buticchi, diceva, tra l'altro: « Il sig. Sciuto, azionista e consigliere di amministrazione della società, nel colloquio svolto alla presenza del consigliere dott. Romeo Arces, ebbe a ripetermi la richiesta, relativa ad un mio impegno a proporre al consiglio di amministrazione la sua nomina a vice presidente, precisando altresì che la sua richiesta era giustificata dal fatto che egli fosse possessore di un pacchetto azionario di notevole entità (95 milioni, ndr.) ».

Val la pena di ricordare che un'alternativa alla pretesa della Federazione di lasciare le cose come stanno e alla richiesta dei maggiori delle giacchette nere (i quali dicono di parlare a nome dell'intera categoria, ma rappresentano davvero i quattordici mila arbitri di calcio?) ci sarebbe, ma esista la possibilità di un dialogo con i poteri della Federcalcio e investire il CONI: è quella di dar vita ad una vera e propria Federazione dei giudici e degli arbitri, così come esiste una Federazione dei cronometristi. Raccogliere in una unica Federazione gli arbitri, i giudici, gli ufficiali di gara di tutte le Federazioni sportive con propri organi direttivi e giudicanti potrebbe essere un modo per tagliare corto a tante storie e, perché no, di sottrarli a certe « sudditanze psicologiche » di cui si è tanto parlato o meglio di evitare che si possa tornare a parlare sia pure a sproposito di « sudditanze ». Ma si vuole arrivare a tanto? Francamente c'è da dubitare.

In Serie A niente squalifiche. Nessun squalificato dal giudice sportivo della Lega calcio in serie A. Una invece, per una giornata, Luguan (Atalanta), per quanto riguarda la Coppa Italia. Per la Coppa Italia sono state anche comminate multe di 250 mila lire al Cesena e di 75 mila al Milan. Ancora per il campionato ammesse squalifiche: 750 mila lire alla Fiorentina, 725 mila al Bolognese, 400 mila alla Sampdoria, 150 mila alla Lazio, 125 mila a Foggia, 60 mila alla Roma. In serie B squalificato per una giornata Gali (Bari) e ammenda di 300 mila lire.

In Serie A niente squalifiche

Nella « libera » di Zell Am See. Invincibile la Proell. La Giordani è quarta. ZELL AM SEE, 19. (H.V.) Anne Marie Proell-Moser è praticamente fuori gara. Non si tratta più di pronosticare la sua vittoria ma di scommettere sul disastro che infliggerà alla seconda. Per esempio, in occasione della « libera » di oggi gli elettrici erano tutti convinti perché la loro e l'atletica e Terry Naddy è giunta terza a meno di due secondi dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca.

Nella « libera » di Zell Am See

Invincibile la Proell. La Giordani è quarta. ZELL AM SEE, 19. (H.V.) Anne Marie Proell-Moser è praticamente fuori gara. Non si tratta più di pronosticare la sua vittoria ma di scommettere sul disastro che infliggerà alla seconda. Per esempio, in occasione della « libera » di oggi gli elettrici erano tutti convinti perché la loro e l'atletica e Terry Naddy è giunta terza a meno di due secondi dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca.

ZELL AM SEE, 19. (H.V.) Anne Marie Proell-Moser è praticamente fuori gara. Non si tratta più di pronosticare la sua vittoria ma di scommettere sul disastro che infliggerà alla seconda. Per esempio, in occasione della « libera » di oggi gli elettrici erano tutti convinti perché la loro e l'atletica e Terry Naddy è giunta terza a meno di due secondi dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca. La « libera » di oggi è stata aperta da Wilfrud Drexel, una grande ridimensionata dall'assistente superiorità della connazionale, che è scesa e perdifiato nella prima parte del secondo dalla terribile spionata austriaca.

De Vlaeminck vuol vincere la « Sanremo »

La Brooklyn al Tour

Nella « grande boucle » la squadra sarà agli ordini di Panizza - In corsa anche nel Giro d'Italia - I « nuovi » - Raduno a Capo Cervo a fine gennaio - De Vlaeminck punta anche alla maglia iridata di ciclocross

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE, 19. La Brooklyn è la prima squadra che presenta le forze per la stagione ciclistica '74. Si presenta con vecchi e nuovi alla Pinetina, mischiandoli per l'occasione con chi è di casa da queste parti, cioè i calciatori dell'Inter. Così Roger De Vlaeminck mostra ad Herrera il suo passato di calciatore (ala sinistra a 16 anni in squadra belga di terza divisione).

menterà il numero dei successi anche perché l'arrivo di Panizza dovrebbe facilitarmi nei finali di gara. Naturalmente cercherò di rivincere la Milano-Sanremo...». « Merckx, per attendere è stato detto a Roger ». « Già, Merckx almeno per paio d'anni sarà ancora il mattatore, però qualche volta si può battere ».

« A Gimondi è riuscito il colpo del mondiale... ». « Gimondi è un mastino che farà onore al suo titolo » — ha infine risposto il campione fiammingo. La Brooklyn si radunerà in Liguria (Capo Cervo) a fine gennaio. Presto si parlerà di ciclismo pedalato. g. s.

Una questione da risolvere

I maestri di scherma ignorati dalla FIS

Chiedono il diritto alla assistenza e alla pensione e compensi non più irrisoni

NAPOLI, 19. L'Associazione Italiana Maestri di Scherma (A.I.M.S.) sta tentando di ottenere il riconoscimento di un collegio con la Federazione Italiana Scherma (della quale a norma di statuto, art. 1 comma 4, fa parte) e di risolvere alcuni problemi di carattere sindacale e normativo che interessano la categoria. In breve la situazione è questa: i maestri di scherma (sono circa 350 in tutta Italia), sono retribuiti dalle società per le quali svolgono attività (e ogni società deve almeno avere uno) per essere riconosciuta dalla Federazione) con un criterio di volta fissato e che naturalmente

le non è univoco. Spesso si tratta di compensi addirittura irrisoni. Non hanno diritto alla assistenza, non hanno diritto alla pensione: sono esposti alla concorrenza di istruttori dilettanti, né possono far parte di commissioni arbitrali, né tecniche, né di propaganda. E la federazione, sotto questo aspetto, non li tutela per niente. Nel '72 l'Associazione Italiana Maestri di Scherma decise di dar vita ad un istituto per tutelare i propri interessi. Quando la Federazione, dopo più di un anno, ha preso visione con attenzione di questo statuto, ha rifiutato qualsiasi forma di dialogo con il presidente della associazione, Vittorio Bassetti, che lo aveva personalmente sollecitato al presidente della Federazione, ing. Nestini. Anzi, la Federazione ha diffidato l'AIMS dal continuare ad usufruire dei servizi messi dal CONI a disposizione delle federazioni, e avrebbe fatto mancare all'AIMS i fondi previsti nel bilancio del CONI.

Quindi non solo non tutela questa categoria (sarà bene sottolineare che alle spalle dei vari Montano e Maffei esistono dei maestri che lavorano senza alcuna pubblicità, e riescono a creare dei campioni), ma si è persino risentita che questa categoria si interessasse per regolare i propri interessi. I maestri di scherma, pertanto, che sono uniti tutti nella stessa associazione, hanno deciso di rendere di pubblica ragione questo stato di cose e di intraprendere tutte le azioni necessarie per portare avanti le loro rivendicazioni.

Il recupero di Serie B

Avellino-Catania 1-0

In Serie C vittoria del Cosenza a Matera

Si sono disputati ieri alcuni recuperi di serie B e C. Per la B l'Avellino ha battuto il Catania per 1-0. In serie C, il Cosenza ha vinto a Matera per 1-0 e, a Vasto, Pro Vasto e Trapani hanno pareggiato 0-0. Ed ecco le classifiche aggiornate: SERIE B: Ascoli punti 17, Varese, Ternana e Brindisi 15, Parma, Avellino Como 14, Novara 13, Atalanta, Brescia e

Reggina 12, Taranto, Catania e Spal 11, Catanzaro, Arezzo, Perugia e Palermo 10, Reggina 9, Bari 4. SERIE C: GIRONO C: Caserta punti 20, Lecce e Pescara 19, Frosinone, Nocerina e Trapani 17, Turris 16, Chieti e Siracusa 15, Sorrento 14, Sarnano, Arcoreale, Marsala e Matera 13, Crotona e Pro Vasto 12, Latina e Barietta 10, Juve Stabia 8, Cosenza 7.

Il campionato del mondo dei medi tra Monzon e Naples si farà a Parigi

Fabrizio-Clark per l'europeo dei « gallo » Foreman-Norton « mondiale » in Giamaica

Il campionato d'Europa dei pesi gallo si disputerà il 15 gennaio alla Royal Albert Hall di Londra

I campionati mondiali di pugilato dei pesi medi e dei pesi massimi si svolgeranno a Parigi il 9 febbraio e a Kingston in Giamaica in marzo. Carlos Monzon, « re » dei medi difenderà la corona contro il messicano Naples. L'incontro si svolgerà sul ring del « Palasport » parigino. L'accordo definitivo sulla data e la sede del match è stato raggiunto stasera nel corso di un incontro in un nudo locale della capitale francese, tra l'organizzatore dell'incontro, Alain Delon, il rappresentante dell'argentina in Europa, Rodolfo Sabbatini, e quello del messicano, Evaristo Llanusa. L'annuncio del raggiunto accordo sarà dato probabilmente domani.

« Mondiali »: spareggio Jugoslavia - Spagna

Nell'incontro di calcio valevole per l'ammissione alla fase finale dei campionati mondiali disputati ieri ad Atene la Jugoslavia ha battuto la Grecia per 4-2 (2-2). Poiché il punteggio è la differenza reti della squadra jugoslava sono uguali a quelli della Spagna si rende necessario uno spareggio fra le due nazionali. La Jugoslavia ha segnato due gol nei primi dodici minuti, ma i greci hanno pareggiato prima dello scadere del tempo. Per assicurarsi un posto a Monaco la Jugoslavia doveva vincere per lo meno con tre gol di scarto.

Da San Diego di California si è appreso in serata che George Foreman ha firmato il contratto che lo impegna a difendere il titolo dei massimi contro Ken Norton il 26 marzo. La sede probabile dell'incontro è Kingston, in Giamaica, dove Foreman conquistò il titolo battendo Joe Frazier. La firma del contratto sarà annunciata ufficialmente sabato a Oakland ma uno dei manager di Norton, Bob Biron, avrebbe già confermato la cosa.

Foreman, che fu campione olimpico nel 1968, è imbattuto da professionista. Nell'unica sua difesa del titolo, ha battuto per KO il quasi sconosciuto Joe Roman. Norton, un ex marine balzato alla ribalta del pugilato in marzo battendo ai punti Muhammad Ali, ha rotolato al punto la rivincita con Ali in settembre. Il pugile ha un curriculum di 30 vittorie, 23 delle quali per KO, e due sconfitte.

A Londra l'organizzatore inglese Mike Barrett ha annunciato che il campione europeo dei gallo, l'inglese Johnny Clark, metterà in palio il titolo contro l'italiano Salvatore Fabrizio, il prossimo 15 gennaio, sul ring della Royal Al-

Un vero tesoro in casa. L'immagine mostra un cofano aperto con dentro una bottiglia di Caffè Sport Borghetti. Sotto il cofano c'è un'immagine di un uomo che corre. Il testo pubblicitario è in italiano e include il marchio 'Liquore'.

Sulle indagini vertice degli inquirenti

«Non c'è alcun arresto per il sequestro Amerio»

E' stata smentita la notizia sulla carcerazione di due coniugi - «Non c'entrano con il caso» - Il questore annuncia nuovi sviluppi dell'inchiesta

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Vertice in Questura per il rapimento Amerio. Alle 18,30 si sono riuniti il magistrato dr. Silvestri, il Questore, il Capo dell'Ufficio politico dr. Fiorello, due alti ufficiali di PS, il Capo di gabinetto del Questore dr. Rosa. Verso le 20 il Questore, terminata la riunione, ha incontrato i giornalisti. Le sue dichiarazioni hanno destato molta sorpresa. «Le due persone di cui avevo parlato ieri, fermate nella notte fra lunedì e martedì non c'entrano col rapimento e non sono mai state arrestate. Sono fermate per falsa

testimonianza ma voi capite che non possiamo tener dentro due individui per falsa testimonianza». Ovvio domanda: saranno presto rilasciati? «Penso di sì». E i documenti interessanti trovati nell'appartamento del due in via Paesana? «Lei può avere in casa documenti molto interessanti ma non aver alcun rapporto con certi fatti». Ultima domanda. Le indagini a che punto sono? «Sono avanti e ci sono grosse cose. Bisogna vedere ora se approcherà il pesciolino o la trota da due chili». E su questa immagine sportiva il dr. Benedetto ha lasciato i giornalisti a meditare. Le novità nel corso di po-

che ore non erano poche. I due fermati, alle 23,30 di lunedì, erano stati indicati come elementi importanti dell'indagine sul rapimento. Qualche giornale stamane aveva visto nel loro fermo e nel rilascio del cav. Amerio, avvenuto poche ore dopo, un nesso di causalità. Ieri la figura dei due sposi era stata avvolta da un alone di mistero: i nomi erano stati fatti filtrare verso alcuni giornali e non verso altri. Stamane erano diventati di dominio pubblico: Antonio Savino e Vanna Legoratto 24 e 23 anni, lui operaio FIAT, lei laureata in Lettere a Torino da pochi mesi; prima

abitavano a Borgomanero. Nella stessa mattinata veniva la voce degli «arresti provvisori», formula cui il magistrato ricorre quando ravvisa elementi che lo inducono ad un provvedimento intermedio fra fermo e arresto. Le dichiarazioni del Questore inducono a pensare che il rilascio dei due giovani sposi possa essere questione di ore; del resto il termine massimo delle 48 ore per il fermo scade alle 23,30 di stasera. In nottata i coniugi Antonio Savino e Vanna Legoratto sono stati rilasciati. Il magistrato che dirige l'inchiesta ha concesso loro la libertà provvisoria.

Era rifugiato nell'ambasciata cubana

Cile: attentato a un ex ministro di Unità popolare

SANTIAGO, 19.

Un ex ministro del governo di Unità popolare, Rolando Calderon, è stato ferito oggi da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un cecchino - forse da un poliziotto o da un militare - appostato all'esterno dell'ambasciata cubana. Rolando Calderon al momento del colpo di Stato dei generali fascisti era titolare del dicastero dell'agricoltura. Egli aveva chiesto asilo all'ambasciata di Cuba i cui interessi sono attualmente curati dalla Svezia. Calderon stava parlando con un diplomatico all'interno dell'edificio quando è stato colpito alla fronte da un proiettile. Il gravissimo episodio aveva un seguito non meno grave. Ricovertito in una clinica privata, l'ex ministro veniva infatti poco dopo rapito da una squadra di soldati. L'incaricato d'affari svedese Carl Johan Groth che ha reso

noti questi fatti ha detto che i medici che per primi hanno visitato il ferito hanno detto che le condizioni di questo non sembrano gravi.

Trasmissione da una «radio fantasma»

GENOVA, 19

Una trasmissione radiofonica clandestina, messa in onda da una stazione sconosciuta, è stata captata oggi in varie località su una lunghezza d'onda che non è registrata fra quelle consuete. Negli ambienti della RAI a Roma si è appreso poi che della vicenda è stato interessato il Ministero delle Poste. La stazione trasmittente sarebbe installata su una nave in movimento sulla rotta Civitavecchia-Marsiglia.

I cosmonauti sovietici impegnati nelle osservazioni scientifiche

Tutto bene sulla Soyuz 13 che continua ad orbitare

In volo mentre proseguono gli esperimenti sulla navicella americana Skyla'b

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

«Caucas-1 chiama Terra: qui a bordo tutto normale, il volo prosegue regolarmente. Abbiamo iniziato il programma scientifico. La macchina risponde bene. I collegamenti sono buoni. E voi come si sentite? Gli apparecchi televisivi funzionano?». «Qui Terra: tutto bene. Vi segnaliamo attimo per attimo. I vostri visi dominano i teleschermi: questo il dialogo Cosmo-Terra che si è stabilito oggi fra la cosmonave sovietica Soyuz-13 lanciata ieri alle 14,45 (ora di Mosca) con a bordo gli astronauti Piotr Klimouk e Valenti Lebedev e il Centro di direzione dei lanci spaziali situato «in una località dell'URSS». L'esperimento prosegue quindi regolarmente mentre numerose sono le informazioni scientifiche. La Soyuz è in volo proprio mentre sono in corso per la seconda volta

gli esperimenti di un equipaggio americano sullo Skylab in orbita intorno alla terra. Sovietici e americani hanno, come è noto, in programma un volo congiunto per il 1975. A Mosca, alla radio, l'osservatore Yuri Martinin ha sottolineato il valore del sistema del telescopio Orion-2 che, realizzato dagli scienziati armeni, si trova a bordo della Soyuz-13 e viene utilizzato per l'esame astrofisico. Questo nuovo tipo di telescopio - ha detto l'esperto sovietico - permetterà ai nostri scienziati di esaminare una serie di fenomeni stellari che dalla Terra non erano mai stati controllati in dettaglio. Grazie all'Orion-2 si potranno, inoltre, effettuare osservazioni globali del pianeta mai tentate nel passato. Altro commento all'impresa, quello dello scienziato Boris Fetov che ha fatto notare come il telescopio - già a lungo collaudato a terra nei

corso di vari esperimenti - contribuirà egregiamente alla redazione di quella «Carta delle stelle» attorno alla quale stanno lavorando da tempo gli astronomi sovietici.

Carlo Benedetti

Lanciati

otto «Cosmos»

MOSCA, 19. Oggi nell'Unione Sovietica sono stati lanciati otto satelliti artificiali della Terra: Cosmos-617, Cosmos-618, Cosmos-619, Cosmos-620, Cosmos-621, Cosmos-622, Cosmos-623, Cosmos-624. Tutti i satelliti sono stati immessi in orbita da un solo razzo vettore. I satelliti recano a bordo apparecchiature scientifiche destinate a proseguire lo studio dello spazio cosmico. Il movimento di tutti i satelliti avviene nelle orbite vicine a quelle calcolate.

Per l'esplosivo trovato a Milano

Avviso di reato alla moglie del fascista Rognoni

Lo stesso provvedimento per un bresciano - Dell'aranti minacce delle SAM

MILANO, 19.

Due avvisi di reato sono stati emessi dal sostituto procuratore Guido Viola che svolge le indagini per i sei casi di tritolo e candelotti di dinamite trovati nascosti nell'auto di Pio Battiston parcheggiata da tempo nel garage di cui questi è proprietario: gli avvisi di reato per detenzione e trasporto di materiale esplosivo riguardano Anna Maria Cavagnoli, moglie di Giancarlo Rognoni attualmente rifugiato in Svizzera capo del gruppo neofascista «La Fenice» che attua la fallita strage sul direttissimo Torino-Roma, e un redattore di un foglio fascista di Brescia, «La Risorgenza», Peppino Benedetti. In base a testimonianze raccolte dal magistrato, una «128» bianca, come quella di proprietà della Cavagnoli, con a bordo un uomo e una donna fu vista giungere al garage dove poi fu trovato lo esplosivo. Pochi giorni prima della perquisizione della polizia, la Cavagnoli e il Benedetti si sono incontrati a Brescia, tanto che l'auto della donna vi è stata notata. La tipografia dove lavora il Benedetti è la stessa che ha stampato il periodico «La Fenice», di cui il gruppo guidato dal Rognoni è rientrato nel MSI-Destra Nazionale qualche mese prima dell'assassinio dell'agente Marino, si serviva per propagandare le sue tesi naziste. Per l'esplosivo trovato è già stato arrestato Pio Battiston e un ordine di cattura è stato emesso contro il figlio Pietro che è riuscito a squagliarsela, messo in allarme dall'intervento della polizia nel garage del padre. L'esplosivo ritrovato è dello stesso tipo usato da Nico Azzi per l'attentato sul treno Torino-Roma: il fascista rimase ferito dallo scoppio accidentale provocato nel maneggiare i candelotti di dinamite e fu arrestato. Anche il «pane» di tritolo ritrovato nell'auto del Battiston è del tipo usato di solito dalle squadre fasciste delle SAM, di cui questi non lasciano alcuna traccia. L'attentato effettuato contro il palazzo di giustizia tre notti fa è stato eseguito appunto con uno di questi «pani». Alcuni volantini firmati SAM, irritanti e di minaccia ai magistrati si ricollegavano chiaramente alla perquisizione effettuata, e sono stati trovati sul luogo dell'attentato. Quello che stupisce è che il gruppo «La Fenice», formato da elementi pericolosissimi che non esitano a «costruire» stragi per chi li finanzia, possano, malgrado siano sottoposti alle misure di vigilanza ordinate dai magistrati, non solo circolare liberamente ma portare con sé tritolo e dinamite sotto il naso della polizia e continuare a compiere attentati. Eppure il gruppo è individuato, alcuni dei suoi componenti sono detenuti per attentati gravissimi. Se lo stesso Battiston ha potuto dileguarsi, anche Peppino Benedetti sembra, per il momento, irreperibile, forse in Svizzera: sarebbe sorprendente che entrambi abbiano avuto la possibilità di varcare la frontiera. In una lettera che le squadre di azioni Mussolini hanno fatto pervenire oggi alla redazione milanese dell'agenzia ANSA, con un linguaggio di delirante fascismo, non solo rivendicano la propria immunità e la possibilità di disporre di «innumerevoli mezzi», ma minacciano e preannunciano nuovi attentati: «La dimostrazione l'avrete quando non sei chili d'esplosivo verranno usati, ma di più in un tempo non lontano in questa nostra vergognosa città... Colpiamo dove vogliamo, quando vogliamo...».

Cagliari

Liberato dai banditi il medico sequestrato

CAGLIARI, 19. Il dottor Giovanni Sanna, 58 anni, medico condotto a Pattada, sequestrato il 23 novembre scorso nella sua tenuta da tre banditi armati e mascherati, è stato liberato verso le due e mezza di stamane in una località del nuorese. Due uomini hanno marciato assieme all'ostaggio da una grotta fino ai pressi dell'abitato di Ollena. «Dottore, da questo momento è libero», hanno detto i due banditi, insanguinati. Il medico ha proseguito la marcia da solo tra i campi, raggiungendo la vicina strada provinciale. Qui era in attesa la macchina del fratello del dottor Sanna, come dagli accordi presi l'altra sera, quando era stato consegnato agli intermediari l'ultima rata del riscatto. Complessivamente i familiari della vittima hanno dovuto versare, in quattro o cinque rate, una somma molto alta: si parla di oltre sessanta milioni di lire. I due fratelli, dopo un intenso abbraccio, si sono diretti subito a Pattada.

Altro rinvio del processo «L'Orca»-Scaglione

GENOVA, 19.

Una udienza ogni due mesi, questo il ritmo del processo intentato dagli eredi del procuratore capo di Palermo, Scaglione, dagli onorevoli de Cioia e Bellavista nonché dall'ex sindaco di Palermo Ciancimino contro un gruppo di giornalisti dell'«Orca» di Palermo e contro il pittore Bruno Cassus per le loro denunce sui legami tra mafia e certi ambienti politici. Anche oggi, il processo ha subito unennesimo rinvio al 14 febbraio prossimo. Il provvedimento è stato giustificato dal fatto che non è possibile ancora (dato il sussistere del segreto istruttorio) rendere noti elementi che possono contribuire alla verità per un episodio quale quello dell'assassinio del procuratore Scaglione. In merito, prima del rinvio, erano stati interrogati il giornalista Felice Chiantoni, autore di servizi all'epoca dell'assassinio, e l'onorevole Bellavista.

Più stretti i rapporti tra l'URSS e il GRP

MOSCA, 19.

I colloqui tra la delegazione sovietica, diretta da Podgorni, e quella del GRP, diretta da Nguyen Huu Tho, si sono conclusi oggi al Cremlino. Le conversazioni, informa un comunicato, «si sono svolte in un clima di amicizia». Le due parti hanno esaminato e questioni riguardanti l'allargamento e l'approfondimento dei rapporti tra l'URSS e la Repubblica del Sud Vietnam e «taluni problemi internazionali di interesse reciproco».



la mia famiglia, il suo sorriso, fra cinque giorni, Motta

Motta lo dividi con chi ami



Iniziati i colloqui preliminari per la conferenza di pace che si aprirà domani

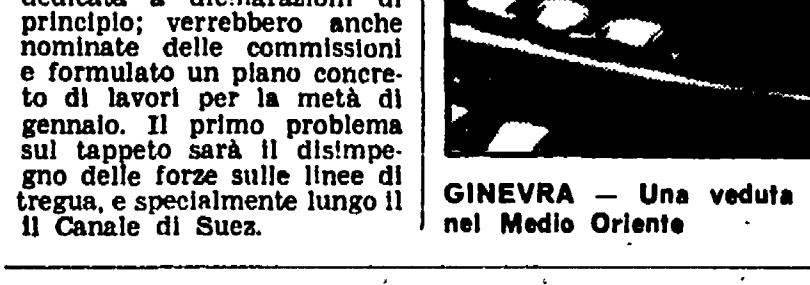
Gromiko e l'egiziano Fahmy sono arrivati a Ginevra

Entrambi hanno riaffermato la volontà di favorire un «andamento costruttivo» dei lavori, in vista di una soluzione di pace Hussein si incontra con Assad, dopo la decisione di Damasco di non partecipare ai lavori - Messaggio di Sadat al presidente siriano - Oggi arrivano Waldheim, Abba Eban e Kissinger; quest'ultimo avrà subito un incontro col ministro degli Esteri egiziano

GINEVRA, 19. Dopo la convocazione formale della conferenza per la pace nel Medio Oriente, effettuata ieri sera dal segretario dell'Onu Waldheim su richiesta dei governi di Mosca e di Washington, oggi si è entrati in pieno nel clima della vigilia, con gli arrivi delle prime delegazioni. Nella città svizzera sono giunti infatti il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy, con un seguito di 14 persone; il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, proveniente da Mosca, con un seguito di 12 persone; l'ambasciatore sovietico in Egitto, Vinogradov, che rappresenta l'URSS ai lavori dopo la partenza di Gromiko. Domani arriverà il Segretario di Stato americano Kissinger. Stasera stessa cominceranno i colloqui e i contatti preliminari, con un incontro a mezzogiorno tra Fahmy e Kissinger, subito dopo il suo arrivo.

Domani arriveranno anche l'israeliano Abba Eban e Kurt Waldheim, incaricato di presiedere la seduta inaugurale della conferenza. Come è noto, nel giorno precedente il molto discusso sul ruolo che avrebbe avuto il Segretario dell'Onu, ed era stato anzi questo uno dei motivi che avevano portato a una riunione di tre giorni della convocazione, dal 18 al 21 dicembre in proposito, la lettera inviata con-

temporaneamente dal rappresentante di Mosca e di Washington Waldheim di emergere, per chiedergli di procedere alla convocazione formale, afferma che «le parti hanno accettato che la conferenza si svolga sotto la presidenza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica» ed auspica che al Segretario dell'Onu «sia possibile partecipare alla conferenza, alla quale è scontato che i governi interessati saranno rappresentati dal rispettivo ministro degli Esteri e successivamente da un rappresentante specialmente designato, con il rango di ambasciatore». Il documento rispetta il principio di non discriminazione e successivamente è possibile partecipare alla conferenza, saremo lieti, in quanto co-presidenti americani e egiziani, di incontrare il ministro che si fa a Ginevra e la fase iniziale della conferenza durerà due o tre giorni e sarà dedicata a dichiarazioni di principio; verranno anche nominate delle commissioni e formulato un piano concreto di lavori per la metà di gennaio. Il primo problema è quello di stabilire il luogo delle riunioni, che si fanno a Ginevra e la fase iniziale della conferenza durerà due o tre giorni e sarà dedicata a dichiarazioni di principio; verranno anche nominate delle commissioni e formulato un piano concreto di lavori per la metà di gennaio. Il primo problema è quello di stabilire il luogo delle riunioni, che si fanno a Ginevra e la fase iniziale della conferenza durerà due o tre giorni e sarà dedicata a dichiarazioni di principio; verranno anche nominate delle commissioni e formulato un piano concreto di lavori per la metà di gennaio.



GINEVRA - Una veduta panoramica della sala dove si svolgerà la conferenza per la pace nel Medio Oriente

Le masse lavoratrici spagnole solidali con gli imputati

Oggi inizia il processo Camacho

Migliaia in sciopero a Pamplona

I dirigenti delle «Comisiones Obreras» compariranno alle dieci davanti al «tribunale dell'ordine pubblico» di Madrid - Manifestazione di protesta al consolato spagnolo di Rotterdam

Nel 13° anniversario della costituzione

Messaggio del PCI al Fronte di liberazione del Vietnam del Sud

Il C.C. del PCI ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del FNL del Vietnam del Sud: «Nel 13° anniversario della costituzione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud vi giungo, cari amici e compagni, l'augurio più fraterno e più caldo del nostro Comitato centrale e di tutti i comunisti italiani. È un augurio con il quale, mentre ancora una volta salutiamo il traguardo vittorioso che la causa del Vietnam ha conquistato con la firma dell'Accordo di pace di Parigi, intendiamo riaffermarvi tutta la nostra solidarietà e tutto il nostro appoggio nella lotta che continuate a dare a quella vittoria il suo pieno complemento. In Italia, come in ogni paese, le forze democratiche e di pace vedono con soddisfazione e interesse la ricostruzione economica dell'area liberata. Ecco perché la simpatia e l'appoggio verso la vostra causa non hanno cessato di estendersi fra i lavoratori e i democratici, nel movimento operaio e nel movimento cattolico italiano. Ecco perché uno sviluppo dei rapporti con il GRP ed il suo riconoscimento da parte dell'Italia vengono auspicati e richiesti ogni giorno di più, come iniziativa necessaria di una politica estera italiana che voglia favorire il rispetto e l'applicazione dell'Accordo di Parigi, anche da un punto di vista umanitario e democratico. Siate sicuri, cari amici e compagni, che nell'azione democratica che il proletariato italiano compie in questa fase i comunisti italiani considerano un dovere intensificare il loro contributo. Da parte nostra, l'augurio che vi inviamo è quello della certezza che, per la difesa e il consolidamento della pace nel Vietnam del Sud, per l'indipendenza, la democrazia, la neutralità, la prosperità della vostra terra, per progredire verso la riunificazione della patria, gli obiettivi che la vostra lotta si prefigge saranno coronati dal successo.»

Laird si dimette e chiede la incriminazione di Nixon

WASHINGTON, 19. Il capo dei consiglieri presidenziali per gli affari nazionali, Melvin Laird, si è dimesso oggi dalla carica ed ha esortato gli esecutivi del Pentagono a presentarsi a votare il prossimo 15 marzo una risoluzione per la messa in stato d'accusa (impeachment) del presidente Nixon. Laird ha dichiarato che le continue polemiche scaturite dallo scandalo Watergate e da altre questioni nuocciano alla politica interna ed estera degli Stati Uniti. Ha dichiarato inoltre che è venuto il tempo per i membri della Camera di «accettare le loro responsabilità costituzionali» e votare in merito all'impeachment o meno del presidente. L'ex-ministro della difesa ha comunicato la sua decisione di dimettersi durante un breve incontro con i giornalisti. Egli ha anticipato che abbandonerà la Casa Bianca il primo febbraio, dopo aver servito nella carica per sette mesi. «Non ho recriminazioni», ha detto Laird, «smentendo le voci secondo la sua decisione sarebbe stata dettata dal fatto che Nixon non ha ascoltato i suoi consigli.»

La SNAM costruirà impianto chimico per la Cina

La società di progettazioni e costruzioni dell'ENI Snam ha firmato a Pechino l'accordo per la fornitura di un impianto chimico (produzione di polipropilene). La commessa affida ai tecnici italiani tutte le fasi di installazione dell'impianto, fra l'installazione del personale in produzione. La Snam, che utilizza una licenza della Standard Oil of Indiana, fornirà anche le attrezzature.

Dopo la visita in Spagna

Kissinger e Jobert si sono incontrati ieri sera a Parigi

Ripreso il tema del rapporto tra USA ed Europa - Il segretario di Stato sottolinea il legame con la Spagna

PARIGI, 19. Proveniente da Madrid, il segretario di Stato americano, Kissinger, è arrivato questa sera a Parigi, dove, nel giro di ventiquattro ore, si è affrettato ad avere un colloquio con il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho, un lungo incontro con il presidente Pompidou e una conversazione con il ministro degli Esteri, Jobert. A Madrid, Kissinger aveva avuto una serie di colloqui «molto estesi e amichevoli» con il ministro degli Esteri franchista, Laureano López Rodó su «temi attinenti all'alleanza atlantica, al Medio Oriente, alla crisi energetica, alle basi militari e ad altre questioni». Ne sarebbe emersa una «sostanziale identità di vedute», che fonti americane «estendono anche alla questione del rinnovo degli accordi di cooperazione con la parte americana delle basi in Spagna. Kissinger ha anche indicato che gli Stati Uniti e la Spagna hanno concordato la elaborazione di una dichiarazione di principio sulla politica statunitense in Europa». Il che sembra confermare l'intento americano di puntare sui regimi fascisti liberici come contrappeso agli sforzi di autonomia degli alleati europei. Della Spagna, il segretario di Stato ha parlato in effetti come di «un socio di no degli Stati Uniti nella costruzione del nuovo mondo». Domani sera, Kissinger partirà per Ginevra «per cenare con il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko», alla vigilia dell'apertura della conferenza sul Medio Oriente. Con Pompidou e con Jobert - da lui incontrato questa sera - il segretario di Stato deve fare il punto sui rapporti fra Europa ed America dopo la conferenza della NATO e il vertice di Copenaghen e prima della visita di Nixon in Europa. Anche su questo terreno, i colloqui rischiano di non essere facili benché le recriminazioni della Francia contro il processo con cui l'America tratta i suoi alleati si siano attenuate dopo la spiegazione che Kissinger ha avuto con Jobert al Consiglio atlantico.

Dimissionario in Argentina il capo di S.M.

BUENOS AIRES, 19. Il ministro della difesa argentino ha annunciato che il comandante in capo dell'esercito gen. Jorge Raúl Carcagno si è dimesso e sarà sostituito dal comandante del primo corpo d'armata, gen. Leandro A. Naya. Le dimissioni del gen. Carcagno, considerato uno dei «leaders della corrente nazionalista» delle forze armate, fanno seguito al rifiuto del Senato di promuovere quattro suoi stretti collaboratori a «comandanti della corrente nazionalista» delle forze armate, fatto seguito al rifiuto del Senato di promuovere quattro suoi stretti collaboratori a «comandanti della corrente nazionalista» delle forze armate, fatto seguito al rifiuto del Senato di promuovere quattro suoi stretti collaboratori a «comandanti della corrente nazionalista» delle forze armate.

La Pravda: anche gli USA interessati al successo della conferenza

MOSCA, 19. Parlando ieri sera ad un pranzo in onore del dirigente sud vietnamita Nguyen Huu Tho, il Presidente Nixon ha espresso la speranza che la prossima conferenza di Ginevra sul Medio Oriente «contribuirà alla restaurazione di una pace giusta e duratura» e che «la Russia e l'Unione Sovietica, essa come per il passato, farà di tutto affinché il conflitto mediorientale sia disinnescato sulla base del ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e della garanzia dei diritti legittimi di tutti gli Stati e popoli della regione, compreso il popolo di Palestina». La delegazione sovietica che parteciperà ai lavori della conferenza diretta dal ministro degli Esteri Andrei Gromiko, è partita oggi per Ginevra. URSS e Stati Uniti, come si sa, in accordo con i paesi del Medio Oriente, saranno co-presidenti della conferenza. «Mentre i paesi arabi inviano i loro delegati alla conferenza di Ginevra per far pervenire il loro esposto positivo - ha scritto ieri la «TASS» - Tel Aviv cerca di ostacolare i lavori... Israele continua nella sua politica di provocazioni militari contro gli Stati arabi, il che è lontano dal contribuire ad un clima normale alla vigilia dell'apertura dell'incontro di Ginevra». La «Pravda» di stamane, ricordando le incertezze degli ultimi giorni, scrive che a giudizio degli osservatori ginevrini, «la realtà stessa della convocazione della conferenza rappresenta un grande successo delle forze che si pronunciano per una soluzione giusta e duratura mediata del conflitto mediorientale». In una corrispondenza da Washington, l'organo centrale del PCUS riferisce che «una serie di talune fonti secondo le quali «almeno due ragioni esistono per determinare l'interesse degli Stati Uniti a questa conferenza di Ginevra»: la preoccupazione che «la continuazione della crisi e l'aumento del deficit petrolifero influiscano direttamente i rapporti tra Washington e i suoi alleati tradizionali nel mondo industrializzato, cioè l'Europa occidentale e il Giappone». Per questo, aggiunge la «Pravda», «secondo molti osservatori la posizione degli Stati Uniti nelle prossime decisioni della conferenza difficilmente assumerà un carattere unilaterale pro Israele». L'organo centrale del PCUS ricorda però che «mediante le decisioni della conferenza di Ginevra, il Senato americano «ha approvato stanziamenti enormi per gli aiuti a Israele». Sempre la «Pravda» di stamane, in un commento di dura condanna per i crimini commessi negli aerei di Roma e Tel Aviv, osserva che «il fatto che questi avvenimenti coincidano con i preparativi della conferenza di Ginevra solleva il generale sospetto che la terrorista impresa è stata compiuta «da persone che si fanno passare per palestinesi» quando tra i numerosi altri problemi, a Ginevra si esamineranno proprio le vie per giungere ad un regolamento giusto del problema del popolo arabo palestinese. Nel caso OLP ha respinto formalmente ogni accusa di complicità.

Romolo Caccavale

La nave liberiana affonda nel Pacifico

VICTORIA (Columbia), 20. Sembra che nessun membro dell'equipaggio del mercantile liberiano «Oriental March» affondato ieri nel Pacifico, a circa 200 miglia ad ovest di Vancouver, si sia salvato. Tre barche di salvataggio vuote sono state ritrovate nella zona. A bordo si trovavano 40 persone d'equipaggio.

La crisi si aggrava

La stampa inglese non esclude nuove elezioni

Un'altra bomba esplose a Hampstead

LONDRA, 19. Neanche i più prudenti quotidiani londinesi escludono stamane, pur con perplessità, la possibilità di elezioni politiche generali anticipate in Gran Bretagna, sullo sfondo della grave crisi economica del paese. Tale possibilità acquista una maggiore validità, rispetto alle ipotesi dei giorni scorsi, anche se ancora ieri sera i commentatori televisivi della «BBC», riflettendo il punto di vista di Whitelaw, insistevano nel dire che il primo ministro Heath è molto perplesso di fronte ad «elezioni d'emergenza». Il governo e i suoi sostenitori temono che le elezioni politiche generali anticipate possano contribuire a una radicalizzazione della crisi politica. Nel circolo governativo si avverte un clima di pesante preoccupazione. Ieri Heath ha annunciato il rinvio di una visita che avrebbe dovuto compiere in Cina a metà gennaio, perché le previsioni per i prossimi mesi danno per scontato un aggravamento della crisi. E' tornata intanto nella capitale inglese la psicosi del terrorismo, alimentata anche dalle autorità che hanno organizzato vistose battute e rastrellamenti e hanno lanciato «avvertimenti» all'opinione pubblica, dichiarando che i guerriglieri dell'IRA intendono scatenare «un periodo di terrore per Natale». Dopo i quattro attentati di ieri, una quinta bomba è esplosa nella notte in un centro commerciale di Hampstead, senza causare vittime, mentre stamani è scoppiato un pilco esplosivo in un ufficio postale; una lettera esplosiva indirizzata a un deputato conservatore è stata intercettata e consegnata a Scotland Yard. Ieri, come si ricordava, un'auto-bomba era scoppiata a Westminster, non lontano dal Parlamento, ferendo cinque quattordicenni persone; una lettera era esplosa in un ufficio postale, ferendo sei impiegati, senza causare vittime, mentre stamani è scoppiato un pilco esplosivo in un ufficio postale; una lettera esplosiva indirizzata a un deputato conservatore è stata intercettata e consegnata a Scotland Yard. Ieri, come si ricordava, un'auto-bomba era scoppiata a Westminster, non lontano dal Parlamento, ferendo cinque quattordicenni persone; una lettera era esplosa in un ufficio postale, ferendo sei impiegati, senza causare vittime, mentre stamani è scoppiato un pilco esplosivo in un ufficio postale; una lettera esplosiva indirizzata a un deputato conservatore è stata intercettata e consegnata a Scotland Yard.

mazzotta editore

STEEN EILER RASMUSSEN Architetture e città 300 pagine - illustrato - L. 3.800	Charles Bettelheim L'ECONOMIA DELLA GERMANIA NAZISTA 308 pagine - L. 3.800
Pio Baldelli LUCIANO VISCONTI 384 pagine - illustrato - L. 6.000	Saverio Tutino DAL CIELO SI REALIZZA LA CONTROVOLUZIONE 144 pagine - L. 1.500
LA LUNGA VITA DI MAO TZETUNG a cura di F. Pizzini Introduzione di Enrico Colliotti Pisichel 350 pagine - 400 ill. - L. 5.000	Hsiao Chin-Miotti LA CUCINA DEI CINESI Prefazione di Ugo Tognazzi 173 ricette - ill. a colori - L. 3.000
Andrea Memmo ELEMENTI DI ARCHITETTURA LODOIANA rilegato con cofanetto - L. 25.000	Francisco Milizia PRINCIPI DI ARCHITETTURA CIVILE rilegato con cofanetto - L. 18.000
Albrecht Dürer DELLA SIMMETRIA DEI CORPI UMANI rilegato con cofanetto - L. 30.000	Pietro Secchia - LA RESISTENZA ACCUSA 1945-1973 515 pagine - L. 2.800
Umberto Silva - IDEOLOGIA E ARTE DEL FASCISMO 286 pagine - illustrato - L. 2.800	Gillo Dorfles - IL KITSCH 316 pagine - illustrato - L. 6.000
Rainer Crone ANDY WARHOL. Catalogo delle opere illustrato a colori - L. 12.000	Pio Baldelli - INFORMAZIONI E CONTROINFORMAZIONE Terza edizione rivista e aggiornata 430 pagine - L. 1.500
C. Cremonesi A.M. Moietta 201 PANNINI D'AUTORE 110 illustrazioni - rilegato - L. 6.000	Foto Buonaparte 52 - 20121 Milano - Tel. 895803 - 8960050

La Nuova Italia 73

STRENNE

ALBRECHT Disegni DÜRER

scelti e annotati da Roberto Salvini con 74 pagine di testo e 63 riproduzioni in facsimile a colori
Collana Grafica Lire 32000

UMBERTO Incisioni BOCCIONI e disegni

scelti e annotati da Maurizio Calvesi con 50 pagine di testo e 63 riproduzioni in facsimile a colori
Collana Grafica Lire 34000

Una strenna del Centro Editoriale Internazionale Roma

I PERIODICI DEL RISORGIMENTO

In una collana di ristampe anastatiche a cura di Alessandro Piccioli

GAZZETTA DI GAETA

14 Settembre 1860 / 8 Febbraio 1861 facsimile dell'originale Lire 25000